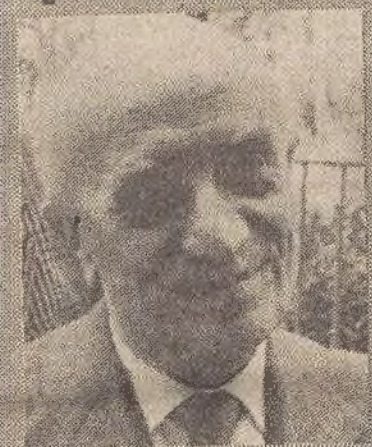
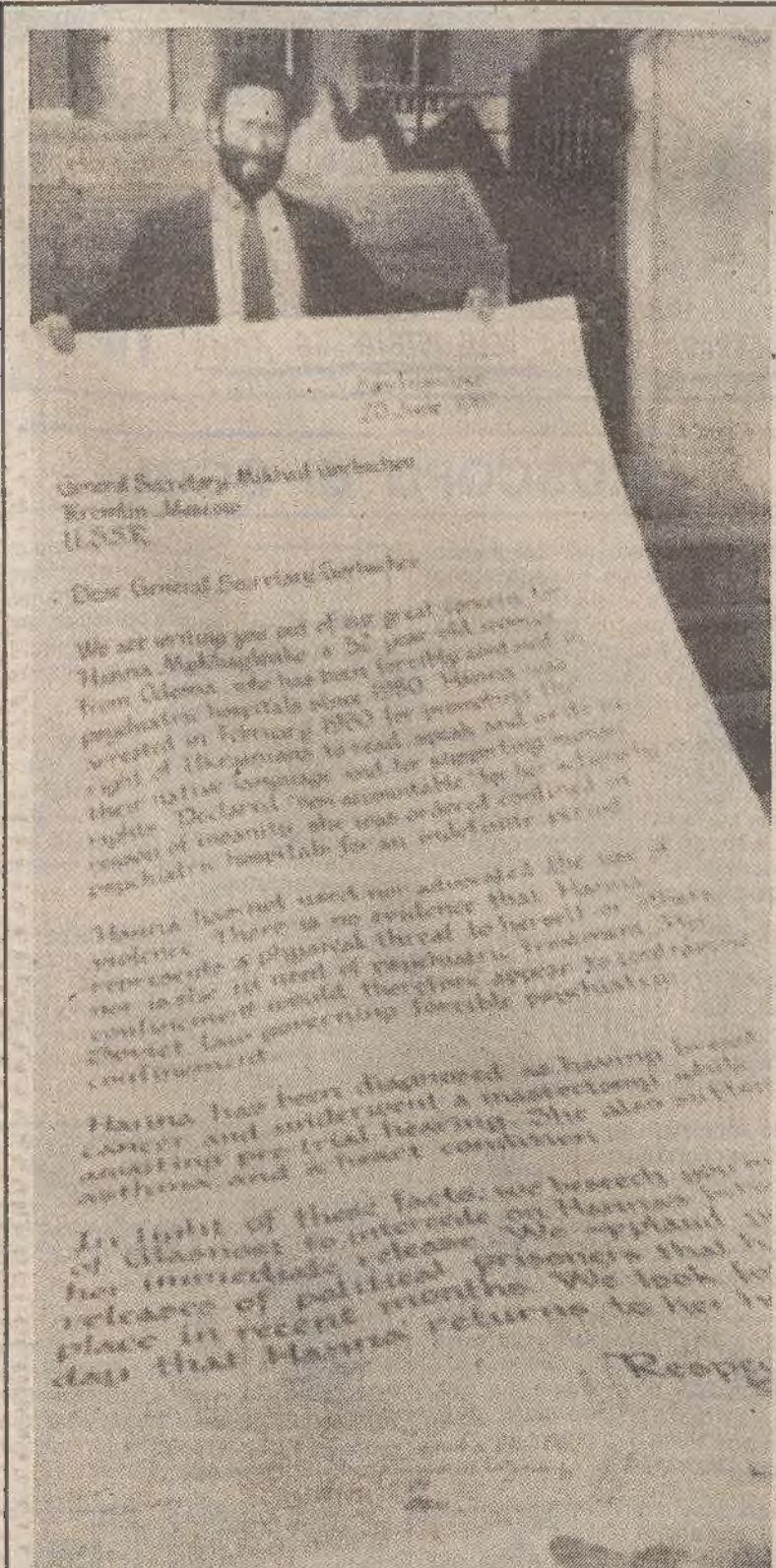


L'INCONTRO GOVERNO-SINDACATI

Alla trattativa Alitalia
il via libera da GorlaPSDI
E' Nicolazzi
il vincitoreROMA — Accettando la
formazione di un ufficio
politico con la presenza di
tre big della minoranza,
Nicolazzi ha vinto la batte-
glia in direzione, mante-
nendo la segreteria del
Psdi. Servizio a pagina 2.DC
Congresso
quando?ROMA — E' cominciata
una difficile sessione del
consiglio nazionale della
Dc, per fissare data e mo-
dalità del prossimo con-
gresso. De Mita lo vuole a
Bari dal 26 al 30 aprile '88
mentre la minoranza in-
sieme per celebrarlo a mag-
gio. A sorpresa Fanfani ha
chiesto addirittura un'an-
no, a febbraio-marzo, a
causa dell'approssimarsi
delle consultazioni ammi-
nistrative per oltre 7 mil-
ioni di elettori. Un gioco
pro o contro De Mita?
Servizio a pagina 2.

Lettera a Mikhael

BOSTON - Harold Hubschman, membro di
Amnesty International, mostra una lettera
gigante indirizzata a Mikhael Gorbacev per la
liberazione di Hanna Mykhaleuk, cinquantadue
esponente dei diritti ucraini
nell'Unione Sovietica, arrestata nel 1980. Nel
frattempo, Mosca ha autorizzato l'emigrazione
di due famiglie di «refuznik» ebrei, comprese
nella lista che il premier australiano Bob Hawke
aveva sottoposto a Gorbacev.

Inattesa apertura del presidente

dopo l'alt al ministro Formica.

Impegni finanziari per la scuola

le pensioni e il pubblico impiego

per l'anno successivo) da
destinare ai prossimi rinnovi
contrattuali nel pubblico im-
piego. In pratica, con queste
somme si può cominciare a
pensare ai rinnovi contrat-
tuali del settore.Il concetto base espresso
nella nota da Gorla è che la
crescita della nostra econo-
mia, a partire dal 1980, non
che la riduzione dell'inflazio-
ne, sono state dovute sia alla
politica della moderazione
salariale, sia agli aumenti diproduttività. Per non manda-
re tutto all'aria — argomenta
Gorla — è necessario prose-
guire sulla stessa strada.Ecco, quindi che, fissata nel
12% circa l'inflazione attesa
nel triennio '88-'90 (4,5% il
primo anno, 4% il secondo e
3% il terzo), ne deriva che gli
incrementi di retribuzione
nominale per ora lavorata al-
la fine dei tre anni non devo-
no andare oltre al 15-16%.
Sarebbe questa la compati-
bilità massima fissata da Go-ria per il rinnovo del contrat-
to dei dipendenti di terra del-
l'Alitalia.«Il risultato di questo lungo
confronto — ha detto il se-
gretario generale della Cisl,
Franco Marini — è che la
trattativa prosegue con i due
ministri che prima l'avevano
seguita. Il presidente del
Consiglio ha detto che si può
riprendere da subito, e que-
sto noi lo riteniamo un risul-
tato positivo e ci auguriamo
che si giunga anche presto a
una conclusione della ver-
tice».«Rispetto al documento e ai
dati che sono stati forniti dal-
la presidenza del Consiglio
— ha detto Marini riferendo-
si alla nota sulla politica sa-
lariale emessa da Gorla —
non siamo assolutamente
d'accordo. L'abbiamo detto
e lo abbiamo contestato, pur
non entrando nei particolari.
Su questo tutte e tre le con-
ferenze sono d'accordo. Il
fatto che due ministri possa-
no proseguire il loro lavoro
per chiudere la vertenza, ci
pare un fatto positivo di que-
sto incontro. Non una vitto-
ria: quella sarà la firma del
contratto».Secondo il segretario gene-
rale della Cgil Pizzinato «la
nota di Palazzo Chigi, di cui il
sindacato contesta i dati, non
è la posizione del governo
ma della presidenza del
Consiglio».Il segretario generale della
Uil Giorgio Benvenuto da
parte sua ha sottolineato che
«il fatto nuovo è che Gorla ha
affermato che non aver mai ri-
tirato la delega ai ministri, il
documento contiene valutazio-
ni del presidente del Con-
siglio. Da parte nostra abbia-
mo sempre sostenuto che una
soluzione dev'essere trova-
ta all'interno di un'ipote-
si che prevede cifre diver-
se da quelle fornite da Gorla:
non è infatti vero che gli spa-
zi per il contratto sono quelli
del documento».Pizzinato ha inoltre aggiunto
che «secondo le norme di
autoregolamentazione il go-
verno deve formulare con
chiarezza la proposta per
chiudere la vertenza: il me-
diatore deve essere il gover-
no».

[Nuccio Natoli]

FINANZIARIA A RILENTO
Altre due imboscate

Passano emendamenti di Dp e Pci

ROMA — Con estrema lentezza il Senato procede alla
discussione e all'approvazione della legge finanziaria.
Ma l'andar piano non evita al governo e alla maggioran-
za le imboscate dell'opposizione. Ieri sono stati appro-
vati due emendamenti presentati da Dp e Pci. Il secondo
autorizza una spesa di 300 miliardi per il 1990 per il
programma di modernizzazione del Mezzogiorno.
L'altro, presentato da Pollicio, ha ottenuto l'appoggio de-
gli altri rappresentanti dell'opposizione e di Maria Fida
Moro. La figlia del presidente della Dc assassinata dalle
Br non è confluita tra i franchi tiratori: apertamente, in-
tervenendo in aula, tra l'imbarazzo dei colleghi di parti-
to, ha affermato di non condividere la posizione del go-
verno e della Dc.In discussione era un emendamento che proponeva di
elevare a 110 miliardi, rispetto ai 90 proposti dal gover-
no, l'impegno finanziario per attrezzature sportive e per
attività d'interesse turistico. Il 40% di questa cifra dovrà
ora essere destinata al Sud. In questo modo, secondo il
senatore Pollicio, si incentiva lo sport e il turismo nel
Sud e non si destinano le risorse soltanto al Nord.
Al di là dell'effettivo valore dell'emendamento, si tratta
di un altro segnale poco incoraggiante per l'esecutivo. I
gruppi di maggioranza nutrono inoltre preoccupazione
per il ritardo con cui procede la discussione. Gli articoli
sono in tutto 38 e il primo e il secondo sono stati rinviati
alla fine. Poi dovrà essere discusso il bilancio.Il tutto con centinaia di votazioni e interventi che si svol-
gono in clima di scarsa attenzione, tanto che ieri il vice-
presidente Lama ha dovuto richiamare i senatori all'or-
dine per il rumore che copriva le parole di un oratore.

INCHIESTA CONCLUSA

Rinviati a giudizio in cinque
per i «fondi neri» dell'IriServizio di
Sergio GeraldiniROMA — Oltre tredici miliardi di lire: a tanto
ammontarono i «fondi neri» dell'Iri che, per
anni, furono gestiti in gran segreto dal
vecchio vertice della holding pubblica per poi
essere rimessi nelle casse quando scoppiò
lo scandalo. I conti li ha fatti alla lira il giudice
istruttore Roberto Napolitano nell'ordinanza
sentenza con la quale ha messo la parola
fine all'inchiesta durata anni, disponendo il
rinvio a giudizio di cinque persone.Sono Alberto Boyer, ex direttore generale
dell'Iri, Fausto Calabria, membro del con-
siglio di amministrazione della Sca e dell'Ital-
strade (due società che fanno parte del grup-
po), Sergio De Amicis, presidente dell'Al-
scat, anch'essa appartenente all'Iri, Giusep-
pe Petrilli, ex presidente dell'Istituto ricostru-
zioni industriali, e Pierluigi Orlandi.
Per le altre diciotto persone coinvolte nel
procedimento, pioggia di assoluzioni o di
amnistie. Nomi eccellenti come quelli di Et-
tore Bernabei, presidente dell'Italstrade, di En-
rico Cuccia, ex presidente di Mediobanca,
Francesco Cingano, presidente della Banca
commerciale italiana, Giuseppe Cuccia, ex
presidente dell'Italcas, Federico Sutto, ex
presidente dell'Italstat, l'esponente sociali-sta Ferdinando Mach di Palmstein, sono
usciti definitivamente da questa storia che ha
mobilitato persino il Parlamento con la cre-
azione di una commissione d'inchiesta.Rispetto alle richieste formulate nel luglio
scorso dal pubblico ministero Antonino Vin-
ci, il giudice istruttore Napolitano ha appor-
tato una sostanziale modifica all'impostazione
dell'intero processo. Il rappresentante della
pubblica accusa aveva definito i dirigenti del-
le società legate all'Iri, come Boyer, Calabria
e Petrilli, pubblici ufficiali. Pertanto aveva lo-
ro contestato il reato di malversazione.
Napolitano ha spazzato via questa tesi e ha
ridotto allo «stato privato» i big dell'Iri, con-
stando loro, di conseguenza, un reato meno
grave: l'appropriazione indebita. Imputazio-
ne questa di cui peraltro dovrà rispondere il
solo Calabria, sul quale è stato addossato il
maggiore se non il totale carico di responsa-
bilità. Egli infatti si dovrà difendere nel di-
battimento pubblico da otto ipotesi di pecu-
lato per un ammontare di 13.118.201.845 lire.Quanto agli altri quattro rinviati a giudizio, la
loro responsabilità è stata di molto ridimen-
sionata dal giudice istruttore, il quale per
Boyer, De Amicis e Petrilli ha applicato l'am-
nistia per il reato di appropriazione indebita,
lasciando loro soltanto il reato di falso in co-
municazioni societarie.

Papa e Patriarca, cordiale incontro

CITTA' DEL VATICANO - Clima di grande cordialità ieri mattina in occasione della storica visita del
Patriarca di Costantinopoli Dimitrios I al Papa di Roma. Nel giardino vaticano è stato un susseguirsi di
abbracci, baci, sorrisi e strette di mano a suggello dell'incontro che ricambia la visita compiuta da
Giovanni Paolo II nove anni fa a Istanbul. Nel pomeriggio c'è stata la prevista audienza privata al palazzo
apostolico mentre, in separata sede, si sono avuti i primi contatti tra delegati vaticani ed esponenti di
Costantinopoli. I colloqui continueranno nei prossimi giorni e si concluderanno lunedì con una
«dichiarazione comune». Il servizio a pagina 4.

IL VERTICE DEI DODICI A COPENAGHEN

La Cee vuole soldi

L'Italia dovrebbe pagare di più, ora che è «ricca»

COPENAGHEN — Il vertice dei «Dodici», oggi e domani, a Copenaghen, ha
un obiettivo preciso: impostare la riforma
delle finanze della Comunità, garan-
tire alla Cee risorse sufficienti sul-
l'orizzonte 1992, quando si dovrà realizza-
re il grande mercato unico europeo
— un'azione che va integrata con un
rafforzamento delle iniziative a favore
delle regioni più povere. Ma il vertice si
annuncia con speranze di successo li-
mitate. Al di là delle dichiarazioni di im-
pegno, che si accompagnano a quelle di
fermezza, dei protagonisti, le posi-
zioni paiono lontane su molti punti e il
tecnicismo delle discussioni sembra
inadeguato alla sede.
Comunque i paesi europei offrono a
Usa e Giappone un concerto di tassi ri-
bassati a riprova del ruolo attivo che es-
si intendono svolgere sulla scena eco-
nomica mondiale. Come riportiamo
nelle pagine economiche le manovre
che erano nell'aria si stanno realizzan-
do e i capi di Stato e di governo avranno
oggi un tema forte in più sul quale di-scutere, chiudendo con un pronuncia-
mento politico comune le iniziative as-
sunte ieri dalle singole banche centrali.C'è inoltre da sottolineare che ammonta-
rebbe a oltre 1600 miliardi di lire (pari
a 1193 milioni di ecu) il maggior contri-
buto dovuto dall'Italia per il bilancio
Cee 1988, se tra oggi e domani al vertice
di Copenaghen, fosse approvato il
piano di rifinanziamento comunitario
proposto dalla commissione. La cifra,
calcolata in ambienti ministeriali, sarà
dovuta se l'Italia non riuscirà a far mo-
dificare il sistema di riparto delle spese.
Sul piano tranne il nostro paese e
l'Olanda, tutti gli altri partner Cee sem-
brano d'accordo.L'aumento della contribuzione trae origi-
ne in misura preponderante dal fatto
che le entrate di bilancio Cee verrebbe-
no rapportate al reddito degli stati mem-
bri e l'Italia, proprio lo scorso anno, ha
rivalutato il «pil» per avervi incluso anche
i capitali delle attività sommerse,
nonostante siano proventi che sfuggo-no alla tassazione (da ciò il «sorpasso»
nei confronti della Gran Bretagna).I finanziamenti italiani alle casse di
Bruxelles continuano comunque ad au-
mentare e passano dai 4718 milioni di
ecu del 1986, ai 4921,7 dell'87 e, presu-
mibilmente, ai 6.115 dell'88 con una
maggiorazione, appunto, di 1193 milio-
ni di ecu. In contropartita, c'è una pro-
posta francese per escludere dalle
providenze ai fini sociali e regionali.
Importanti anche i temi politici: nel por-
re il tema Est-Ovest al primo posto nel-
l'agenda di politica internazionale del
vertice, fonti Cee indicano la lotta al ter-
rorismo, la cooperazione monetaria e la
situazione nel Golfo tra i possibili
punti di rilievo nel dibattito che i capi di
governo affronteranno.
Se un successo del vertice è difficile,
una rottura è improbabile: nessuno dei
«Dodici» mette in gioco a Copenaghen
l'esistenza della Comunità, o l'apparten-
za a essa, tutti difendono i propri in-
teressi, anche a scapito dell'idealismo
europeista.SPETTACOLO
Ecco il summit

PAGINA

7 Questa sera a Udine gli
spettatori del Friuli-Ve-
nezia Giulia potranno assistere al-
l'incontro Reagan-Gorbacev in
anteprima. Si tratta naturalmente
di una trovata teatrale, che inau-
gurerà con il clamore di uno
«scoop» (si tratta della prima ita-
liana) la sesta stagione di Teatro
Contatto. «The Summit» è il titolo
che il duo scozzese Ralf Ralf ha
dato a uno spettacolo che ha già
fatto scrivere ai critici di mezza
Europa: «La cosa più positiva che
sia uscita dal precedente vertice di
Reykjavik». «Ciò che succede nello
spettacolo è strettamente legato a
ciò che succede nel rapporto tra
Usa e Urss», ci hanno detto i fra-
telli Stone nell'intervista che pub-
blichiamo.PICCOLO
Condomini
al telefono

PAGINA

A «ProntoPiccolo», la no-
stra rubrica al servizio
della gente, sarà di sce-
na oggi Gaetano Oliva,
presidente provinciale
dell'Aiaci, l'associazio-
ne volontaria tra ammi-
nistratori di stabili. A sot-
tolineare l'importanza
dell'incontro telefonico
di oggi, fissato dalle ore
10.30 alle 12, basta dire
che all'Aiaci aderisce
più dell'80 per cento del-
la categoria degli ammi-
nistratori.
Le recenti vicende che
hanno coinvolto il setto-
re immobiliare nella no-
stra città e a Muggia non
mancheranno di trovare
eco in questo incontro.
Peraltro non manche-
ranno le occasioni per
affrontare anche i pro-
blemi minori, ma sogget-
tivamente importanti,
della vita condominiale.
In definitiva un incontro
nuovo con il problema
degli alloggi che è uno
dei temi più dibattuti e
diffusi di questi tempi.TASSI
Calo generale

PAGINA

12 Il «via» è stato dato ieri
sera dalla Bundesbank,
la banca centrale tedesca, che ha
ridotto il tasso di sconto al 2,5%,
il più basso dal dopoguerra. Poi,
nel giro di una sola ora, seguen-
do un copione evidentemente
concordata, il costo del denaro è
stato diminuito in altri cinque
paesi europei, mentre la Banca
d'Inghilterra aveva giocato d'an-
ticipo rispetto alla Germania. La
manovra ha come obiettivo la
stabilizzazione dei mercati valu-
tari e, in particolare, il sostegno
del dollaro. Giudizi positivi sulla
decisione europea sono subito
giunti dagli Stati Uniti. L'Italia
per il momento è rimasta alla fi-
nestra.

Bau bau, non tagliatemi la coda

Dal corrispondente
Marcello BardiSTOCOLMA - Non contento
di inquadrare l'individuo in-
segnandogli come e cosa
deve fare per vivere come
cittadino per bene, il gover-
no svedese ha ora rivolto la
propria attenzione agli ani-
mali asserendo che «debbo-
no essere felici»: non proprio
tutti gli animali, s'intende,
ma almeno quelli che vivono
con l'uomo oppure che gli
servono per il sostentamen-
to.In questa categoria rientrano
cani e gatti, cavalli e muc-
che, galline e maiali ed altreancora per i quali esiste ora
una specie di «codice di trat-
tamento» da rispettare ben
bene se non si vuole pagare
salatissime multe o finire in
carcere: il massimo della pena
è un anno dietro le sbarre.Il programma governativo è
stato presentato dal ministro
dell'agricoltura Mats Hell-
strom ma l'apposita confe-
renza stampa non è stata
delle più felici perché alla fi-
ne è risultato che le nuove
norme influiranno sui costi
del cibo che in Svezia ha già
prezzi altissimi. I più elevati
in Europa.
Dunque: le galline non po-tranno più venir chiuse in
gabbia ma dovranno tornare
ad essere ruspanti: in effetti
non tanto per migliorare il
gusto della loro carne quan-
to per non renderle infelici
anche se in effetti la felicità
si risolverà in carne miglio-
re. Le mucche dovranno
sgambettare, «fare emozio-
ne» insomma, pascolando a
dovere, e non essendo più
chiuse per mesi anche d'in-
verno: le mucche svedesi so-
no mucche vichinghe e quin-
di non patiscono il freddo.
D'altronde esperimenti stat-
tali hanno dimostrato che
questi animali se la cavano
benissimo all'aperto in qua-lunque stagione dell'anno.
Incerta in ogni caso la defi-
nizione «fare emozione»: si
tratta di corsette ogni tanto o
delle normali semplici pas-
seggiate di una volta? Il mini-
stro non ha saputo dare spie-
gazioni rimandando il tutto
agli enti agricoli locali ai
quali è demandata l'applica-
zione del nuovo regola-
mento.
Per quanto riguarda i cani
occorre ricordare che da
tempo si era registrato un
«grido di dolore» espresso in
trecento mila firme contro il
taglio della coda imposto per
registrare come valide certe
razze: gli amici degli animaliavevano fatto sapere che i
cuccioli soffrono terribilmen-
te in occasione dell'opera-
zione e che, inoltre, un cane
con la coda tagliata è un po-
veraccio senza equilibrio e
bilanciamento corporeo,
perché la coda serve appun-
to a equilibrare e bilanciare
il corpo.
Ne era nata una colossale
polemica pro e contro il ta-
glio della coda e la nuova
legge regola ora il tutto con
la proibizione, così non se ne
parlerà più. Che poi i cani
svedesi non possano più
classificarsi internaziona-
lmente al governo non gliene
importa proprio niente.SETTIMANE
BIANCHEa Sesto Pusteria
a prezzi specialiInformazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUS-
TERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196Prenotazioni e informazioni:
GEO CENTRO VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9
VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67
NO STOP VIAGGI, Montebelluna, via Matteotti 2
UNIVERSAL VIAGGI, Montebelluna, piazza Unità d'Italia 2
ENNIA VIAGGI, Montebelluna, via Marconi 25
U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7
JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaso 4
TOURIST ETLI VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15
U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2
E.T.S.I. TOUR, Trieste, via Machiavelli 20
CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16
OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI

I CONTI DEI PARLAMENTARI

Che bilanci!

Quanto costano Camera e Senato

ROMA — Fine d'anno, ed è tempo di bilanci anche per i politici che abbiamo eletto e mandato a Roma a rappresentarci. Bilanci economici, s'intende, perché gli altri, come si sa, vengono rinviati stentatamente.

Dunque, lievitano le spese, anche in questo '87, sia per i deputati, sia per i senatori. A Montecitorio, per mantenere l'apparato occorrono 466 miliardi: 51,8 in più dell'anno precedente. A Palazzo Madama ne serviranno 233 (e 130 milioni di rotti), con un incremento di 41 miliardi rispetto all'86.

Il bilancio della Camera, con rispettivi aumenti, è già stato approvato a scrutinio segreto. Quello del Senato, predisposto dai senatori quest'ora, sarà discusso il 17 dicembre. Ma non c'è dubbio sull'esito del voto.

Basta vedere com'è andata a Montecitorio. Insieme alla copertura delle spese, gli onorevoli hanno provveduto a far passare anche qualche altro aggiustamento. Quello più clamoroso non lo riguarda direttamente (che decoro), ma fa contenti invece i loro «portaborse». Su proposta del democristiano Usellini il compenso per chi assiste i deputati sarà aumentato

Miliardi facili

per gli uffici

i portaborse

e il self service

e messo alla pari con quello dei dipendenti della Camera, che, com'è noto, non è proprio una miseria. D'altra parte anche i nostri 630 rappresentanti all'assemblea di Montecitorio verranno sollevati da qualche ulteriore disagio. Avranno ad esempio un ufficio per ciascuno. E questo, per garantire un minimo di serietà a qualunque lavoro, è quasi un sacrosanto diritto. Suona meno chiaro invece il tintinnio delle monete che arriveranno in tasca a quanti non riusciranno a metter piede in una stanza propria. Chi non potrà trovare quattro mura (sono 150-200 gli uffici da realizzare) potrà però contare su un'indennità in denaro. Più o meno la differenza che intercorre fra la qualità della richiesta, fatta a suo tempo a favore delle

donne, da Virginia Woolf che chiedeva il diritto a una «stanza tutta per sé» e quella del movimento casalingo che si accontenta dello stipendio alle masse.

Meno male che intervenga Bruno Zevi (deputato radicale, oltre che celeberrimo architetto) a innalzare il tono delle istanze. «La tavola calda dei deputati deve passare dallo scantinato all'attico». Richiesta accolta con gran favore e inserita immediatamente in uno dei tanti ordini del giorno. Fra le cupole e i tetti romani la digestione riuscirà facilitata, forse non solo per il cibo.

A controllarne la qualità, c'è comunque l'impegno di rendere noto l'albo dettagliato dei fornitori della Camera. Che, nelle intenzioni dei nostri onorevoli, dovrebbe dare anche maggiore trasparenza ai rapporti economici tenuti fra varie aziende e la Camera.

Riconosciamo la bontà dell'intento. Quello che risulta meno facile a comprendersi è invece il desiderio di «glasnost» che fa sollecitare la creazione di una rete tivù esclusivamente dedicata ai lavori parlamentari. Sarà onorevole, ma per noi è anche punitivo. (I. d.)

DIREZIONE PSDI

Nicolazzi ha vinto

Accetta la minoranza nell'ufficio politico

PIANO IN PERICOLO
E le «carceri d'oro»?
Forse saltano i 720 miliardi stanziati

ROMA — Dopo gli scandali, le indiscrezioni, gli arresti e i deferimenti davanti all'inquirente, il progetto per le «carceri d'oro», 720 miliardi per la costruzione di 13 istituti penitenziari in tutt'Italia, rischia di bloccarsi per i ritardi burocratici e amministrativi. I Comuni interessati, infatti, sono in gravissimo ritardo e non hanno ancora fornito ai ministeri interessati, quello della giustizia e dei lavori pubblici, neppure un'indicazione di massima dei luoghi dove dovranno sorgere gli istituti. E il pericolo vero è che quei miliardi non restino fermi in attesa di essere utilizzati, ma vengano «sbornati» per finanziare altre opere d'interesse generale.

«Il programma ha notevole difficoltà ad avviarsi — ha spiegato ieri il sottosegretario alla giustizia, Castiglione — e la reale possibilità di iniziare le procedure di erogazione è subordinata alla definitiva localizzazione dei luoghi dove gli istituti dovranno essere costruiti. E questo compito spetta alle commissioni e agli enti locali territoriali». La procedura studiata per questi insediamenti è piuttosto contorta: la scelta primaria spetta al consiglio comunale che dovrà anche procedere allo studio di progettazione, poi l'incartamento dovrà essere trasmesso al comitato provinciale di controllo, quindi tornare al Comune per la definitiva ratifica e infine essere trasmesso al ministero dei lavori pubblici. Un lavoro di mesi. E i 720 miliardi non resteranno lì ad attendere di essere utilizzati quando tutta la procedura sarà espletata. Fino a ora soltanto il Comune di Messina ha ultimato le pratiche e risulta perfettamente in regola.

Il Comune di Venezia, in questa speciale graduatoria di demerito, è al primo posto: nonostante ripetuti solleciti da parte del ministero dei lavori pubblici e di quello della giustizia non ha ancora neppure avviato le procedure per la «localizzazione» delle aree. Il Comune di Genova, secondo quanto ha riferito un portavoce del ministero di grazia e giustizia, non ha ancora fornito neppure un'ipotesi di localizzazione. E' quindi in gravissimo ritardo, nonostante, con una nota del 10 novembre scorso, abbia assicurato che sono in corso tutte le elaborazioni per l'indicazione delle aree scelte.

Per la costruzione di questo «supercarceri» furono stanziati 60 miliardi: una cifra seconda solo a quella prevista per finanziare i progetti di Milano e i due previsti per Napoli e Palermo. Ma anche in Lombardia e in Campania non è che la situazione sia migliore. A Napoli si riunisce a giorni il consiglio comunale per formalizzare il primo atto della procedura; e, secondo stime prudenziali, occorreranno almeno altri sei mesi perché tutti gli adempimenti siano ultimati. Per le due carceri campane (dovrebbero essere costruite entrambe attorno a Napoli) lo stanziamento complessivo è di 150 miliardi. Centotrentacinque miliardi, invece, furono previsti per la costruzione del nuovo penitenziario tra Milano e Bollette: le due amministrazioni locali, però, non hanno ancora raggiunto un'intesa sull'esatta localizzazione dell'edificio. La «lite» rischia di far saltare ogni piano di finanziamento.

A Cassano all'Jonio, Reggio Calabria, Eboli, Fossano, Sondrio, Trento e Marsala la situazione è, grosso modo, ferma allo stesso punto. Messina, invece, rappresenta la classica eccezione: del resto l'area per l'edificazione della nuova casa circondariale era stata individuata addirittura dieci anni fa e quindi, quando è giunto il «decreto Nicolazzi» gli amministratori siciliani si sono trovati enormemente avvantaggiati rispetto ad altri loro colleghi. Il piano di progettazione può partire già in qualunque momento. (S. b.)

ROMA — Franco Nicolazzi non ammaina bandiera. Resta alla segreteria del Psdi. I suoi oppositori, Pietro Longo in testa, e i dissidenti della sua stessa maggioranza rinunciano alla guerra aperta. Ma ottengono il contrappeso di un ufficio politico, nel quale la minoranza è riuscita a piazzare i suoi tre maggiori leader Longo, Romita e Preti.

Gli ex amici che gli hanno suggerito di farsi da parte (il vicesegretario Graziano Cicia, il ministro dei beni culturali Carlo Vizzini, e il capogruppo alla Camera Filippo Caria) in attesa che si diradi la tempesta della vicenda «carceri d'oro» per ora abbazzone. Incassano con moderata soddisfazione la possibilità di una gestione meno accentrata del partito.

Nicolazzi apre annunciando che il direttore dell'Unità Matteo Matteotti si è dimesso e offrendo la costituzione di un ufficio politico di dieci persone. Sarebbero i membri dell'attuale segreteria e cioè lo stesso Nicolazzi, Cicia, i capigruppo al Senato e alla Camera Cariglia e Caria, il capo della segreteria facciano, il ministro Vizzini, rappresentante del Psdi nel consiglio di gabinetto e altri quattro componenti, due della maggioranza e due della minoranza.

Quanto alla prospettiva politica, il segretario indica la via di un rilancio del rapporto con i socialisti. Si guarda però al parlare di «confidenza», una parola che circola con insistenza crescente fra i «compagni» del sole nascente.

Longo nel primo intervento

risponde subito alla mano tesa del traballante segretario con un appello all'unità e qualche velato dubbio sulla linea politica. Gli ex dissidenti Cicia, Caria e Vizzini fanno buon viso a cattivo gioco e si accontentano della garanzia di collegialità. Ma Preti non vuole saperne. Prima ostenta disinteresse per l'intervento di Puletti: «Vado a prendere il caffè, parla Puletti». Poi sbandiera un foglio sul quale ha scritto a lettere maiuscole: ufficio politico no. Il partito, dice, è sull'orlo del disastro. E aggiunge: «Anche per arrivare alla cosiddetta confluenza (ndr con il Psi) vicina o lontana che sia occorre che si presenti con una nuova immagine». Anche Flavio Orlando non è tenero: dice in sostanza che la maggioranza è paralizzante, perché non può sfiduciare il suo segretario. Nicolazzi sembra sereno: «La nave va e anzi forse ci saranno altri passeggeri». Ma poi l'opposizione gli presenta il conto: vuole tre posti nell'ufficio politico e due uffici del partito (uno dovrebbe essere l'organizzazione). Nicolazzi esita. Consulta i suoi. Alla fine cede sul terzo posto nell'ufficio politico aumentando però simmetricamente di una unità anche i rappresentanti della maggioranza (saranno Tomassini, Cuolati e Puletti). I tre dell'opposizione sono Longo, Romita e Preti. La minoranza ottiene anche due uffici, gli enti locali e l'ufficio stampa e informazione, per Gianni Moroni e Gianni Manzolini, ma non il ganglio vitale dell'organizzazione. (I. b.)

GAFFE DI NICOLAZZI

L'invalido si è offeso

Non sono handicappato, aveva detto

BOLOGNA — Il presidente dell'Associazione nazionale invalidi da esiti per poliomielite (Aniep) Gianni Sella, in una dichiarazione contestata l'affermazione del segretario del Psdi Franco Nicolazzi, riportata da molti quotidiani: «Non sono un handicappato, non ho intenzioni di farmi imballare da un comitato».

«Evidentemente — ha dichiarato Sella — per Nicolazzi essere handicappati significa in senso concreto e metaforico essere incapaci, portatori di un'inferiorità personale e sociale definitiva, di cui tutti possono approfittare». «Non si tratta certo del primo incidente espressivo dell'on. Nicolazzi — ha detto Sella — ma questa volta credo che si debba pretendere qualche scusa formale, non solo per l'offesa esplicita arrecata all'immagine sociale dei portatori di handicap, ma soprattutto perché si è trattato di un'affermazione le cui radici culturali non hanno niente a che fare con la tradizione della socialdemocrazia europea».

CONSIGLIO DI DIFESA

Una commissione per sapere chi comanda in guerra

ROMA — Finalmente il presidente Cossiga è stato ascoltato. Ieri, al termine della riunione del Consiglio supremo di Difesa, Giovanni Goria ha annunciato la costituzione di una commissione di esperti che avrà il compito di stabilire a chi dovrà essere attribuita la responsabilità del comando delle forze armate in caso di crisi internazionali, di guerra o di calamità naturali. Era dall'aprile dell'86 da quando la Libia indirizzò verso Lampedusa due missili Scud che il presidente della Repubblica aveva sollevato il problema.

Ora il decreto che istituisce la commissione è già stato firmato e l'organismo dovrebbe iniziare i suoi lavori entro pochi giorni. E' una commissione tecnico-giuridica composta prevalentemente di esperti di diritto costituzionale. Sarà presieduta dal professor Livio Paladini, ex presidente della Consulta. Con lui lavoreranno i professori Barile, Bognetti, Manzella, Patrono, Nocilla, Modugno, De Vergottini, Ferrari Bravo, D'Ambrosio (l'unico militare), Ciaurro, Pizzetti e Silvestri.

La questione del comando militare in caso di crisi è delicata e complessa. In caso di situazioni che coinvolgono l'ambito delle alleanze (Nato e Ueo) c'è una certa chiarezza: scatta, infatti, procedure dei Paesi alleati. Il problema si pone invece, come ha ripetuto Cossiga, sia a Craxi che a Goria, quando la crisi

coinvolge solo il nostro Paese. Possono essere validi gli esempi di Lampedusa, Sigonella. Il tema maggiormente trattato ieri è stato quello degli accordi tra Usa e Urss sulla riduzione delle armi nucleari a corto e medio raggio in Europa e alle conseguenti strategie della difesa europea, anche in materia di armamento convenzionale. E' stato Giulio Andreotti a delineare il quadro della situazione e a sottolineare l'importanza dell'intesa. Il ministro degli Esteri ha ricordato l'adesione data alle trattative dai Paesi europei nell'ambito della Nato e le possibilità che ora si schiudono (anche grazie all'accettazione reciproca dei controlli e delle verifiche) per ulteriori accordi.

E' spettato invece al ministro della Difesa Zanone illustrare le prospettive di ammodernamento strategico-militare che ora si impongono ai Paesi della Nato. Ci sono troppi squilibri nelle forze convenzionali italiane: ci dovrà rinnovare sotto il profilo tecnologico e operativo. Zanone ha sollecitato perciò l'approvazione di leggi promozionali per ammodernare la nostra struttura militare. Anche se non si è parlato di importi, i provvedimenti saranno simili a quelli decennali decisi nel '75 e che portarono a rinnovare forza aerea e a introdurre tra l'altro la portaerei «Garibaldi».

[Ugo Bonasini]

SORPRESA AL CN DELLA DC

Fanfani, pro o contro?

Chiede di anticipare il congresso e non tutti sono d'accordo

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — A Bari, dal 26 al 30

aprile 1988, sul seguente tema: «La crisi del sistema politico e il ruolo di un partito popolare d'ispirazione cristiana».

Luogo, data e oggetto del 18.º Congresso nazionale della Democrazia cristiana le ha recitate ieri — al termine del suo intervento introduttivo ai lavori del Consiglio nazionale — il segretario organizzativo del partito Gianni Fontana. Lo spartito era però di Ciriaco De Mita che, nonostante il mancato accordo nella commissione del «9 saggi» proprio sulle date e sul regolamento del congresso, ha preferito tirare dritto per evitare il rischio di rimanere intrappolato nei sottili dibattiti statutarî.

Due giorni e due notti di lavoro concitato non avevano permesso infatti alla apposita commissione (presieduta da Bodrato, ne faceva parte un rappresentante per ogni corrente) di raggiungere un punto di mediazione.

Due i punti di frizione. Forze Nuove insistono perché si torni al regolamento del 16.º congresso che prevede l'elezione a partire dalle sezioni su liste diverse, in modo che nessun voto vada disperso.

La maggioranza demitiana ritiene invece necessario applicare il regolamento del 17.º appuntamento nazionale in cui in sezione si votavano iscritti, non liste, con una soglia variabile dal 10 al 3 per cento di «minimo» necessario per poter essere presente ai congressi provinciali. Le buone ragioni dall'una e dall'altra parte, naturalmente, non mancano. E attengono le quote percentuali che le diverse correnti potranno ottenere.

Ma il vero punto politico è parso un altro anche se è stato meno enfatizzato: la data di svolgimento del congresso. Anche qui Forze Nuove chiede ufficialmente il rispetto dello statuto: questo prevede che il congresso si celebri ogni due anni. Dunque, visto che il 17.º si è tenuto a fine maggio '86, il 18.º dovrebbe svolgersi, per non essere «straordinario e anticipato», in analogo periodo del prossimo anno.

Ma dietro la cortina fumogena dello statuto, in realtà sembra aleggiare un altro timore, non solo degli uomini di Donat Cattin. Un'eventuale crisi di governo infatti «bloccerebbe» l'attività congressuale. E visto che in molti ritengono difficile che Goria possa superare la prossima primavera, all'interno della Dc sono già in molti a guardare al «dopo».

Gli amici di De Mita ritengono che sia meglio — se il segretario punterà davvero su Palazzo Chigi — anticipare i tempi in modo che la maggioranza trovi accordi contestuali o quasi per l'elezione del prossimo segretario (con De Mita a orchestrare il gioco tenendo, per breve tempo, entrambe le cariche). Gli avversari temono una simile ipotesi e tentano di dilazionare i tempi.

In tutto questo gran ragionare sotto il pelo dell'acqua, tra l'altro, si è inserito ieri sera a sorpresa il ministro degli Interni Fanfani. Il quale, ricordato come tra maggio e giugno prossimi saranno chiamati alle urne ben 7,5 milioni di italiani ha lanciato l'ipotesi di un ulteriore anticipo a gennaio-febbraio. «Non come ministro ma come democristiano mi chiedo se il partito di maggioranza relativa, impegnato al massimo ancora una volta in una consultazione elettorale, potrebbe reputare felice coincidenza

la distanza di appena un mese tra il suo congresso nazionale e la celebrazione elettorale» ha detto.

Un gioco pro-De Mita che otterrebbe una conferma o potrebbe attendere a piè fermo la crisi? O un siliro contro il segretario che rischierebbe di dover giocare la sua riconferma senza l'altra carta del governo? Sorpresi per la «mossa», i big del partito non hanno preso posizione. Anche perché i contrasti rimanevano vivaci. Oltre a Forze Nuove, anche gli uomini di Piccoli fanno la fronda. Mentre tra gli andreettiani è ormai lampante come Evangelisti preme per un'intesa con De Mita, mentre Sbardella, Cirino-Pomicino e gli altri colonnelli siano decisamente all'offensiva contro la segreteria.

Sintomatico di questo stato di cose la «scenetta» recitata ieri da Evangelisti il quale — assicurato come «tutto» fosse «in movimento» — trascina Sbardella lontano dai cronisti ai quali questi stava spiegando l'opposizione della componente al regolamento dell'ultimo congresso. Anche Cirino-Pomicino si mostrava battagliero. «Niente barricate — spiegava — ma occorre finirlo col concetto dell'io parlo e tu scrivi».

Qualche dubbio sul regolamento in realtà, l'hanno anche i forlaniani. Non è un caso che il presidente del partito abbia fatto sapere di voler convocare per quest'oggi una riunione di vertice per vedere se è possibile allentare le tensioni. La prevista «cont», infatti, almeno ieri non si è tenuta, per via delle votazioni alla Camera e al Senato che hanno impedito di riempire l'anfiteatro di piazza del Gesù.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE

e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Quico Fani 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 169.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600. Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85085/7

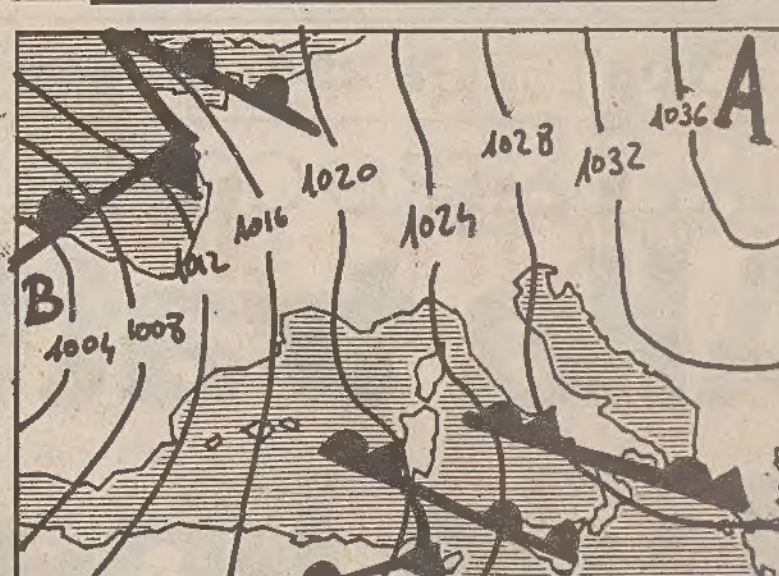
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 176.000) - Pubb. istruiz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 3 dicembre 1987 è stata di 69.850 copie

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 881 del 12.12.1985

IL TEMPO



IL «PAPA» ORTODOSSO IN VATICANO

Dimitrios da Wojtyla

Ricambiata la visita del Pontefice a Istanbul 9 anni fa

CITTA' DEL VATICANO - Abbracci, baci, sorrisi, strette di mano ieri mattina, nel gran sole che riscaldava i giardini vaticani intorno alla torre di San Giovanni, in occasione dell'arrivo del patriarca ortodosso di Costantinopoli, Dimitrios I, per la preannunciata «storica» visita di cinque giorni al Papa di Roma con la quale viene restituita quella compiuta da Giovanni Paolo II nel novembre di nove anni fa nella capitale turca, Istanbul.

Dimitrios I era giunto all'aeroporto di Fiumicino intorno a mezzogiorno con un volo speciale (e dunque gli scio-peri endemic non hanno inciso sul suo arrivo anche se il ritardo non è mancato), accolto dal «vice Papa», cardinale segretario di stato Casaroli e da altre personalità di spicco della Santa Sede. Il corteo delle auto con targa vaticane è giunto nel territorio della Santa Sede con una decina di minuti di ritardo sul programma meticolosamente fissato: un lasso di tempo che il Papa ha trascorso passeggiando al sole davanti alla più che millenaria torre di San Giovanni, conversando con il «governatore» della Città del Vaticano cardinale Baggio e rivolgen-

Previsti

importanti

colloqui

fino a lunedì

dosi di tanto in tanto con qualche battuta estemporanea ai giornalisti ed ai fotografi presenti. A questi ultimi, scherzosamente, aveva chiesto: «Sapete fare le foto in greco?», subito «traducendo» per i giornalisti: «La mia dichiarazione è che i fotografi debbono fare delle buone fotografie in lingua greca. Voi sapete parlare greco? fate una buona relazione...». Al che, un cronista ha azzardato: «Ma lei, Santità, conosce il greco?», ricevendone una risposta altrettanto ironica: «L'ho studiato già da ragazzo ma poi dimenticato». Sono così trascorsi quei pochi minuti di vuoto prima che arrivasse il corteo delle macchine, annunciato dallo stesso Papa Wojtyla con un «Eccolo, è arrivato!». Era proprio lui, in pompa ma-

gna, Dimitrios I, con in testa l'ormai classico copricapo ortodosso nero «Epano-Kamilia-Fkion», al petto tre ordini di croci «enkelpion», il lungo barbacane nero a coprire le scarpe: un abbraccio caloroso, tre baci alla maniera orientale, un benvenuto papale in francese: «E' una grande giornata»; e poi la presentazione delle personalità del seguito, lo scambio di convenevoli prima che Giovanni Paolo II prendesse sottobraccio il suo ospite per guidarlo disinvoltamente verso il palchetto dove avrebbero dovuto sostare per consentire ai fotografi e ai cameramen di riprenderli a volontà.

Nel pomeriggio c'è stata la prevista audienza privata al terzo piano del palazzo apostolico, nonché in separata sede i primi contatti tra delegati vaticani ed esponenti costantinopolitani: è stato il primo di una serie di colloqui che si concluderanno la mattina di lunedì 7 dicembre con la firma di una «dichiarazione comune» in una sala della torre di San Giovanni, che costituirà un altro passo avanti sulla strada dell'unità delle chiese cristiane, favorendo il movimento ecumenico.

FINANZE VATICANE

Oboli visti dagli Usa

«Fortune» preoccupata per il calo

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Ora anche le riviste americane di alta finanza lanciano un grido d'allarme sullo stato di salute del bilancio della Santa Sede. E' l'ultimo numero di «Fortune», infatti, a dar eco alle voci di un aggravarsi della situazione di crisi delle finanze vaticane, oggetto della riunione del Consiglio dei Cardinali per lo studio dei problemi economici della Santa Sede che si è svolta alla fine di ottobre.

L'analisi del bilancio fatta in quella occasione è stata ripresa dall'autorevole rivista che ha sottolineato come l'«obolo di San Pietro» raccolto nelle chiese di tutto il mondo per far fronte alle esigenze del governo centrale della Chiesa cattolica l'anno passato sia riuscito a coprire soltanto la metà delle spese del Vaticano. Per il resto si è stati costretti a intaccare gli accantonamenti patrimoniali degli anni precedenti.

Negli ultimi anni, infatti, le spese del governo centrale della Chiesa sono andate via via crescendo, sia per l'aumento degli stipendi del personale, sia per la stessa crescita numerica degli organismi centrali della Chiesa che dal 1966 (anno successivo alla fine del Concilio Vaticano II) e oggi, sono passati da 37 a 47. La situazione di crisi è stata ben delineata proprio dal cardinale Giuseppe Caprio, presidente della prefettura per gli affari economici della Santa Sede, che in una recentissima intervista alla rivista dei padri Paolini «Jesus», ha detto che «a causa dell'accresciuto fabbisogno per la copertura finanziaria delle attività della Santa Sede si è dovuto far ricorso a un maggiore impiego delle somme di provenienza obbligatoria (cioè per l'aumento delle offerte dei fedeli), che è rimasto quasi statico, ma perché la San-

ta Sede aveva fatto precedentemente uso di mezzi propri e aveva accantonato quanto raccolto nel corso degli anni ponendo in essere una riserva che si va esaurendo». Il cardinale Caprio però non ama parlare di crisi, anzi è pronto a precisare: «Quanto poi alla natura e alle cause delle difficoltà economiche della Santa Sede è improprio parlare di crisi; si tratta unicamente di un assestamento strutturale». E nello stesso tempo contesta chi mette sotto accusa i viaggi papali.

A questo proposito, va anche ricordato che molti sostengono che la presenza del Papa nei più lontani Continenti può anzi addirittura invogliare i fedeli a contribuire al finanziamento dell'apparato centrale della Santa Sede; funzionare, in un certo senso, come un volano di quella che, con una certa dose di improprietà, si può chiamare l'economia vaticana.

Quanto a lussi e sperperi il cardinale non vuole proprio sentirne parlare: «Le apparenze esterne forse coprono il vero tenore della vita all'interno del Vaticano: non vi sono sperperi per inutili o voluttarie comodità; al contrario prevale una dignitosa povertà».

Certo la situazione è ben lontana dall'essere rosea e un aumento complessivo dell'aiuto dei fedeli è vivamente desiderato dal vertice cattolico. Gli americani sono già in prima linea in questo campo, dato che contribuiscono a un terzo delle entrate dovute all'«obolo di San Pietro», ma si può ugualmente avanzare l'ipotesi che, per quanto «Fortune» sia una rivista legata all'establishment economico Usa, più di matrice protestante che cattolica, il grido d'allarme lanciato dalle sue autorevoli colonne sullo stato delle finanze vaticane sia destinato anche a sollecitare un maggiore impegno economico dei cattolici Usa a favore delle finanze della Santa Sede.

SENTENZA PER PORTO AZZURRO

Tuti soddisfatto

La corte ha accolto le richieste dei difensori

LIVORNO — Quattordici anni e due mesi di reclusione, due milioni di multa per Mario Tuti, quattordici anni di reclusione e un milione e 800 mila lire di multa per Mario Ubaldo Rossi e Mario Marrocu; dodici anni di reclusione per gli altri tre rivoltosi: Mario Cappai, Mario Tolu e Gaetano Manca; assoluzione per insufficienza di prove e immediata scarcerazione per l'appuntato degli agenti di custodia Cesare Pellino; assoluzione per insufficienza di prove del detenuto Marco Guidi; otto anni di reclusione per il fratello Romeo Marrocu.

Questa la sentenza per i fatti della rivolta di Porto Azzurro emessa ieri pomeriggio dal tribunale di Livorno al termine di una camera di consiglio durata quattro ore e mezzo.

Un applauso del pubblico presente nell'aula, composto in prevalenza da parenti e amici dell'appuntato Pellino, ha accolto la sentenza pronunciata dal presidente alle 15,35. «Silenzio, qui si fa giustizia, non altro», ha detto il presidente Monteverde prima di dichiarare chiuso il processo.

Per i rivoltosi

14 e 12 anni,

assolto l'agente

di custodia

La sentenza del tribunale di Livorno accoglie complessivamente le richieste del collegio degli avvocati difensori. Il tribunale, infatti, ha fatto particolare riferimento al quarto comma dell'articolo 630 del codice penale, riconoscendo agli imputati la «dissociazione collettiva» e la «desistenza volontaria» dal reato. Mario Tuti e i suoi compagni sono stati inoltre assolti per alcuni reati minori, tra i quali l'estorsione e l'oltraggio.

In sintesi, il tribunale li ha riconosciuti colpevoli del reato principale, il sequestro di persona a scopo di estorsione, stabilendo la continuazione con gli altri reati loro contestati. Il pubblico ministero, Antonino Costanzo, ha dichiarato: «E' una sentenza che ha affermato la responsabilità dei principali imputati».

tati». Sulle pene, che si discostano notevolmente da quelle chieste dal pm nella sua requisitoria, il dottor Costanzo ha detto che sono «soddisfacenti».

Nessuna decisione invece per quanto riguarda l'appello: «Deciderò nei prossimi tre giorni» ha dichiarato Antonino Costanzo. «Sentenza giusta» secondo il pm anche nei confronti degli imputati minori Pellino e Guidi: «C'erano elementi per dubitare e io li avevo fatti notare soprattutto per un dovere di contraddittorio».

Soddisfatti si sono dichiarati i difensori degli imputati. Secondo l'avvocato Germano Sangermano, legale di Mario Tuti, si è trattato di una «vittoria» soprattutto per quanto riguarda l'applicazione del quarto comma dell'art. 630. «Quello che abbiamo chiesto — ha detto Sangermano — ce l'hanno dato».

Positivi commenti anche da parte degli imputati. «La sentenza è la dimostrazione della validità delle nostre ragioni e delle nostre richieste», ha detto Mario Tuti. «Sono contento — ha aggiunto Mario Ubaldo Rossi — anche per gli innocenti che sono stati assolti. Mi sembra una sentenza equa».

A UNA BIMBA
Violenza
incredibile

FIRENZE — I giudici del tribunale di Firenze hanno condannato due uomini, genero e suocero, per violenza carnale nei confronti di una bambina di 5 anni, figlia del primo e nipotina del secondo. Si tratta di G.C. di 57 anni, e di S.G. di 34, entrambi arrestati nel giugno scorso, nella loro abitazione alla periferia di Firenze, a seguito della denuncia presentata dalla madre della bambina contro il marito e il padre.

I giudici hanno condannato il padre della piccola a 5 anni di reclusione e il nonno a 6 anni, essendo quest'ultimo stato riconosciuto colpevole anche di atti di libidine nei confronti di un'altra nipotina di 3 anni.

A nessuno dei due i giudici hanno concesso i benefici di legge, negando a entrambi anche la libertà provvisoria.

PROCESSO D'APPELLO

Tutti da riassolvere col dubbio

Attentato al Papa: stessa sentenza chiesta per gli altri

ROMA — Il sostituto procuratore generale Antonio Albano ha chiesto ai giudici della seconda corte d'appello di confermare integralmente l'assoluzione con formula dubitativa di tutti gli imputati, turchi e bulgari, coinvolti nel processo per l'attentato compiuto il 13 maggio 1981 da Mehmet Ali Agca in piazza San Pietro contro Giovanni Paolo secondo.

Pur affermando di non condividere le motivazioni della sentenza emessa nel luglio dello scorso anno dalla corte d'assise di Severino Santapiachi, il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto che nel corso dell'istruttoria non è stato possibile raccogliere prove sufficienti.

Il dott. Albano, al termine della sua requisitoria di poco meno di due ore, ha chiesto quindi che i giudici ribadiscano l'assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di concorso nell'attentato al pontefice dei turchi Orat Celik, Omar Bagci e Musa Cerdar Celebi, nonché dei cittadini bulgari Serghy Ivanov Antonov, Jelio Vassilev e Todor Ayzavov.

«Agca non solo è sempre stato perfettamente sano di mente — ha detto nella sua requisitoria il dott. Albano — ma è pienamente attendibile. Di non tutte le sue circostanziate affermazioni, però, siamo riusciti a trovare adeguati e concreti riscontri di

prova». Secondo il pubblico ministero, insomma, se devono ritenersi certi i rapporti di conoscenza che intercorsero tra il terrorista turco, i suoi connazionali imputati e gli stessi bulgari, nei mesi che precedettero l'attentato contro il Papa, altrettanto non si può dire sulla finalità di quegli incontri. Il dott. Albano ha definito «improbabili» e «menzognieri» gli alibi forniti dal caposala della «Balkanair» Antonov e dai due diplomatici di Sofia per contrastare le accuse di complicità nel complotto fornite da Agca; però ha ribadito che «per le carte processuali, gli imputati bulgari si fermano sul limitare di piazza San Pietro» e oltre per la giustizia non è possibile andare.

«Non c'è assoluta certezza — ha aggiunto il magistrato della pubblica accusa — e abbiamo l'obbligo morale di assolvere, seppure con il dubbio». Dopo aver contestato decisamente quei passi della sentenza di primo grado in cui si adombra l'ipotesi, più volte ricorsa nel processo, di «suggeritori» che possano aver «imbeccato» il terrorista di Malatya, Albano ha definito Mehmet Ali Agca «un animale da giungla, sveltissimo nei riflessi e argutissimo mentalmente», ma fortemente condizionato ed eccitato dalla pubblicità delle sue azioni.

LE BOMBE DEL 9 GIUGNO

Attentatori giapponesi

Due ordini di cattura per le esplosioni alle ambasciate romane

ROMA — Ordini di cattura per concorso in strage e violazione della legge sulle armi sono stati emessi dal giudice Franco Ionta contro due componenti dell'«Armata rossa giapponese», ritenuti responsabili degli attentati (per fortuna senza vittime) avvenuti il 9 giugno scorso contro le sedi delle ambasciate americana e britannica. Si tratta di Junzo Okudaira, 38 anni, e Tsutomu Shirotsaki, 40 anni, che sono ricercati.

Alla loro identificazione la Digos romana è arrivata attraverso quella che definisce «prove testimoniali inoppugnabili». Junzo Okudaira è stato riconosciuto dall'impiegato dell'autoneggio che gli affittò la Ford che poi venne fatta saltare in aria nei pressi dell'ambasciata americana. Shirotsaki è accusato, in particolare, di aver piazzato i

mortai sul balcone dell'albergo in direzione dell'ambasciata americana. Un terzo giapponese — quello che compì l'attentato contro l'ambasciata della Gran Bretagna — è ancora da identificare.

Junzo Okudaira è stato riconosciuto dai proprietari del negozio di autonoleggi ove venne presa in affitto la macchina con la quale i terroristi effettuarono più volte vari sopralluoghi cronometrando i tempi di percorrenza tra l'ambasciata di Gran Bretagna e quella americana.

Inoltre, per quanto concerne Tsutomu Shirotsaki la Digos ha potuto accertare la sua responsabilità sempre grazie a riscontri testimoniali. Secondo la polizia i due appartenenti all'Armata rossa giapponese, che sono ricercati anche dall'Interpol, sarebbero autori anche di altri attentati.

«NERI» IN TOSCANA

Per Cauchi 18 anni

Pm: condanne a 16 su 26 imputati

FIRENZE — La condanna per 16 dei 26 imputati, un'assoluzione per insufficienza di prove, il proscioglimento degli altri nove: queste le richieste avanzate dal pubblico ministero Pier Luigi Vigna al processo per l'attività dei gruppi terroristici «neri» fra la fine del '73 e i primi del '75 in Toscana e l'attentato al treno «Palatino».

Le condanne più pesanti sono state chieste per i quattro imputati accusati di strage proprio per questo attentato (il convoglio riuscì a fermarsi fortunatamente poco dopo che un ordigno aveva fatto «saltare» circa un metro di binari).

Diciotto anni di reclusione per Augusto Cauchi, latitante, considerato il capo delle cellule «neri» in Toscana; 17 anni per Fabrizio Zani e 14 per Alessandro Danielutti, due milanesi che allora facevano parte di «Ordine nero»; e infine otto anni di reclusione per Andrea Brogi, il neofascista fiorentino le cui dichiarazioni sono considerate uno dei punti centrali dell'impianto accusatorio. Per tutti e quattro Vigna ha sollecitato, in relazione all'accusa di strage, la concessione dell'attenuante relativa alla «lieve entità» del fatto.

33. MOLTA ENERGIA, MOLTA ALLEGRIA.



La 33 è giovane e dinamica come chi la guida. Grazie all'esuberanza del motore boxer o all'agilità del turbodiesel, all'eccezionale tenuta di strada Alfa Romeo, alla frenata potente e sicura, alla strumentazione completa e funzionale. Tutto, in una 33, è pensato per ottenere uno straordinario piacere di viaggiare. Berlina o giardinetta, benzina o turbo-

33	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (Km/h)
1.3	1351	58/79	167
1.3 S	1351	63/86	173
1.5 TI*	1490	77/105	185
1.5 4x4*	1490	77/105	180
1.7 Q.V.	1712	87/118	196
1.8 T D*	1779	53/74	165

* Berlina e Giardinetta

diesel, 2 o 4 ruote motrici: sulle strade ci sono sempre più 33. Perché solo la 33 fa scoprire a chi la guida una nuova, entusiasmante voglia di guidare.

Alfa Romeo

33. La nuova voglia di guidare.

PICCOLO AUMENTO

Pensioni, sempre e solo spiccioli

ROMA — Scatteranno dal 1.º gennaio 1988 gli aumenti per le pensioni dei lavoratori dipendenti e autonomi. Mentre per i primi, quelli al minimo che hanno solo 15 anni di contribuzione, l'adeguamento rispetto al costo della vita sarà di appena 6 mila lire, per i secondi sempre al minimo si realizza la «perquazione» salariale. Otterranno cioè lo stesso importo, pari a 418.350 lire dei lavoratori dipendenti, recuperando le 50-100 mila lire di differenza a parità di qualifica.

Ecco, comunque, cosa succederà nel corso del 1988 in base alla tabella contenuta nel decreto del ministero del Lavoro in corso di pubblicazione. Con decorrenza 1/1/1988 i lavoratori dipendenti vedranno salire la loro pensione a 418.350 lire, dal 1.º maggio a 429.250 lire e infine dal 1.º novembre a 437.000 lire per un importo a fine anno di 5.559.900 lire.

Gli stessi importi andranno ai lavoratori autonomi per effetto della legge del 1985 che entrerà in vigore dall'1/1/1988. Per i lavoratori dipendenti con più di 15 anni di contributi (pensioni liquidate dall'1/1/1984 al 31/5/1985), gli importi saranno i seguenti: dall'1/1/1988 pari a 445.350 lire; dal 1.º maggio pari a 456.950 lire e infine a 465.200 lire dal 1.º novembre per un importo annuo di 5.918.700 lire.

Gli aumenti così bassi per i lavoratori dipendenti (non a caso Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto un nuovo meccanismo di adeguamento) derivano dalla differenza tra variazione percentuale dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria (pari al 5%) e la variazione percentuale dell'indice del costo della vita (pari al 5,6%).

La differenza percentuale pari allo 0,6% determina appunto l'aumento di circa 6 mila lire facendo lievitare le pensioni da 412.250 lire a 418.350 lire.

Per le pensioni sociali e assegni vitalizi (in pratica i sessantenni bisognosi) gli aumenti seguiranno questo andamento: dall'1/1/1988 le pensioni saranno di 245.800 lire che diventeranno di 252.200 lire dal 1.º maggio '88 e infine dal 1.º novembre di 256.750 lire. Il totale annuo per questa fascia di pensioni risulta di 3.255.650 lire.

Infine ci sono le pensioni al massimo sia per lavoratori dipendenti che per gli autonomi. Per queste pensioni l'adeguamento seguirà le disposizioni della legge 730 del 1983. A decorrere dall'1/5/1984 la percentuale di aumento sarà applicata per intero sull'importo di pensione non eccedente il doppio del trattamento minimo del Fpdi; per le fasce d'importo comprese tra il doppio e il triplo del trattamento minimo, la percentuale è ridotta del 90%, mentre per le fasce d'importo eccedenti il triplo del minimo la percentuale è ridotta al 75%.

In altri termini dal 1.º maggio '88 le pensioni fino a 836.700 saliranno del 2,6%; sulla parte di pensione compresa tra 836.701 e 1.255.050 la percentuale di aumento risulta del 2,34%, mentre per la parte di pensione eccedente 1.255.050 la percentuale è dell'1,95%. Poi dall'1/1/1988 per le pensioni fino a 858.500 lire l'aumento sarà dell'1,8%, percentuale che scende all'1,62% sulla parte di pensione compresa tra 850.501 e 1.287.750 lire. Per la parte di pensione eccedente 1.287.750 lire la percentuale di aumento risulta dell'1,35%.

[f.b.]

TASSA SULLA SALUTE

Perché va pagata

Le motivazioni della Corte costituzionale

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La Corte costituzionale ha reso noti ieri i motivi per i quali, a suo giudizio, per quest'anno la tassa sulla salute va pagata così com'è. Tranne per quei casi di contributi minimi comunque dovuti, senza la possibilità di dimostrare di non aver alcun reddito o di averne percepito uno irrisorio.

Della legge finanziaria 1986, infatti, la Corte ha dichiarato illegittimo soltanto il decimo comma dell'articolo 31 «per la parte in cui la norma non consente la prova contraria» obbligando i liberi professionisti a pagare 648 mila lire e i coltivatori diretti, coloni, mezzadri e loro familiari 324 mila lire, indipendentemente dall'effettivo reddito, come contributi minimi.

Tutto il resto dell'articolo 31 della finanziaria (che regola la tassa sulla salute) va bene, per la Corte. Anche se si dichiara preoccupata e perplessa perché la legge in argomento si rivela ancora oggi incerta e disarmonica.

Il ragionamento della Consulta prende le mosse dalla sua precedente sentenza 167 dell'anno scorso, con la

*Il tributo per quest'anno
deve essere pagato così com'è.*

*Un «ultimatum» al Parlamento
per ridefinire la materia*

quale ebbe occasione di trattare già la materia. Ma soprattutto dalla considerazione che il sistema dell'assistenza sanitaria attuale «trova base d'avvio» dall'articolo 53 della legge 833 del 1978, che attuò la riforma prevedendo un piano sanitario nazionale.

La nuova sentenza (numero 431) riconosce, però, che a tutt'oggi il processo di attuazione del piano non risulta portato a termine, non essendo ancora superata la fase transitoria di «trapasso dal chiuso sistema mutualistico, rivolto a categorie determinate, all'altro aperto e generale, indirizzato a tutti i cittadini sulla base di un'equa ripartizione degli oneri». Va ricordato — secondo la Corte — che il mutamento da attuare era imponente e ra-

dicato nelle premesse «non più di una mera eliminazione della malattia, bensì di tutela del bene, intangibile, della salute» e quindi giustificava un graduale trapasso sulla base delle esperienze ottenute strada facendo. Ora, il cammino deve considerarsi concluso — avverte la Corte — e tra prestazioni e contributi il rapporto deve ormai essere «certo, omogeneo e concreto», perché al sacrificio di ciascuno deve corrispondere «un servizio sicuro a tutti assicurato».

«Esso va prospettato — indica la Corte al Parlamento — e realizzato efficiente nelle sue tecniche, sano nella sua amministrazione improntata a correttezza ed economicità» senza sprechi inutili. In questa prospettiva, la Cor-

GROSSETO
Non si sono
fatti vivi
i rapitori
di Esteranne

GROSSETO — I sequestratori di Esteranne Ricca, la studentessa quindicenne rapita mercoledì mattina a Pagani (Grosseto), non si sono ancora fatti vivi. Per tutta la notte il nonno della ragazza, Leandro Osio, è rimasto accanto al telefono nella villa di Pietratonda dove Esteranne vive con il fratello Leandro. E altrettanto ha fatto la madre della studentessa, Marie Therese Osio, nella sua abitazione di Grosseto.

«Mi appello al buon cuore di questi uomini — ha detto la donna — e il prego di farsi vivi, di farmi sentire la voce di mia figlia. Li prego di non farle del male».

La signora Marie Therese ha ripetuto anche ieri di essere disposta a prendere in qualsiasi momento il posto della figlia e diventare lei ostaggio dei rapitori.

Intanto continuano le indagini di polizia e carabinieri,

Caterina Spagno
ved. Ballarin
di anni 90
da Lussingrande

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio, generi, nuora, sorella, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 4 dicembre alle ore 12.40 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Azzano Decimo.

Trieste, 4 dicembre 1987

bisonnona Ketty
— GIORGIA

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipa al lutto: — famiglia FURLANI
Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipa al lutto di MAURO per la scomparsa del fratello

Daniele Mondo
la famiglia MEDIZIA.

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipa al lutto di MAURO, MAURA e FRANCESCA: — CLAUDIO COZZUTTO
Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Daniele

le famiglie ABBRESCIA, STOCICA, KERMAC, VIDONIS, PINZIN, DELUK, GANDOLFO, GIRALDI, COLLERIG, SANTI, SAMEZ, MILLO e COLARICH.
Trieste, 4 dicembre 1987

Dopo una vita dedicata alla causa antitav, è deceduto il giorno 2.12.1987 a Milano il Presidente della Le.A.L. — Lega Antitavazionista Lombarda

Kim Buti

La Sezione di Trieste nel dare l'annuncio ai propri soci, intende aprire una sottoscrizione a sostegno dell'opera svolta a favore degli animali.

Trieste, 4 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Con il presente si ringraziano tutti coloro che, in vario modo, si sono uniti al nostro dolore per la perdita della cara

Silvana Palutan
ved. Passaglia

I familiari
Trieste, 4 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Stellio Laghi

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 dicembre 1987

4.12.1986 4.12.1987

Eugenio Corte

La moglie, la figlia e il cognato Lo ricordano sempre.

Trieste, 4 dicembre 1987

†

Il 30 novembre ci ha lasciati

Armida Ussai Zarattini

confortata dall'affettuosa presenza di parenti e amici.

A tumulazione avvenuta lo annunciano MARIO, FRANCESCO, LUCIO e RITA, ADA, CLAUDIO e BRUNA.

Si ringraziano tutti coloro che, in qualsiasi modo, Le vollero bene e Le furono vicini.

Un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico del Centro tumori «LOVE-NATI»: dove mancò la fortuna, non vennero meno capacità professionale, buona volontà e profonda umanità.

Eventuali elargizioni a favore del Centro tumori

Trieste, 4 dicembre 1987

Addolorate partecipano al lutto le famiglie PERMUTTI e ADOVASIO.

Trieste, 4 dicembre 1987

Uniti all'amico LUCIO:

— LAURA

— ALESSANDRO

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia ZARATTINI gli amici UCCIA e FLAVIO, RICO e MARIA, PIERO e CARLA, GIORGIO e SANDRA.

Trieste, 4 dicembre 1987

I cugini BRUNO e BIANCA partecipano al lutto.

Trieste, 4 dicembre 1987

FEDERICO e CINZIA partecipano al lutto.

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Armida

gli amici:
— PAOLA KOSMAZ
— FULVIA e SIRO ZANETTI
— NORA BAINELLA
— LUCIANA e MARIO ZUCCHERI

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia: ANITA e PAOLO TURACCO.

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipa al lutto: LAURA ADAMI CATTARUZZA.

Trieste, 4 dicembre 1987

Prendono parte al lutto ANNA MARIA e CESARE GIALDINI.

Trieste, 4 dicembre 1987

Commosi partecipano: PAOLO, ELENA, ALESSANDRO, MARIA GRAZIA.

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipa: PIERANTONIO TACCHEO.

Trieste, 4 dicembre 1987

CHECCO, ti siamo vicini.

I tuoi amici

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano al lutto:

— FRANCO, ROSITA e MONICA NICOLI
— FABIO, MICHAELA CARLIN
— PINO, ONDINA e ALESSANDRO MULAS

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano al lutto: famiglie GIOVANNI e GUIDO GELSONIMO, MARIO, MIRELLA e FRANCO GELSONIMO.

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano al lutto: BRUTO GELLETTI, CARLO e LUCIANO CELLI, DARIO TIGNON.

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia:

— LILIANA e LIBERO LANZA
— LUCIA e GUGLIELMO LOCASCIO
— ARIANNA e DUILIO SAVERI

Trieste, 4 dicembre 1987

Sono affettuosamente vicini a LUCIO e famiglia gli amici: ENRICA e FRANCESCO, RITA e CLAUDIO, GIOVANNI e MASSIMO, ERIKA e STEFANO, ROSSANA e BEPI, CARLO ed ELISABETTA, ENRICO e PAOLA, NIVES e PAOLO, MARIA LUISA e GIAMPAOLO, CINZIA e MASSIMO, FEDERICA, TULLIO.

Trieste, 4 dicembre 1987

Addolorati partecipano: SERGIO, ANNAMARIA, ANDREA, FRANCESCA.

Trieste, 4 dicembre 1987

Ricordano con grande affetto la carissima amica

Armida

— GEMMA
— MARIUCCIA
— LIVIA
— TINA
— ANNAMARIA

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano addolorati:

— CESARINA e TULLIO

Trieste, 4 dicembre 1987

Sono vicini a MARIO, LUCIO e CHECCO: ADRIANA, ENRICO, CRISTIANA, VANNA, SANDRO e TIZIANA.

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia: SERGIO, FIDES, LILIANA, PERLA.

Trieste, 4 dicembre 1987

Sono vicini alla famiglia:

— LUCIA, BEPPE

— BETTINA, GHERARDO

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipano al lutto famiglie:

— POLENGHI

— TURISINI

Trieste, 4 dicembre 1987

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Kokorovec

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie, il figlio, la figlia, i nipoti EDOARDO e ANTONELLA, la nuora, il genero, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti. Si ringraziano i medici e tutto il personale del S. SANTORIO, Divisione Pneumologica. I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 4 dicembre 1987

Partecipa al lutto:

— famiglia GIRALDI

Trieste, 4 dicembre 1987

Si è spenta

Elisabetta Tonizzo

ved. Lena

(zia Lisa)

Lo annunciano le nipoti e i familiari tutti. Si ringrazia il dott. STORACE e il personale del I Reparto Lungodegenti. I funerali seguiranno sabato 5, alle ore 9.45, dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 4 dicembre 1987

Si associano al dolore di MARIO per la scomparsa della moglie

Armida Maniago

in Celenti

la sorella URBANIA unitamente al marito ALDO DANELO.

Trieste, 4 dicembre 1987

XX ANNIVERSARIO

Norma Guanin

in Brunelli

Cara

Norma

i familiari sempre Ti ricordano.

Trieste, 4 dicembre 1987

Nel primo anniversario della morte di

Gualtiero Marsi

l'inconsolabile moglie Lo ricorda con immutato dolore unitamente ai parenti e agli amici SUBELLI e BIANCA.

Trieste, 4 dicembre 1987

VII ANNIVERSARIO

Bruno Cerkvenik

I familiari Lo ricordano sempre.

Trieste, 4 dicembre 1987

Orario

accettazione

necrologie

ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30

e dalle 15 alle 19

al sabato

dalle 8.30 alle 12.30

e dalle 15 alle 18.30

Sezione Pubblicistica Editoriale

IL DISASTRO DELL'85 IN TRENTINO

Dodici a giudizio per Stava

A primavera il processo: dovranno rispondere della morte di 269 persone

TRENTO — Sono complessivamente dodici gli imputati che dovranno comparire davanti al tribunale di Trento per rispondere del disastro di Stava che il 19 luglio 1985 provocò la morte di 269 persone.

Dieci persone erano già state rinviate a giudizio nel maggio scorso dal giudice istruttore Carlo Ancona, ma la sentenza di rinvio a giudizio era stata contestata sia dalla procura della Repubblica, che dalla procura generale. La sezione istruttoria della corte d'appello presieduta da Carlo De Caprariis ha ieri accolto in parte le richieste, rinviando a giudizio altri due imputati, in precedenza prosciolti da ogni addebito dal giudice istruttore.

Si tratta del sessantenne Giulio Rota, di Bergamo, comproprietario con il fratello Aldo, della Prealp Mineraria (la società che aveva in concessione la miniera Prestavel e due bacini di decantazione che crollando hanno investito, con una massa di acqua e di fango, la sottostante valle di Stava) e del quarantenne Giuliano Murara, funzionario della Provincia autonoma di Trento, dirigente del distretto minerario che aveva compiti di controllo della gestione di bacini. Fra gli imputati sono Alberto Bonetti, già direttore della miniera dal 1969 al 1971; Fazio Fiorini che propose la costruzione di uno dei due bacini di Prestavel; Alberto Morandi, in servizio alla stessa miniera dal 1973 al 1978; Giuseppe Lattuca, in servizio dal 1976 al 1978; Sergio Toscana, già amministratore della Fluormine; Antonio Ghirardini, tecnico della Spa Dalmine.

Il processo dovrebbe andare a ruota nella primavera prossima, e i dodici inquisiti dovranno rispondere dei reati di disastro e omicidio colposo plurimo.

CONTI BANCARI

Dissequestrati i beni di Gheddafi

Il «congelamento» promosso da un creditore italiano

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Cattive notizie per Sergio Buzzi, l'imprenditore italiano, che il 24 luglio scorso era riuscito a ottenere dai tribunali il congelamento di alcuni conti bancari intestati a enti del governo libico per l'ammontare di circa 22 miliardi di lire.

Infatti ieri Giuseppe Patrone, giudice del tribunale di Milano, ha annullato il sequestro, deciso il 30 luglio scorso, dei beni di proprietà del governo di Gheddafi in seguito all'azione legale della Cofa srl.

La società milanese, che fa capo a Buzzi, vantava da più di quattro anni una serie di crediti per circa 5 miliardi, relativi a diverse forniture di macchine per il movimento terra e di pezzi di ricambio per le stesse. Successivamente e sulla falsariga delle decisioni dei magistrati di Milano il tribu-

nale di Piacenza aveva disposto un sequestro di beni per un totale di 2 miliardi di lire a favore della Cf srl, un'altra azienda di Buzzi creditrice del governo libico per la vendita di macchinari analoghi a quelli forniti dalla Cofa.

L'annullamento del sequestro disposto dal magistrato milanese si fonda sul fatto che i giudici, che in un primo tempo avevano dato ragione a Sergio Buzzi, non erano abilitati a pronunciarsi in merito alla questione Cofa/governo libico per carenza di giurisdizione.

Ciò significa che non avevano tenuto conto di un protocollo diplomatico stilato tra lo stato italiano e quello di Muhammad Gheddafi, protocollo che sancisce che ogni questione tra i due governi debba essere prima approvata dai canali diplomatici della nazione intenzionata ad aprire un contenzioso nei confronti dell'altra.

TRAFFICO D'ARMI

Venezia, i giudici parlano del «raggio della morte»

VENEZIA — Per la realizzazione di un sistema per la produzione di energia — denominato dal giudice istruttore Carlo Palermo «raggio della morte» — a metà degli anni Settanta furono stanziati alcuni miliardi, vennero fatti una decina di esperimenti e furono coinvolti, a livello di contatti, esponenti politici.

E' quanto sostenuto negli interrogatori dall'ex colonnello dei carabinieri Massimo Pugliese e dall'imprenditore sardo Giuseppe Piras nel corso dell'udienza di ieri del processo per traffico di armi relativo all'istruttoria condotta dal giudice Carlo Palermo a Trento.

Le complesse vicende legate alla progettazione del cosiddetto «raggio della morte» hanno sostanzialmente caratterizzato l'udienza mattutina e nel pomeriggio i giudici hanno disposto la visione di una cassetta video re-

lativa, tra l'altro, alla sperimentazione del sistema. Il meccanismo ad alta tecnologia che avrebbe dovuto produrre energia «a costo zero», con possibili utilizzi civili e militari, non trovò mai però applicazione a livello di realizzazione commerciale. Al fine di passare dalla fase sperimentale a quella pratica furono contattati — secondo quanto ha affermato ieri Pugliese — l'allora presidente della commissione Industria della Camera dei deputati Loris Fortuna, Flaminio Piccoli e alcuni scienziati.

Pugliese ha illustrato ai giudici tutte le fasi legate alla vicenda: dai primi contatti con l'industriale bresciano Rolando Pellizza indicato dall'accusa come uno degli organizzatori dell'operazione «raggio della morte» — a quelli successivi con Loris Fortuna e Flaminio Piccoli.

«Fui io — ha aggiunto l'ex uf-

ficiale — a volermi mettere in contatto con Piccoli per l'importazione che nel campo energetico avrebbe potuto avere il ritrovato e più ancora per le possibili implicazioni militari». Dopo aver indicato che nel 1977 abbandonò l'operazione, Pugliese ha detto di non essere

VERTICE / VIGILIA MOVIMENTATA

Reagan dai toni duri

«Un incontro fra vecchi nemici» - Fermezza sui punti chiave



WASHINGTON - Dieci dollari circa costa ciascuno di questi pupazzetti che riproducono (ma certamente non gli rendono merito) le fattezze di Gorbacev. Sono in vendita nei migliori negozi della capitale americana. Naturalmente sono stati approntati analoghi «toys» con le sembianze di Reagan.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'accordo sugli euromissili non è ancora firmato, ma è già al centro della battaglia per la ratifica. Competente per la ratifica è il Senato degli Stati Uniti. Senza la sua approvazione, che prevede la maggioranza di due terzi, l'accordo farebbe la fine di quello firmato a Vienna nel 1979 da Carter e Breznev: rimarrebbe una pura curiosità diplomatica.

I conservatori repubblicani lo avversano. Venti sono dichiaratamente contrari. Non bastano a bloccare la ratifica. Ce ne vogliono 34. Ma gli incerti sono molti e su di essi si esercitano le pressioni contrapposte dell'ala destra del partito repubblicano e, paradossalmente, dell'attuale repubblicano presidente.

La prima ha imposto la pubblicazione, mercoledì, di un rapporto dal quale emergono violazioni sovietiche di trattati precedenti, primo fra tutti l'Abm. Afferma il rapporto che l'Urss ha speso due miliardi di dollari nel 1972. Il trattato Abm vieta il dispiegamento di apparecchiature suscettibili di guidare nello spazio missili anti-balistici. Su questo punto Viktor Karpov, responsabile della sezione di controllo degli armamenti del ministero degli Esteri sovietico, ha smentito che i sovietici abbiano installato le due apparecchiature radar note agli specialisti come Pawn Shop e Flat Twin in deroga alle disposizioni del trattato Abm del '72: nel breve comunicato trasmesso dall'agenzia Tass, il massimo negoziatore sovietico non fa però cenno alle accuse mosse ai sovietici da Ronald Reagan, secondo il quale Mosca sta operando in palese violazione dei termini del trattato antibalistico.

Il Presidente Ronald Reagan, dal canto suo, recupera i toni duri nei confronti dell'Unione Sovietica. Fa dire al suo portavoce che il prossimo sarà un vertice «non fra vecchi amici ma fra vecchi nemici». Vuole dimostrare di non «svendere il negozio», come sostengono i repubblicani conservatori. Ieri sera alle 20 (le 2 del mattino di venerdì in Italia) Ronald Reagan è comparso alla televisione americana. Si è lasciato intervistare dalle quattro principali reti. «Abc», «Nbc», «Cbs», «Cnn», a tre giorni dalla conversazione televisiva di Michail Gorbacev, segretario generale del partito comunista sovietico. Il tono — ha assicurato in anticipo un portavoce — sarebbe stato «fermo».

I temi principali venivano così indicati: seconda tappa negoziale sui missili intercontinentali, risoluzione ad andare avanti con lo scudo spaziale, conflitti regionali, diritti umani. Il primo punto è svincolato da condizionamenti sul secondo. No a restrizioni alla sperimentazione per la Sdi (Strategic Defense Initiative). Non a caso il presidente ha ordinato due esplosioni nucleari, nel deserto del Nevada, avvenute martedì e mercoledì. I test nucleari sono considerati essenziali nella preparazione del sistema anti-missilistico. Sul terzo e quarto punto, il Presidente accusa l'Unione Sovietica di violare il diritto internazionale e i diritti civili. A Gorbacev chiederà un rapido ritiro dall'Afghanistan, il ritiro dei «consiglieri» militari da Angola, Mozambico, Cambogia, Nicaragua. Chiederà di riaprire le frontiere all'emigrazione dei «refugee» ebraici, che da anni avanzano la domanda di espatrio dall'Urss. Chiederà anche di liberare i «prigionieri di coscienza» (dissidenti politici), che — ha detto — «saranno ospiti invisibili al mio fianco quando mi troverò di fronte a Gorbacev».

Le accuse non sembrano tuttavia guastare l'atmosfera del vertice. I sovietici replicano con altre accuse: per esempio, gli americani avrebbero taciuto alcuni dati nella fase finale del negoziato di Ginevra. Ma non sembrano disturbati. Convengono presumibilmente che il Presidente Reagan «deve» ricoprirsi con le penne del falco per presentare meglio l'accordo in Senato. I toni sono «soft» nel briefing informativo della delegazione sovietica.

Washington da ieri è ufficialmente in fase preparatoria. Arrivano giornalisti da tutto il mondo, in aggiunta alle migliaia stanziati in permanenza. Alla fine saranno circa settemila. Si moltiplicano gli incontri: alla Casa Bianca, al dipartimento di Stato, all'ambasciata sovietica. Fra americani e sovietici si definiscono i particolari del calendario.

Mikhail Gorbacev arriverà lunedì pomeriggio. Lo accompagna la moglie Raissa, che in questi giorni si è vista dedicare pagine intere dalla stampa americana.

IL GOVERNO OTTIENE LA FIDUCIA

Chirac, il bulldozer

La vicenda degli ostaggi non ne ha scalfito l'ascesa

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Non hanno sbagliato coloro che hanno definito Jacques Chirac come «il bulldozer». In questi ultimi mesi, nonostante le congiunture avverse e il bilancio non proprio entusiasmante del primo anno di governo, il leader neogollista ha forzato la marcia procedendo a testa bassa verso il suo scopo prioritario: riconquistare le simpatie dell'elettorato al punto da potersi proporre come un candidato credibile per l'Eliseo.

Sembrava un'impresa disperata: dopo lo schiaffo bruciante tagliato dal movimento studentesco, che ha messo in crisi il governo costringendo un ministro (quello delegato all'Università) a rassegnare le dimissioni, dopo l'estenuante braccio di ferro con i sindacati che alla fine del 1986 hanno quasi paralizzato il paese, convogliando altri malumori nazionali a Palais Matignon, Chirac era in pratica con le spalle al muro. Tutti i sondaggi di opinione favorivano largamente Mitterrand a sinistra, e Raymond Barre a destra. Per emergere dal fastidioso limbo in cui era finito, il primo

Il sostegno strappato a Barre

dà forza alla sua candidatura

nella corsa verso la presidenza.

Mitterrand per ora sta a guardare

ministro doveva assolutamente «cambiare immagine» — e soprattutto — ottenere qualche risultato concreto a livello di azione governativa.

Il «mastino» (altro soprannome affibbiatogli) ci si è messo di lena. In tandem con Pasqua e Balladur, i due «pezzi forti» della sua coalizione di governo, è riuscito a segnare nella sua agenda: 1) una schiacciante vittoria contro il terrorismo di «Action directe», culminata con l'arresto recentissimo di Max Frérot, l'«artefice» del gruppo; 2) la restituzione di alcuni ostaggi da parte della Jihad (gli ultimi due sono Norman e Auque; e non è da escludere che fra l'altro si divenga il bersaglio della signora Thatcher e della stampa an-

te e Kauffmann). Sul piano interno, Chirac ha promosso una riduzione delle tasse, il calo dell'Iva sulle automobili, sui dischi e sulle musicassette, un miglioramento della bilancia commerciale, un contenimento della disoccupazione (che resta tuttavia a livelli allarmanti). Ultimo successo: l'arresto a Parigi del «killer delle vecchiette», terrore della popolazione anziana di Montmartre e di altri quartieri della capitale. Certo, chi decide si espone, e paga. Il desolato capitolo relativo agli ostaggi, con i corollari di trattative segrete e cedimenti nei confronti dell'Iran, ha fortemente appannato l'immagine internazionale del primo ministro francese, che fra l'altro è divenuto il bersaglio della signora Thatcher e della stampa an-

glosassone in genere. Ma il francese medio, monsieur Dupont, pur condannando ogni «resa» davanti al terrorismo, non ha voluto penalizzare l'uomo politico che, alla fine, è riuscito a far rientrare in patria diversi connazionali. Ne fanno prova gli ultimi sondaggi, che danno Chirac in crescita, addirittura a pari livello con Raymond Barre, e Mitterrand, invece, in calo.

L'ultima mossa del primo ministro è stata, ieri pomeriggio, la richiesta di fiducia al Parlamento. Ci aspettano scadenze importanti, ha detto, e il governo deve essere più che mai unito. I «barristi» hanno dato «malvolentieri» il loro voto di sostegno: anche in questa occasione è Chirac a trarre vantaggio. I socialisti guardano con irritazione a questo imprevisto «decollo» di Chirac. In piena tempesta l'ex ministro della difesa Hernu, socialista di Villeurbanne (Lione). Quanto a Mitterrand, sta ancora a guardare. Non ha annunciato se sarà o no candidato. E può darsi che un bilanciamento fra Chirac e Barre, paradossalmente, faccia il suo gioco. Il gallo della sinistra potrebbe ancora aver la meglio sui due gallo della destra.

«ISRAELE COMBATTERÀ CONTRO IL TERRORE»

Shamir ammonisce Assad

Peres dopo il voto Onu per la conferenza di pace: «Sbrighiamoci»

GERUSALEMME — Il primo

ministro Yitzhak Shamir ha promesso ieri, parlando a un gruppo di studenti, che «non verranno risparmiati i guerrieri che hanno avuto un ruolo nell'attacco compiuto il 25 novembre scorso, a seguito del quale sei soldati sono stati uccisi. «L'esercito israeliano combatterà giorno e notte contro il terrore», ha detto il leader del Likud. Intanto l'esercito ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti degli ufficiali che si sono lasciati sorprendere dai fedayin in deltaplano e la sorveglianza lungo il confine settentrionale è stata rafforzata.

Il capo di stato maggiore israeliano, gen. Dan Shomron, ha ordinato il trasferimento ad altro incarico del comandante della brigata, nonostante non si trovasse nel campo al momento dell'attacco, in base al principio della sua responsabilità generale. Ha anche ordinato l'estromissione del capo delle operazioni della brigata, che era l'ufficiale di grado più elevato presente nel campo al momento dell'attacco, e l'apertura di un procedimento giudiziario nei suoi confronti. Analogo procedimento sarà aperto anche contro la sentinella all'ingresso della base per il suo comportamento.

A proposito dell'attacco, Shamir ha aggiunto di essere convinto che la Siria abbia dato la sua protezione e il suo assenso all'operazione. «Non ne abbiamo il minimo dubbio — ha affermato — e dovremo decidere cosa fare per prevenire simili operazioni».

Infine, Shamir ha parlato della votazione delle Nazioni Unite, avvenuta mercoledì sera, a favore di una sollecitata convocazione di una conferenza internazionale di pace in Medio Oriente. Il premier ha ribadito la sua preferenza per negoziati diretti fra Israele e i Paesi vicini. Il ministro degli Esteri Shimon Peres, invece, ha dichiarato che se si lascerà passare troppo tempo, la situazione in Medio Oriente potrebbe deteriorarsi in modo tale da rendere impossibile una conferenza internazionale.

BONN, FALSO ALLARME IN CANCELLERIA

Macché attentato! Sono petardi

Sulle prime si era pensato a una bomba per Kohl

BONN — Paura un po' grottesca a Bonn. Nelle prime ore di ieri si è diffusa la voce di un fallito attentato dinamitardo al cancelliere. La notizia è stata ovviamente subito ripresa dal popolare giornale di Amburgo (Bild Zeitung), che ha annunciato un grande servizio per l'edizione di stamani. Ma ci ha dovuto rinunciare. Il grande ordigno esplosivo sistemato nei pressi della cancelleria si è rivelato un innocuo pacco di petardi, e per giunta avariati.

«Non sarebbero mai potuti scoppiare — ha dichiarato un portavoce della polizia — e se fossero scoppiati il cancelliere probabilmente non li avrebbe neppure uditi. Ma è bastato per provocare qualche ora di allarme».

Mercoledì era stata una giornata intensa per Helmut Kohl. Aveva ricevuto il corpo diplomatico a mezzogiorno, stringendo un centinaio di mani. Poi il dibattito in Parlamento per il pacchetto anticrisi proposto

dal ministro delle finanze Stoltteberg. Infine, due ore di relax con De Mita, che conosce da anni ed è un suo amico personale.

Nel frattempo, gli sconosciuti avevano sistemato o probabilmente buttato la scatola con i petardi proprio a qualche metro dalla testa in bronzo di Adenauer, che un po' macabramente è posta di guardia lungo l'inferrata che circonda la cancelleria. Ma oltre la barriera c'è un parco, e l'ufficio del cancelliere si trova almeno a duecento metri dalla presunta bomba.

Quando è stato dato l'allarme, la polizia ha bloccato il traffico sulla Adenauerallee, mentre venivano chiamati gli artiglieri. Dopo un'ora di prudenti azioni di sondaggio, al fine la scatola è stata aperta, e il contenuto inviato in laboratorio. Poi, ieri mattina il deludente responso, almeno per la «Bild».

[F. 9.]

VERTICE
Due giorni impegnati

WASHINGTON — Ecco la scaletta della visita di Michail Gorbacev a Washington, per il vertice Usa-Urss.

Lunedì 7 dicembre: alle 16.40 (le 22.40 ora italiana) il leader sovietico arriverà alla base aerea di Andrews, dove sarà accolto dal segretario di Stato, George Shultz. Martedì 8 dicembre: alle 10 (le 16 ora italiana) avrà luogo la cerimonia di benvenuto alla Casa Bianca. Gorbacev e Ronald Reagan si scambieranno brevi indirizzi di saluto. Alle 10.30 (le 16.30) i due leader si riuniranno nella sala ovale (lo studio presidenziale) per il primo colloquio al vertice.

A mezzogiorno (le 18 ora italiana) Gorbacev lascerà la Casa Bianca, per farvi ritorno alle 13.45 (le 19.45 ora italiana) per la cerimonia della firma del trattato.

VERTICE / LE SPINTE
Urss piena di debiti

La perestroika richiede capitali

WASHINGTON — A spingere Michail Gorbacev al negoziato missilistico sono stati due fattori principali: la preoccupazione per lo scudo spaziale americano e il crescente indebitamento estero dell'Unione Sovietica. Sul primo si sa ormai (quasi) tutto. Sul secondo è stato pubblicato ieri a Washington un rapporto della Cia. Dal rapporto emerge che il declinante dollaro e il declinante prezzo del petrolio hanno inciso pesantemente sulle riserve sovietiche di valuta pregiata.

Negli ultimi due anni, l'Unione Sovietica è stata costretta a ricorrere a un supplemento di credito presso le banche occidentali: sei miliardi di dollari. Questi sei miliardi vanno uniti ad altri 15,5 miliardi prestati da governi e privati creditori. Il totale dell'indebitamento per il 1986 si fissa a 38,2 miliardi di

dollari. Da questa cifra vanno tolti però assetti attivi per 15 miliardi, detenuti dalle filiali occidentali delle banche sovietiche. L'indebitamento netto risulta così di 23,2 miliardi. Le disponibilità di valuta pregiata sarebbero ancora minori, se l'Urss non immettesse sul mercato il suo oro. Ne ha venduto trecento tonnellate nel 1986. «Oggi la costruzione di armi assorbe fra il 7 e l'8 per cento del prodotto nazionale lordo, due o tre volte più che negli Stati Uniti». Michail Gorbacev spera di abbassare questo rapporto, risparmiando in futuro sui missili. Di qui — è la conclusione — una delle spinte alla prosecuzione del negoziato con gli Stati Uniti. Di qui anche la spinta a svincolarsi dall'Afghanistan, la cui invasione costa mezzo miliardo di dollari l'anno.

[C. D. C.]

SRI LANKA
Imboscata delle Tigri fa 45 morti

NUOVA DELHI — Nello Sri Lanka ci sono stati quarantacinque morti e 31 feriti, ieri sera, in seguito ad un'imboscata tesa da guerriglieri separatisti delle «Tigri per la liberazione dell'Eelam Tamil» ad un convoglio di autocarri militari della forza di pace indiana che è nell'isola per imporre il rispetto dell'accordo Nuova Delhi-Colombo del luglio scorso. Fra le vittime ci sono nove soldati indiani, dieci guerriglieri Tamil e 26 civili.

L'attacco è stato compiuto nella provincia orientale, 35 chilometri a Nord della città costiera di Batticaloa. Il convoglio militare si era fermato qualche minuto per consentire ad alcuni soldati di raccogliere dagli alberi cocco e mango. I guerriglieri appostati ai lati della strada hanno attaccato con armi leggere, mortai e granate a mano. I militari hanno risposto al fuoco.

DRASTICHE MISURE DOPO I TUMULTI

Brasov, la rivolta soffocata

Licenziati i «responsabili»: è questa la perestroika di Ceausescu

BUCAREST — Licenziamento dei dirigenti della fabbrica di camion e rinvio a giudizio o trasferimento degli operai autori dei tumulti del mese scorso contro il regime a Brasov, la seconda città della Romania: queste le misure annunciate dall'agenzia ufficiale di informazione romana Agerpres, che ha riportato ieri pubblicamente la risposta delle autorità comuniste ai tumulti di Brasov.

E' la prima volta che in Romania una fonte ufficiale conferma (anche se con sostanziali reticenze) gli incidenti, avvenuti il 15 novembre. La protesta dei 10 mila operai della fabbrica di autocarri «Steagul Rosu» («Bandiera rossa») e dello stabilimento «Tractorul» contro i bassissimi salari, la penuria di generi alimentari e la crisi energetica, secondo diplomatici e osservatori occidentali costituisce la più grave sfida che sia mai

portata al regime capeggiato dal presidente romeno Nicolae Ceausescu. La notizia trasmessa dalla Agerpres non riferisce cosa accadesse in quella drammatica giornata del 15 novembre scorso, quando gli operai diedero sfogo alla loro collera davanti al municipio di Brasov e alla sede locale del partito comunista.

L'agenzia del regime parla solo di «alcuni elementi del personale» della fabbrica di camion che perpetrarono «numerosi fatti estranei al regime socialista» (a quanto si è appreso, durante la protesta gli operai di Brasov scandirono slogan anti-governativi e dettero alle fiamme i ritratti di Ceausescu, prima dell'intervento della polizia e dell'esercito). Diversi giorni dopo quella protesta, secondo notizie giornalistiche occidentali, circa 200 persone vennero rastrellate e tratte in arresto.

La destituzione del direttore generale, dei vicedirettori e di altri dirigenti dell'«azienda» di fabbricazione di camion a Brasov, dice la Agerpres, è stata decisa all'unanimità per le loro «gravi manchevolezze» da un'assemblea generale straordinaria dei lavoratori di quell'azienda.

La medesima «assemblea generale», sempre secondo la Agerpres, ha anche sancito che «quanti sono direttamente responsabili di avere violato le leggi del paese devono rispondere alla giustizia, per la gravità dei loro atti», e che «gli elementi che provocarono i disordini si sono per questo esclusi da sé dalla collettività, e non dovranno più lavorare nella fabbrica ma altrove».

Sempre secondo l'Agerpres, l'assemblea dei lavoratori ha rimproverato ai dirigenti della fabbrica il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati per l'esportazione e l'indifferenza del «collettivo» dei lavoratori per l'adempimento delle norme di qualità e la «disciplina e ordine necessari per il progresso normale dell'attività produttiva».

«Questo modo manchevole di lavorare — si legge sempre sulla Agerpres — portò alla grave e inaccettabile violazione delle norme di legge relative al salario dei lavoratori, e alla decurtazione illegale, arbitraria e illecita del salario».

Quanto ai «fatti» perpetrati da «alcuni elementi» dei lavoratori, l'assemblea generale dei lavoratori «ha condannato con fermezza e indignazione questi atti, che offuscano il prestigio di questo collettivo».

L'assemblea ha infine eletto una nuova direzione e confermato i nuovi membri del consiglio dei lavoratori.

CILE
Colonnello liberato

SAN PAOLO — Il colonnello cileno Carlos Carreño, rapito oltre tre mesi fa dal guerriglieri del fronte patriottico Manuel Rodriguez, è stato liberato a San Paolo del Brasile.

Una settimana fa la famiglia del militare rapito, accedendo alle richieste dei sequestratori, aveva distribuito ai poveri della cintura periferica di Santiago generi alimentari, abiti, giocattoli e suppellettili per un valore di 75 mila dollari: i rapitori, dal canto loro, si erano impegnati a liberare Carreño entro dieci giorni.

Il colonnello Carreño era stato sequestrato il primo settembre scorso da un commando di guerriglieri del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez», che, armi in pugno, avevano fatto irruzione nella sua casa di Santiago del Cile.

IL BOEING SCOMPARSO
Minacce «olimpiche»

In pericolo i negoziati sui Giochi

SEUL — La Corea del Sud cesserà di negoziare con quella del Nord la cessione parziale dei prossimi Giochi olimpici se Pyongyang risulterà implicata nel disastro dell'aereo sudcoreano di domenica. Lo ha affermato Park Dong Hee, portavoce del comitato olimpico sudcoreano, secondo il quale «se sarà provato che la Corea del Nord ha organizzato l'attentato terroristico contro l'aeroplano, sarà impensabile per noi continuare i colloqui sulle olimpiadi».

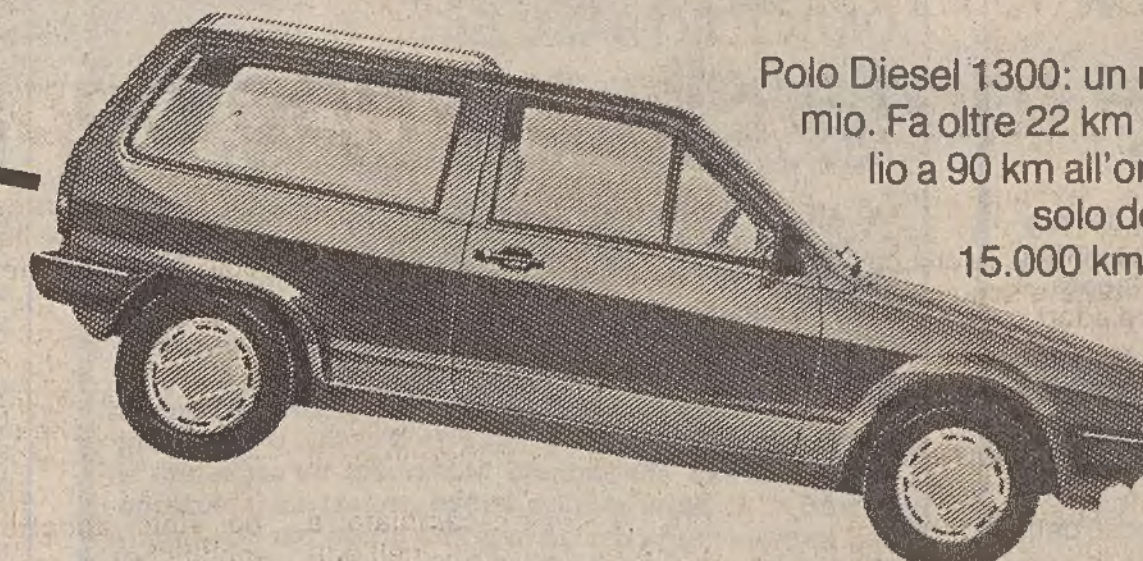
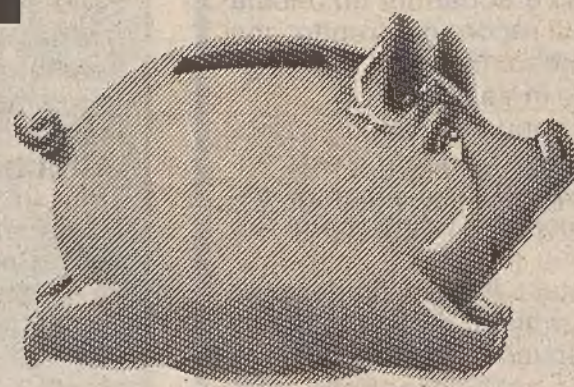
Intanto le polizie di Giappone e Corea del Sud stanno faticosamente cercando di dissipare l'alone di mistero che avvolge l'uomo e la donna i quali hanno cercato di suicidarsi nel Bahrain prima di essere interrogati in merito alla scomparsa, del Boeing.

La coppia era salita sull'aereo a Bagdad e ne era scesa ad Abu Dhabi: il jet si è poi diretto a Bangkok ma se n'è persa ogni traccia lungo il tragitto. L'uomo, che è riuscito a togliersi la vita, aveva un passaporto intestato a Shinichi Hachiya, 69 anni, un giapponese residente a Tokio. A suo tempo aveva lasciato per qualche tempo il documento nelle mani di Akira Miyamoto, un coreano emigrato in Giappone.

Pare però che nemmeno questo fosse il suo vero nome; secondo informazioni raccolte dal quotidiano «Asahi Shimbun» l'uomo, originario dell'isola sudcoreana di Cheju, si chiamava Lee Kyung ma era registrato presso l'agnome nipponica come Ko Myong-Yun. Le impronte digitali, che le autorità sudcoreane hanno chiesto a quelle del Bahrain, forse scioglieranno l'enigma.

Polo Diesel 1300.

Vince la corsa al risparmio.



Polo Diesel 1300: un risparmio nel risparmio. Fa oltre 22 km con un litro di gasolio a 90 km all'ora. Il primo tagliando solo dopo un anno o dopo 15.000 km, e paga il minimo di superbollo. Con la Polo Diesel 1300 la corsa al risparmio diventa una piacevole passeggiata.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

1.019 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

UNA PRIMA ITALIANA OGGI A UDINE

Summit esilarante e fraterno

Intervista con i due protagonisti dello spettacolo che apre la rassegna «Contatto Comico»

IERI A «TELEMIKE»

Un record per i quiz

L'ex baritono ha vinto 334 milioni

ROMA — Quella di ieri è stata per «Telemike» una serata storica. L'ex baritono Giamplero Malaspina, nella decima puntata dello show condotto da Mike Bongiorno su Canale 5, ha raggiunto uno straordinario record di vincita per un programma a quiz, totalizzando in sole tre puntate un montepremi di 334 milioni e quattrocento mila lire. Malaspina ha risposto a domande sui soggiorni italiani dello scrittore Ernest Hemingway. In trentadue anni di storia del più appassionante spettacolo televisivo, nessuno mai aveva raggiunto una tale vincita. Il precedente record apparteneva a Edoardo Geronzi, il concorrente milanese che nella passata edizione di «Pentation» aveva totalizzato 303 milioni 800 mila lire.

Malaspina è un noto cantante lirico del passato. «Ho girato in tournée per anni — dice Malaspina — cantando nei teatri più famosi di tutto il mondo, ben 107 opere. Nel 1950 un avvenimento determinante per la mia carriera: cantai diretto dal maestro Arturo Toscanini. «Nello stesso periodo, durante una battuta di caccia nella laguna di Torcello, incontrai e divenni amico di Ernest Hemingway. «In tutti questi anni ho raccolto materiale prezioso, che ho poi tradotto in un libro dal titolo «Remembering Hemingway», in via di stampa negli Stati Uniti». Malaspina, docente al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano, ha abbandonato la lirica nel 1971.

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Un'occasione d'oro per gli spettatori della regione: l'incontro Reagan-Gorbacev in anteprima e con un anticipo di ben tre giorni. Naturalmente è una trovata teatrale, ma serve ad aprire con il clamore di uno «scoop» e un pizzico di furbata la sesta stagione di Teatro Contatto.

Il palcoscenico del teatro Zanon torna da questa sera a ospitare la rassegna del Centro Servizi e Spettacoli che per il secondo anno consecutivo si inaugura all'insegna del comico. Non è già comico, d'altra parte, il fatto che il più importante avvenimento dell'anno, il «summit» di Washington fra le due superpotenze russe e americane, venga superato di un soffio dalla propria parodia, proprio mentre sta per andare in porto?

«The Summit» è il titolo che il duo scozzese Ralf Ralf ha dato a uno spettacolo che ha già fatto scrivere ai critici di mezza Europa: «La cosa più positiva che sia uscita dal precedente vertice di Reykjavik». E proprio «The Summit» de-

butta stasera alle 21.00 allo Zanon in esclusiva nazionale, si replica il 5 e il 6 dicembre per lasciar posto lunedì 7 all'incontro dei veri Reagan e Gorbacev.

A Ralf e Ralf, che fuori di scena è d'obbligo chiamare con i loro veri nomi, Mr. Jonathan e Mr. Barnaby Stone, abbiamo chiesto alcune anticipazioni su questo storico, decisivo e esilarante «Summit».

«Preparando «The Summit» abbiamo immaginato due storie parallele. Una descrive il rapporto fra due fratelli, come siamo noi, che non riescono mai ad andare d'accordo e non si capiscono perché parlano lingue completamente diverse. L'altra storia descrive l'incontro di due uomini potenti, i capi di due superpotenze che tentano inutilmente di arrivare a un accordo comune. Questi due aspetti, poi, li abbiamo sovrapposti. Abbiamo usato il nostro vero rapporto di fratelli come materiale per l'improvvisazione, ma ciò che succede nello spettacolo è strettamente legato a ciò che succede nei rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica». — Allora fate del teatro politico?

«E' politico

il confronto

fra due sistemi

nervosi»

«No, almeno nel senso tradizionale del termine. Non ci interessa farci portatori di un determinato messaggio. Lo spettacolo, invece, è molto divertente e fa ridere la gente. Magari c'è anche un messaggio, ma sta da un'altra parte: il nostro teatro studia i rapporti e le relazioni fra gli uomini, il modo di esprimersi di due persone con le idee diametralmente opposte. Questo semmai è politico: il confronto di due sistemi nervosi».

— Ma non è difficile far ridere parlando di sistemi nervosi? «Noi ce la facciamo. Probabilmente dipende da come usiamo la comicità. Le gags che sentì a teatro o alla televisione di solito, se funzionano, fanno ridere tutta la gente assieme, la platea esplode

tutta in un momento. A noi non capita così: la gente ride in tempi differenti. La nostra interpretazione talvolta sembra isterica, ma le risate cominciano a scattare subito quando ciascuno degli spettatori si riconosce in uno di noi due. «Ah, questo lo faccio anch'io quando sono solo in bagno...». Noi usiamo la comicità del corpo, le espressioni della faccia, i tic nervosi piuttosto che le battute a effetto sicuro. Hanno detto che la nostra comicità assomiglia molto a quella di Samuel Beckett. Beckett ci piace, però preferiamo ancora di più Jacques Tati o Buster Keaton...».

— E' più cinema che teatro... «Invece è più teatro che cinema. Oggi siamo in un'epoca dominata da un certo tipo di televisione, da un certo tipo di cinema. Cioè dalle immagini uniformi e ripetibili. Noi due crediamo che il teatro possa dire o fare qualcosa di diverso. Pensiamo che sia importante coinvolgere gli spettatori, creare qualcosa che non si può assolutamente vedere in video o in un film, qualcosa che è unico per chi vi assiste. A esempio, tutta la prima parte di «The Summit» è rivolta direttamente agli spettatori: la com-

petizione che si crea fra me e Barnaby per catturare la simpatia del pubblico, per portarlo da una delle due parti, è fortissima. Durante qualche spettacolo il pubblico era tanto coinvolto che letteralmente tifava per l'uno o per l'altro di noi».

— Come siete arrivati a questo? «Un po' con l'istinto, un po' con la tecnica. Però non si può parlare di una vera e propria scuola. Il nostro lavoro nasce da diversi elementi: la «new dance», il teatro, la televisione, le notizie, anche l'osservazione della gente che cammina per la strada».

— Chi vi conosce parla di un background molto vasto... «Ci siamo diplomati entrambi al Dartington College in Inghilterra, dove si studiano il movimento e la danza moderna oltre alla recitazione. Veramente anche prima del college andavamo matti per la musica. Ci cacciavamo in tutte le situazioni «calde», dai gruppi rock a quelli decisamente sperimentali. E' con questa miscela di esperienze che si è messo in moto il nostro primo spettacolo «The Hour», dove era soprattutto la voce a far da padrona.



Dopo la caduta

MILANO — Loretta Cuccarini durante le prove di registrazione dell'undicesima puntata di «Festival» che va in onda oggi a partire dalle 20.30 su Canale 5 presentata da Pippo Baudo. Nonostante l'infortunio accaduto nei giorni scorsi e che le aveva procurato una contusione al fondo schiena, la popolare soubrette questa sera ballerà una versione rock dell'opera «I pagliacci» di Leoncavallo e un balletto intitolato «Barnum». La puntata odierna di «Festival» sarà dedicata al circo. Nello Studio Uno trasformato in un immaginario chateau si esibiranno alcuni tra i più famosi circoesisti di tutto il mondo. Fra gli ospiti anche Vittorio Gassman, che reciterà alcune poesie all'interno della gabbia dei leoni, e i cantanti Eros Ramazzotti e Patsy Kensit. (Ansa foto)

PRIME VISIONI

Fascino scontato

«The Dead» è un gran bel film senza novità

TEATRO Gli Oscar di Schio

SCHIO — Un Oscar del teatro amatoriale è finito a Gorizia. Gino Marchi e Lorenzo Cenni, animatori del Collettivo terzo teatro, hanno ricevuto il premio per la migliore scenografia di «Arsenico e vecchi merletti» alla quinta edizione dello Schiofestival. In concorso c'erano trentadue compagnie di teatro amatoriale. La giuria, presieduta da Giovanni Calendoli, ha avuto parecchi problemi a scegliere i vincitori per le diverse categorie. Sembra, infatti, che il livello dei concorrenti fosse molto buono. Il trofeo «L'omo d'argento» per la migliore compagnia teatrale amatoriale è stato attribuito alla Filodrammatica di Lizzana di Rovereto per «Il nostro amico Bert» di Bertold Brecht. I trentini hanno dato ottima prova di recitazione e di realizzazione di questo testo. Nella sezione nazionale hanno vinto a pari merito il gruppo teatrale «La formica» di Verona con «Concerto» del triestino Renzo Rosso, e la Filodrammatica «Guido Negri» di Castellfranco Veneto con «Madona del Caravaggio feroce guarir de sto travajo» di Nina Scapellato. Il premio per la migliore regia è stato assegnato a Giorgio Totola del gruppo «La formica» per «Mondo d'acqua» di Aldo Nicolai. Miglior attrice protagonista è stata giudicata Maria Occhiuto della compagnia «Gente di Milano». A Gorizia, come detto, è andato il premio per la migliore scenografia. Gino Marchi e Lorenzo Cenni hanno creato un'ottima disposizione del palcoscenico per «Arsenico e vecchi merletti» di Joseph Otto Kesselring.

Recensione di
Callisto Cosulich

THE DEAD

Regia di John Huston.
Interpreti: Anjelica Huston, Donald McCann, Helena Carroll, Cathleen Delany. Usa '87.

Non è importante chiedersi se Huston, filmando «The Dead», ultima delle quindici novelle della raccolta intitolata «Gente di Dublin», sia rimasto o no fedele a Joyce. Ha ragione Frede/ric Sabouraud, che su «Cahiers du Cinéma», a proposito di «The Dead» ritiene questa una domanda banale («lasciamo alle zie Berte del cinema il compito di decretare se un film ha gli occhi della madre e le orecchie del padre»).

Nel caso di riduzione per lo schermo di un'opera letteraria la parola «tradimento» non ha molto senso. Casomai si dovrebbe parlare di rispetto e, il rispetto, spesso lo si ottiene tradendo l'apparenza per cogliere l'essenza. Nella fattispecie poi, conta anche un altro fatto: il racconto è opera di un giovane scrittore neppure trentenne in conflitto con la propria città natale, di cui rifiuta il modo di vita e la cultura, tanto è vero che ne è fuggito, optando per un esilio che in pratica durerà fino alla morte; il film è una sorta di testamento di un regista ottantenne, americano di lontana ascendenza irlandese (lo era il suo bisnonno, che nel 1840 lasciò la contea di Armagh per il Canada), di un americano che, capitato casualmente in Irlanda all'età di 45 anni per una frivola partita di caccia, se ne innamorò al punto di chiedere (e ottenere) la nazionalità irlandese, di allevare il proprio figlio Tom (lo stesso che stenderà il copione del film), di tornargli ogni volta gli impegni di lavoro glielo avrebbero permesso. Dov'è allora il punto di contatto tra due situazioni in partenza così diverse, pressoché opposte? Nella sottile

le ironia che pervade sotto traccia sia il testo che il film, descrivendo il rituale ricevimento di Capodanno offerto da due anziane zitelle a parenti e ad amici: un evento fondato sulla convenzione, sui discorsi a fior di pelle, sull'immobilità di una tradizione inscalfibile.

Un'ironia che non impedisce a Huston di tradire il fascino che esercita su di lui l'antico rituale (mentre Joyce cerca, sia pure con buone maniere, di rinneghiare) e che, comunque, cede il posto all'intenso finale: al lungo momento di verità.

E anche qui, se vogliamo, la differenza tra il testo e il film è evidente: la neve, il paesaggio che in Joyce richiama severamente all'«ultima ora», in Huston, che si sente — lui, personalmente — prossimo a morire, divengono una ineguagliabile, sobriamente nostalgica celebrazione della vita. Attraverso la poesia delle immagini, finalmente proiettate sugli esterni, dopo essere rimaste chiuse per tutta la durata del film in pochi interni.

Vedendo «The Dead», (film dove i sentimenti divengono azione senza indulgere in parentesi e «zone morte»), si ha la sensazione di assistere a una ennesima replica di un testo messo in scena da una compagnia che, a furia di ripeterlo, ha raggiunto la perfezione. Se non che «The Dead» tutto è fuorché cinema letterario. Viene da paragonarlo semmai a un «musical», per il ritmo armonioso che Huston è riuscito a conferirgli, per il magistrale, continuo passaggio dai totali ai dettagli, che restituiscono l'atmosfera di un salotto dublinese di inizio secolo e il carattere, i vizi, le virtù dei singoli.

Se c'è un insegnamento che ci giunge da due dei migliori film, presentati durante i primi mesi dell'attuale stagione (questo «The Dead» e «Full Metal Jacket», esso riguarda la straordinaria vitalità artistica che posseggono gli argomenti più usati, più trattati, più prevedibili: una cena di Capodanno; la guerra. Basta che si sappia guardarli a fondo, penetrarli.

NUOVO CICLO DI FILM SU RAIUNO

Il cinema in «grande stile»

Dallo «Spartacus» di Kubrick ai kolossal di De Mille e Leone

BRASILE Pelè nudo al cinema

SAN PAOLO — Un Pelè nudo e violento appare nel film «Pedro Mico», uscito in questi giorni in Brasile. Basato su un testo di circa trent'anni fa dello scrittore Antonio Callado, il soggetto è stato modernizzato e portato sullo schermo dal regista Jopuca Pontes. Pelè interpreta Pedro Mico, un malfattore di Rio de Janeiro, che si mette in urto con la malavita e la polizia corrotta.

Pelè appare anche in alcune audaci scene erotiche insieme all'attrice Tereza Rachel, moglie del regista, la quale impersona una prostituta.

ROMA — La «serata» del venerdì di Raiuno, firmata da Sergio Zavoli col suo «Viaggio intorno all'uomo», prometteva emozioni e dibattiti fin dopo la mezzanotte. Da oggi invece la Rete offre ai suoi spettatori un'alternativa altrettanto impegnativa, almeno sul piano della durata.

Parte infatti (ore 20.30) il ciclo di film intitolato «Cinema in grande» (aperto da un capolavoro come «Spartacus» di Stanley Kubrick) e destinato a durare almeno fino alla fine di gennaio. Sotto quest'etichetta sono state raccolte opere che a buon diritto possono definirsi «kolossal», monumenti a un cinema spettacolare e gigantesco (nelle proporzioni come nelle storie) che forse è finito per sempre, ma che resta caro nel ricordo di grandi e piccini. I primi cinque titoli sono tutti del genere cosiddetto «paepium», cioè ispirati a miti e personaggi di sapore storico-mitologico, con particolare attenzione al filone «biblico» come d'altronde si conviene a una programmazione destinata a coincidere con le feste natalizie. Tutti i titoli inoltre superano abbondantemente le due ore di spettacolo e in un caso («Il Re dei Re» programmato la sera di Natale) oltrepassano le tre ore.

Del genere storico-mitologico e, più in generale del kolossal, il film di questa sera

(«Spartacus») è contemporaneamente la «summa» e la prima attenta rivisitazione d'autore per un filone che aveva già trionfato con «La tunica» o «Ben Hur». «Datemi un film religioso — soleva dire Cecil B. De Mille — e vi darò comunque un successo. Non ne conosco uno che sia andato male».

Kubrick, chiamato a misurarsi con questa materia dall'attore — produttore Kirk Douglas che aveva litigato con il regista Anthony Mann, accettò la sfida, nonostante la sceneggiatura di un maestro come Dalton Trumbull gli lasciasse pochi spazi per inventare. Certamente l'autore di «Arancia meccanica» si documentò sul precedente «Spartaco» di Riccardo Freda (1953), ma colse soprattutto l'aspetto sociale della rivolta di popolo che lo schiavo gladiatore riuscì a innescare contro lo strapotere delle legioni di Crasso. Kubrick servì fedelmente Kirk Douglas senza però riuscire a portarlo al trionfo dell'Oscar che invece premiò il non-protagonista Peter Ustinov, il fotografo Mursie Metty, la direzione artistica e i costumi.

Il ciclo «Cinema in grande» proseguirà poi nel nome di Cecil B. De Mille (di cui si vedranno «I dieci comandamenti» e «Sansone e Dalila» previsto per la sera di Capodanno). Ma ci sarà anche la «prima» per la Rai del film d'esordio di Sergio Leone.

CONCERTI A SAN DONA'

Musica, maestri!

Otto ghiotti appuntamenti nella città veneta

CATANIA Friulano dal «Meb»

CATANIA — Il tenore friulano Bruno Sebastian è arrivato dal «Metropolitan» di New York al Teatro Massimo Bellini di Catania per cantare l'«Otello» di Verdi all'inaugurazione della stagione lirica che avrà luogo oggi.

Il tenore friulano è richiestissimo dai teatri di tutto il mondo, soprattutto dopo le sue recenti affermazioni con l'«Otello» al «Colon» di Buenos Aires, all'«Opera di Budapest» e all'«Opera di Dresda», e in altri teatri in Francia, Italia e Jugoslavia.

SAN DONA' — La stagione musicale 1987-88 di San Donà di Piave è partita con i Solisti di Zagabria. Il concerto, fuori abbonamento, ha ottenuto un discreto successo «Astra».

Tra due settimane ci sarà il debutto vero e proprio della stagione. Il 18 dicembre San Donà ospiterà il coro «Benedetto Marcello» di Mestre con la «Petite messe solennelle» di Gioacchino Rossini. Un concerto di Natale particolarmente interessante e atteso.

La stagione musicale di San Donà prevede altri sette concerti in abbonamento: uno a gennaio, due a febbraio, due a marzo e due ad aprile. A fine aprile, fuori abbonamento, ci sarà un grande recital vocale con una soprano e un tenore di grande fama. Per questo spettacolo, comunque, il programma dev'essere ancora perfezionato.

«E' una grande occasione che si offre alla città — spiega Roberto Cecchinato, assessore alla cultura del Comune — con l'aiuto di Veneto musica San Donà potrà assistere a degli spettacoli di qualità, senza seguire i fenomeni strettamente alla moda. E siamo sicuri che la risposta sarà positiva». Nel programma della stagione musicale di San Donà ci sono musicisti di grande richiamo: il clavicembalista Ton Koopman; l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto diretta dal violinista Piero Tosi; l'Orchestra regionale toscana; il Teatro danza di Caterina Sagna; i due solisti del pianoforte Bruno Canino e Michele Campanella; l'Orchestra da camera della Gioventù musicale italiana.

Tutti i concerti si terranno all'Astra, e s'inizieranno alle 21. Gli abbonamenti sono in vendita alla Biblioteca civica di San Donà, in via Risorgimento 15. Numero di telefono: (0421) 53286.

PER UN PELO (O POCO PIÙ) VEDEVA LE ALTRE PIÙ BELLE

Axor ha sconfitto quel pelo ribelle

Se la bellezza del tuo viso è oscurata da peli superflui, oggi c'è un'importante novità: AXOR di CADEY. AXOR è un depilatore radicalmente nuovo. Semplice, innocuo, naturale, AXOR affronta il problema alla radice e dopo poche applicazioni i peli smettono di ricrescere. AXOR di CADEY, per scoprire tutta la tua bellezza.



NUOVA EDIZIONE DA OGGI IN SCENA A PALERMO

«Rinaldo» torna... in campo dopo 27 anni

PALERMO — Dopo 27 anni Rinaldo scende nuovamente in campo. La celebre rivista della premiata ditta «Garinei e Giovannini», che debuttò al Teatro Alfieri di Torino il 13 settembre del 1961, torna in scena con una coproduzione fra il Teatro Biondo Stabile di Palermo e il Teatro Sistina di Roma.

La prima nazionale di «Rinaldo in campo» nuova edizione avrà luogo a Palermo questa sera.

Lo spettacolo è stato presentato nei giorni scorsi ai giornalisti dal regista Pietro Garinei e dal direttore artistico

del «Biondo» Pietro Carriello. Protagonisti della commedia musicale sono Massimo Ranieri nel ruolo che fu di Domenico Modugno, Carlo Croccolo (insieme ad Attilio Bossio l'unico «superstite» del vecchio cast), Rodolfo Laganà e Laura Saraceni nella parte di Angelica. I ruoli di «Facciesantu» e «Prorunusu», già interpretati da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, sono stati affidati agli attori palermitani Luigi Maria Burrascano e Giacomo Civiletti che hanno alle spalle una lunga esperienza ne-

gli spettacoli di rivista e cabaret. Le musiche di Domenico Modugno sono state arrangiate da Luis Enriquez Bacalov; le coreografie sono di Franco Miseria; le scene e i costumi di Giulio Collatucci; la collaborazione scenografica di Umberto Bertacca. Ma che cosa è cambiato, a parte gli interpreti, nell'edizione 1987 di «Rinaldo in campo»?

Garinei ha spiegato che lo spirito della commedia è rimasto lo stesso: «Un melodramma alla maniera dell'opera dei pupi».

Le novità riguardano piuttosto la struttura dello spettacolo. «Le musiche — ha detto il regista — sono state riviste dal maestro Bacalov in chiave più classica ed eseguite da un'orchestra di 64 elementi; anche per scene e coreografie, pur nel rispetto della versione originale, sono state apportate alcune modifiche».

Il ritorno sulle scene di uno dei musical più noti realizzati in Italia è stato definito da Garinei «una scommessa». «Il costo — ha reso noto il regista — è di un miliardo e mezzo. Sono state impegna-

te 75 persone tra attori e tecnici».

Gli sforzi del Teatro Stabile Biondo di Palermo nella produzione della commedia musicale sono stati sottolineati da Pietro Carriello.

«Il «Biondo» — ha detto Carriello — è ormai con pieno diritto un teatro di livello internazionale; abbiamo inaugurato la stagione con l'«Opera di Pechino»; poi è stata la volta di «Hamletmachine» di Bob Wilson in esclusiva per l'Italia. Adesso la prima nazionale di «Rinaldo in campo».

plose
BRESSANONE
ALTO ADIGE

14 alberghi Vi offrono di più. Oltre al buon trattamento, un programma di animazione, di ore divertenti e di relax. Venite a godere una settimana di sci a Bressanone.

Hotel CORONA D'ORO *** Tel. 0472/24154
Hotel CHIAVE D'ORO *** Tel. 0472/22379 - 21479
Hotel ALBERO VERDE *** Tel. 0472/32732
Hotel JAROLIM *** Tel. 0472/33155
Hotel PACHER *** Tel. 0472/22570 - 24717
Hotel SENONER *** Tel. 0472/32525
Hotel SOLE *** Tel. 0472/22271 - 21499

Hotel TEMLIHOF *** Tel. 0472/22658 - 23633
Albergo GASSERHOF *** Tel. 0472/24697 - 30033
Albergo ORSO GRIGIO *** Tel. 0472/22472 - 24197
Albergo-Hotel MAJESTIC *** Tel. 0472/23402 - 24141
Albergo DEL RIPOSO *** Tel. 0472/22548
Pensione ANGERER *** Tel. 0472/33279
Campeggio-Albergo-Hotel LEONE *** Tel. 0472/23216

RACCONTI

Significati, ma Celati

«Quattro novelle sulle apparenze»: comico come un film muto

teccensione di

Iorgio Placereani

Il primo romanzo di Gianni Celati, «Le avventure di Guizzardi» (Einaudi 1973) portava appropriatamente in copertina una fotografia di Larry Langdon. A quel «tra-gnato» che Langdon incaricava sullo schermo, a un'immagine metafisica da comica muta, Celati è sempre rimasto fedele; e il ritorno nel suo ultimo libro «Quattro novelle sulle apparenze» (Feltrinelli, pagg. 127, lire 15.000).

personaggi di questi quattro lunghi racconti vivono in una condizione di spossatezza: si guardano e si ascoltano (o si subiscono), non già cercando di capirsi — questo presupporrebbe l'esistenza di un sé celato, che sarebbe un lusso — ma esaminandosi come un fenomeno naturale, un accadimento di misteriosa, autonoma costituzione e origine. Sono estranei a se stessi in un mondo estraneo: dal che scaturiscono accenti di ronca disperazione.

Questa, ripetiamo, non è per Celati una perturbazione della funzione del comprendere: è una condizione, un male dell'essere che ci percola. Così le apparenze di cui parla, fin dal titolo, sono qualcosa di molto penetrante, organico, quietamente costitutivo.

inevitabile contrapporre al concetto di risveglio, con le sue connotazioni di cambiamento e liberazione, ma l'ultima pagina del libro lo promette in modo assai problematico e sornione: «Tutto quello che si sa è che bisogna continuare, continuare, continuare come pellegrini nel mondo, fino al risveglio, se il risveglio verrà».

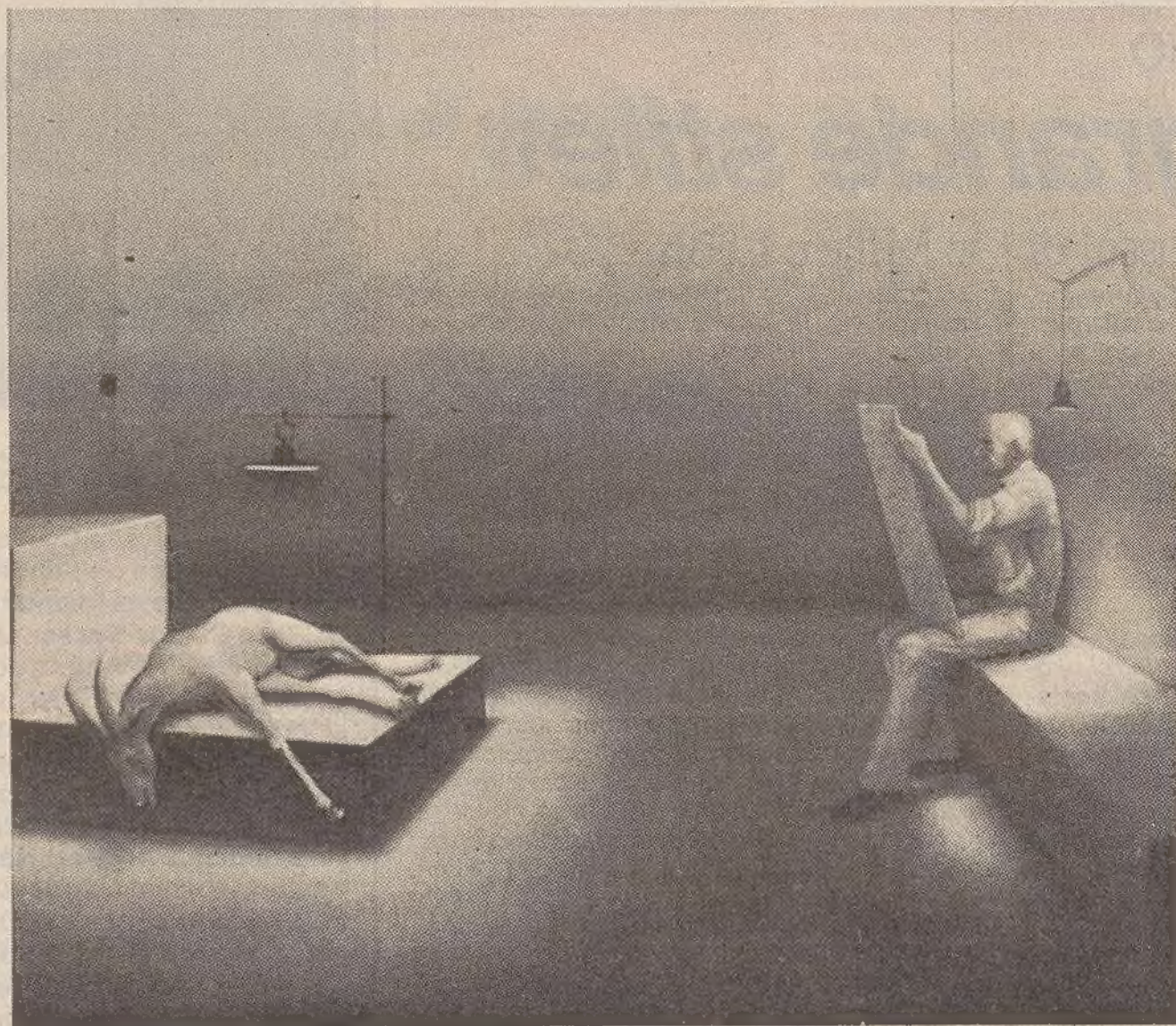
In effetti, la citazione di Kafka posta in epigrafe al volume ci fa riflettere su un'apparenza di secondo grado in cui si risolve quella che parrebbe la verità: «Però, guarda, anche questa è soltanto un'apparenza».

Di queste quattro «novelle filosofiche e comiche», le migliori ci sono forse le prime due: più vive e corporee la prima, più lacerante l'altra. Nel primo racconto, «Barat», il male del protagonista si converte in azioni, e più in missioni. Così può ricrearsi con facilità quel comico, pieno di fluidi significati, in cui Celati eccelle (e che stavolta nel suo romanzo che preferiamo a tutt'oggi, «La banda dei sospiranti»).

«Nel frattempo Baratto passeggiava sulla linea di fondo guardando per terra. Ad un certo punto scuote la testa, poi comincia a insultare i suoi compagni perché stanno troppo a discutere con l'arbitro. Attraversando il campo grida più volte: Non c'è niente da discutere! e insulta anche l'arbitro perché non fischia una punizione per tutti». Un rugbista litigioso, con un fondo autolesionista, che potrebbe essere Chaplin, o Fatty.

Dopo di che, la privata crisi dei significati di Baratto progredisce a ritmo galoppante, finché il nostro, disteso nudo sul letto, «si prende in mano il pene e pensa: Sono rimasto senza pensieri».

Baratto rappresenta un particolare tipo di alienazione: quella dell'impegnato socialmente. Insegnante di ginnastica, ha tenuto dei corsi di aggiornamento per colleghi (solo chi lavora nella scuola può comprendere l'orrore di questi nefandi riti), è attivo nello sport, è membro di una cooperativa, ha costituito un «gruppo di aiuto volontario agli ex ricoverati del manicomio». Non è difficile immaginarsi la sua vita scandita dalle riunioni.



«Interno», di Moritz Baumgartl. In un racconto di Celati un pittore di insegne e di paesaggi cerca e rimpiange la nitidezza della luce, perché «la luce scoppiata del neon è come un cane che abbaia per farci correre, e noi corriamo».

Alienazione,

riflessione

e un sorriso

un po' amaro

Il ritrarsi in sé di Baratto che prende a vivere in un mondo suo, si addormenta a scuola, salta le riunioni e non parla più, con le sue comiche conseguenze su quel «versante esterno dell'alienazione» che è il suo mondo — dice il preside: «Non è mica legale che a scuola uno non parli» — ci fa venire in mente il «tempo sospeso» di Buster Keaton, con la sua marmorea impassibilità nella spirale del disastro. Le figurine di contorno della saga di Baratto sono impagabili. La riflessione filosofica (da dove vengono i pensieri?) s'iscrive nella narrazione con naturalezza ed eleganza.

Infine, Baratto annuncia la sua risposta: «La testa non è niente, succede tutto all'aperto», è l'inesauribile parlare che viene dall'esterno a farci «pensare». Guarito, può riprendere a parlare. Un risveglio, o una tragica accettazione?

Il secondo racconto, «Condizioni di luce sulla via Emilia» (anche qui il titolo va diretto al «quid») è una riflessione visiva, e vorremmo dire impressionista. Poiché parla di un artigiano, un dipintore d'insegne e pittore di paesaggi, che cerca e rimpiange un'immobilità, una nitidezza della luce, perduta nell'«aria», sporca che non dà buona ombra». «La luce scoppiata dei neon è come un cane che abbaia per farci correre, e noi corriamo».

Qui il dolore filosofico di Baratto si trasporta sul piano sensoriale, diventa una velenosa modalità dell'esperienza, nella quale si fondono la «luce scoppiata», quello che con espressione memorabile il pittore chiama «il gas di disaffezione» sospeso nell'aria e l'«ubriachezza» che istupidisce i cervelli degli automobilisti provocando gli incidenti e riempiendo le strade di cani e gatti maciullati.

D'altra parte, il racconto si chiude con un'immagine mortuaria, quando gli amici

del pittore visitano il luogo dove costui ha finalmente ritrovato la nitidezza, ivi morendo: sale loro in mente un riferimento ai viali dei cimiteri. Forse la morte è l'unico stato in cui si possa raggiungere ormai la nitidezza perduta?

Nel terzo racconto, «I lettori di libri sono sempre più falsi», tutto l'impianto satirico sull'universo del libro (l'università, i venditori di enciclopedie porta a porta, la critica, i giovani scrittori) è un po' prevedibile e banale. Il discorso di Celati — l'eterna finzione del leggere, e più in generale, il ridursi di ogni comunicazione alla funzione fatica — ne rimane un po' offuscato, anche perché i personaggi sono troppo astratti, e quasi allegorici, per interessare veramente. Invece nella quarta novella, «Scomparsa d'un uomo lodevole», ritornano sprazzi di un comico acre, cattivo.

Un padre con un oscuro complesso dell'immigrato (siamo nell'eterna Francia che disprezza i «métèques») non comprende il figlio, campionario di sonnolenta stupidità giovanile, ma in realtà non comprende l'universo (o solo riducendolo a «sigle e cifre»), e in realtà non comprende neppure se stesso, o solo riducendosi a «principi» che equivalgono, ci pare, alle «sigle» di prima. E sogna di liberarsi del figlio babbale: finché non scappa lui.

Molto divertente questa figura, vacuo orditore di cupe trame; molto divertente (e non privo di agnelli colla realtà giovanile) il figlio. «E io mi sono messo a correre attraverso le macchine che suonavano i loro clacson, suonavano. Corrovo sperando di trascinarli dietro quella pecora di figlio, mi dicevo: Adesso la bestia giovanile mi segue e resterà schiacciata da qualche pazzo automobilista, così risolveremo tutto. Non mi voltavo indietro perché non volevo delusioni, io con i miei baffetti e i miei principi».

Ecco: Gianni Celati è al suo meglio quando la filigrana delle idee non pretende salire in primo piano e resta sottesa a questa sua smagata comicità.

■ **VASARI.** Dopo venti anni di intenso lavoro, Rosanna Bettarini e Paola Barocchi hanno concluso l'edizione del testo comparato delle «Vite» di Vasari. L'opera è stata pubblicata dalla Spes di Firenze.

VIAGGIO / CONVEGNO

Scrivo all'arrivo

Trieste: incontro oggi e domani su questo genere



«Veduta di Orvieto, dipinta a Roma» è il titolo di questo dipinto di John Turner. Non solo gli scrittori e i memorialisti, ma anche i pittori del passato predilessero il paesaggio italiano, fornendone un'interpretazione adeguata alla propria cultura, «rileggendo» cioè l'Italia con l'occhio dello straniero colto.

Ultimamente il viaggiare è un problema legato alla possibilità o meno di trovare un mezzo semovente disponibile e non impegnato in uno sciopero. Un secolo o due fa era un'avventura il fatto stesso di decidere un «tour»: ma un avvenimento entusiasmante e pieno di significati.

Non per niente esiste una vera e propria «sezione» fra i generi letterari che si chiama «letteratura di viaggio»: relazioni, resoconti, descrizioni, «fabule» nate proprio nel contesto di curiosità e appassionante esperienza.

Da poco si è celebrato addirittura l'anniversario del viaggio in Italia di Goethe: un viaggio che alle lettere ha dato un testo insostituibile, attraverso il quale leggere l'Italia con gli occhi del grande intellettuale tedesco.

Oggi a Trieste l'argomento conosce uno degli appuntamenti più significativi: un ampio convegno, che inizia questa mattina alle 9.30 (sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8) e prosegue nel

pomeriggio per concludersi domani alla facoltà di lettere (via dell'Università 1) con una seduta dell'Associazione per lo studio della letteratura del viaggio sui programmi di ricerca.

Questo incontro infatti, come ha sottolineato il curatore Elvio Guagnini (Università di Trieste) «si apre a una proposta di indagine sistematica, che avrà Roma come punto di riferimento e dovrà estendersi all'intero territorio nazionale».

In apertura Giorgio Cusani dell'Università di Pavia parlerà su «Viaggio intorno al viaggio» (che è anche il titolo del convegno nel suo complesso). Seguirà Gianni Eugenio Viola (State University di New York-Istituto per l'enciclopedia italiana) su «L'itinerario e il meraviglioso. Appunti sul confine tra opera narrativa e guida».

Sergio Romagnoli spiegherà «La capacità di vedere dei viaggiatori», Maurizio Fabbri (Bologna) parlerà su «Stato attuale della ricerca sui viaggiatori spagnoli, portoghesi e latino-

americani in Italia». La relazione di Michele Rak (Palermo) s'intitola «Scoperta del moderno e dell'antico nella letteratura di viaggio». L'intervento di Elvio Guagnini sarà centrato su «Letteratura italiana di viaggio e storia letteraria: problemi aperti».

Nel pomeriggio, alle 15.30, i lavori riprenderanno con Aldo Filiri (Pavia): «Per una riflessione teorica sul genere "letteratura di viaggio": il contributo della germanistica», e Marco Cerruti (Torino): «Il viaggio filosofico in Italia».

L'esperienza individuale del viaggio e il sistema di conoscenza della civiltà europea tra Sette e Ottocento sarà il tema di Maurizio Bossi (Gabinetto «Viesseux»); un bilancio degli studi sui viaggiatori francesi in Italia nel Settecento verrà tracciato da Carminella Biondi (Parma) mentre Carla Consolini esaminerà i «Fondi bibliografici tedeschi concernenti la letteratura di viaggio».

Infine, il viaggio francese in Italia (Franco Piva, Trento) e «Una nazione di viaggiatori: l'Inghilterra» di Franco Marengo dell'Università di Torino. Nella pagina a fianco anticipiamo, per gentile concessione, parte di quest'ultimo intervento.

Domani, invece, il convegno si sposterà nella sala conferenze della facoltà di lettere (via dell'Università 1), dove si terrà una seduta dell'Associazione per lo studio della letteratura del viaggio sui programmi di ricerca.

L'incontro è promosso dall'Istituto di filologia moderna dell'Università di Trieste, dall'Associazione per lo studio della letteratura del viaggio, dal dipartimento di lingue e letterature straniere moderne dell'Università di Pavia e dall'Istituto dell'enciclopedia italiana.

Se dunque è vero che viaggiando s'impara, adesso è il momento di imparare dai viaggiatori, perché ciascuno di loro portò nel nostro Paese un occhio diversamente educato, una cultura che si trasformava in filtro e metro di giudizio. Dall'incontro-scontro sono nate idee.

LIBRI / MOSTRA

Son preziosi, son di carta

Volumi di grandissimo valore esposti al «Libro 87» di Roma

LIBRI

Gli scaffali in libertà

BOLOGNA — Il Dipartimento di lingue e letterature straniere e moderne dell'Università di Bologna e la Sovrintendenza ai beni librari dell'Istituto beni culturali della Regione Emilia-Romagna hanno deciso di unire le forze, mettendo a disposizione del pubblico un patrimonio librario unico in Italia costituito da 90 mila volumi, capace di rispondere a tutte le domande culturali e scientifiche, anche di livello specialistico, che possono provenire dall'Emilia-Romagna.

L'occasione è nata dalle celebrazioni del nono centenario dell'Università di Bologna e ha consentito alle due istituzioni di usufruire di un laboratorio-biblioteca di inconsueta importanza per complessità numerica e qualitativa, specialistica nel campo delle lingue, ma amplissima anche nelle sezioni specifiche.

L'accordo è stato illustrato dal soprintendente ai beni librari dell'Istituto beni culturali della Regione, Nazareno Pisauri, e dal direttore della Biblioteca universitaria, Ruggero Campagnoli, che hanno annunciato l'immediata creazione di uno «scaffale aperto» in concomitanza con le necessarie operazioni di trasloco che dureranno non più di quattro mesi.

LIBRI

Benvenuti al Salone

TORINO — I direttori delle più importanti case editrici italiane (fra cui Einaudi, Fabbri, Feltrinelli, Garzanti, Laterza, Longanesi, Rizzoli, Rusconi e Seel), si sono riuniti a Torino per definire obiettivi e programma del «Salone del libro», la prima e unica manifestazione del genere in Italia che si terrà dal 19 al 23 maggio.

«Nel corso dell'incontro — ha affermato Guido Accornero, presidente del comitato organizzatore — si è parlato delle strategie di marketing e dei progetti di telematica che daranno alla manifestazione un carattere di estrema novità e avanguardia a livello internazionale».

All'interno del «Salone», che sarà inaugurato con la prima mondiale del concerto «Ivrit» di Sergio Liberovici in memoria di Primo Levi al Teatro Regio, sarà fra l'altro allestita una «Libreria del futuro».

Numerosi anche i convegni collaterali, tra cui quelli su Stato ed editoria; «I supplementi letterari e le pagine culturali dei quotidiani italiani»; «Incontro tra le maggiori riviste e quotidiani di critica editoriale».

I visitatori della mostra potranno anche partecipare alle votazioni per il «Premio Autore dell'anno».

Servizio di

Vittorio Spiga

ROMA — Anche con i libri si può fare spettacolo. Spettacolare è, infatti, la grande rassegna che si è aperta a Palazzo Venezia, intitolata «Libro 87». Negli splendidi saloni dell'ex Ambascieria veneta, sono esposte le pubblicazioni di cinquanta enti e di istituzioni culturali, di sette regioni e di oltre cento case editrici.

I volumi si contano in molte migliaia e alcuni sono di tale genialità artistica e di tale perfezione grafica da lasciare ammirati come davanti a una mostra di tele firmate dai più grandi Maestri. E il caso, a esempio, del Codice Chigiano autografo di Giovanni Boccaccio o degli antichi libri, esposti per la prima volta nella Sala Regia dello storico palazzo, sotto la dicatura (il «Mondo delle piante»).

La rassegna, realizzata con oltre novanta rari esemplari (dal XV al XVII secolo) della Biblioteca Nazionale dei Lincei, è integrata da due preziosissimi libri provenienti dalla Biblioteca Angelica di Roma tra cui un Plinio miniato del XV secolo: «Plinius secundus, Historia naturalis, Venezia 1476», assicurato per oltre un miliardo. Il volume è guardato a vista, oltre che dal personale di custodia della biblioteca, anche da una decina di guardie private.

L'intento del «Mondo delle piante» è quello di ripercorrere, attraverso la produzione editoriale, il lungo e faticoso cammino che ha trasformato un interesse al mondo delle piante di tipo erudito, o magico, o filosofico, dai primi cultori dei «semplici» in quello che è ri-

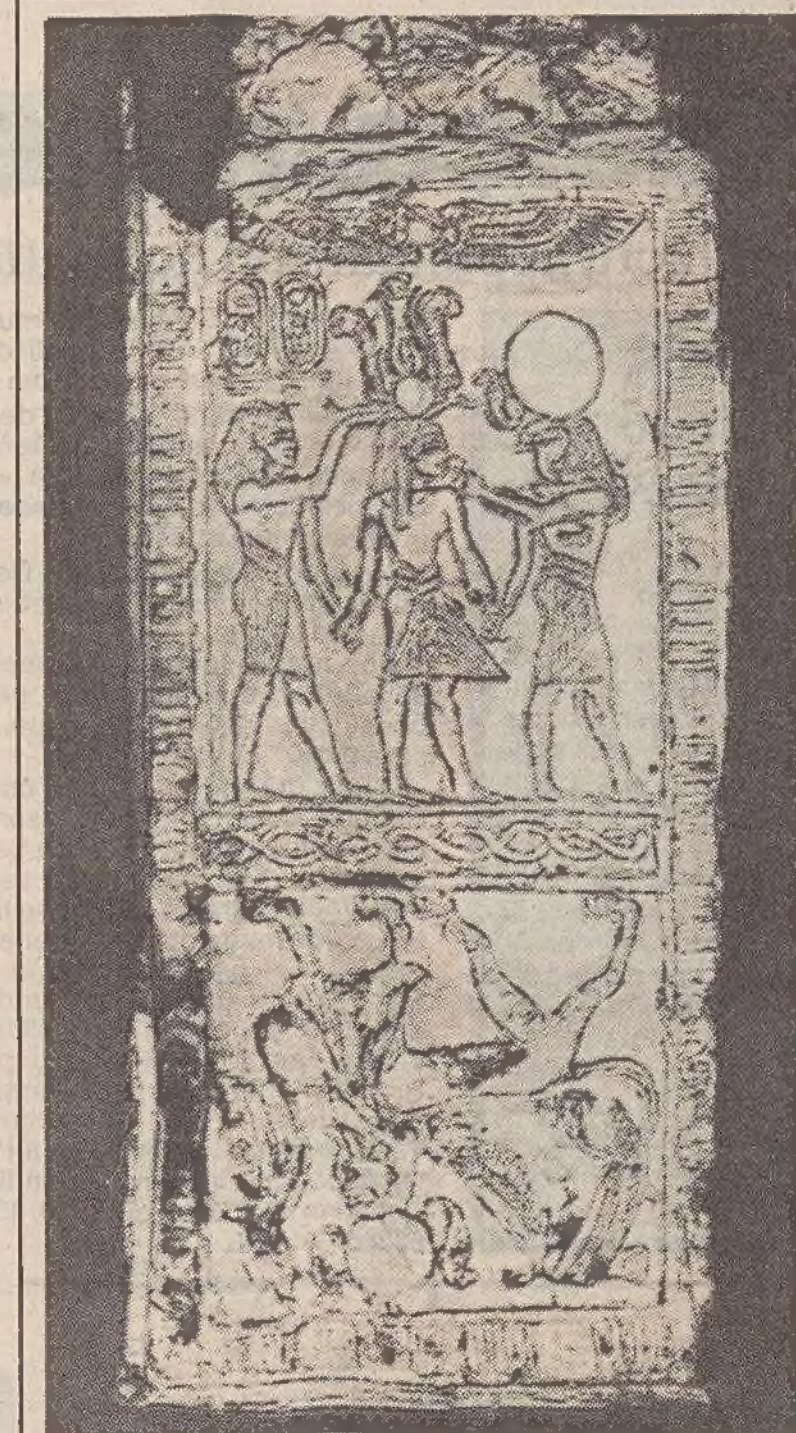
conosciuto come l'inizio della moderna visione scientifica botanica, identificabile nell'opera del grande Linneo.

Sugli scaffali di «Libro 87» le gemme sono numerose: come la serie della Garzanti, «Antica Madre», dedicata alla civiltà e agli splendori dell'Italia antica: fra i nove volumi, di grande formato e corredati di mappe, rilievi, bellissime fotografie e colori, spiccano «Rasenna», dedicato agli Etruschi; e «Sikanie», sulla Sicilia greca.

Come non restare ammirati dal «Tacuinum Sanitatis» della Salerno Editrice. Si tratta di una edizione integrale in fac-simile, nel formato originale, del manoscritto Codex Vindobonensis posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Vienna. I «Tacuinum Sanitatis» nel Medioevo erano veri e propri prontuari di medicina e farmacologia destinati alla rapida consultazione familiare: il manoscritto in mostra, con le sue duecentocinquanta grandi tavole miniate, ha grande importanza oltre che per la storia dell'arte, anche per la conoscenza scientifica della civiltà medievale.

Documento librario e biblico di straordinario valore è il «Codex Purpureus» (anche questo proposto in edizione fac-simile dalla Salerno): si tratta di un tetravangelo dalla colorazione purpurea che ne impreziosisce le pagine, da qui la denominazione di «Rossano» con cui il manoscritto è universalmente noto.

Infine, libri che parlano di libri: è la splendida collana «Le grandi Biblioteche d'Italia», voluta e progettata dal glorioso editore fiorentino Bruno Nardini.



Carissimo antico

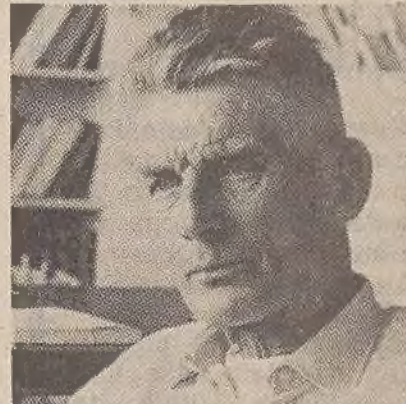
ROMA — Circa un miliardo e mezzo di lire per uno degli ultimi manoscritti esistenti di Albert Einstein relativi alla teoria della relatività. E' stato acquistato da un ignoto collezionista privato, a New York. Continua così incessante la «dispersione» di quadri e di oggetti di valore con cifre record. Vedremo come andrà col «pezzo» illustrato dalla foto, una lamina d'oro decorata appartenente a uno scrigno o a un reliquiario del corredo funerario di Tutankhamon, che rappresenta l'incoronazione del faraone. Christie's la mette all'asta l'11 dicembre. Stima prevista: oltre cento milioni di lire.

TEATRO

Gli attoniti clochard

«Aspettando Godot» nella versione di Calenda

Una «svolta» per il lavoro di Samuel Beckett: ne sono protagonisti non più due larve umane, bensì due autentici attori, che recitano con i trucchi e con il «metiere» tecnico della loro professione. Ottimi Mario Scaccia e Fiorenzo Fiorentini nei ruoli di Vladimiro e di Estragone. Ed eccellente Pietro De Vico.



Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — E' significativo che, al suo primo apparire, «Aspettando Godot» abbia suscitato accoglienze contrastanti. E se alcune stroncature, come quella di Lukács, rientravano in una presa di posizione squisitamente ideologica («non c'è dubbio che una delle tendenze del mondo capitalistico porti alla completa alienazione dell'uomo»), altre stupiscono per l'inappellabile chiusura nei confronti di questa «hilarotragedia» umana.

Alain Robbe-Grillet, ad esempio, oppure Sean O'Casey, si dissociarono nettamente dalla visione del mondo proposta da Beckett, riconoscendone l'indubbio genialità e il valore letterario, dirompente nell'assettico e compiacente panorama teatrale dell'inizio degli anni '50, ma confessando anche di non amarlo.

Forse, Beckett e le sue larve umane ci ricordano con troppa insistenza un fumoso destino di distruzione che pare attendere l'uomo, o l'ambiguo potere della scienza; oppure, probabilmente, ci colpiscono in punti profondi sovvertendo i delicati meccanismi dell'istinto di conservazione, della dignità umana.

E' logico, quindi, che a più di trent'anni dalla prima rappresentazione, ci si chieda come sia possibile mettere in scena Beckett prescindendo da certi stereotipi che si sono andati stratificando in una sorta di manierismo. Antonio Calenda, con l'umiltà operosa che lo distingue nell'attività del suo gruppo «Teatro d'arte», propone ora «Aspettando Godot» in una versione radicalmente diversa, eppure iscritta in una tradizione che questo regista va perseguendo con successo da alcune stagioni: la riscoperta e la valutazione del mestiere dell'attore.

Dopo aver debuttato la primavera scorsa a Prato, lo spettacolo è stato ripreso anche quest'anno e, a Roma, è possibile vederlo al Teatro Valle. Scenograficamente il Godot di Calenda non si distacca dalla tradizione; o meglio, dalle puntigliose indicazioni fornite da Beckett stesso nelle didascalie: il palcoscenico nudo e delimitato da drappi neri, l'albero disseccato, la marcata e angosciata atemporalità. Ma quando Vladimiro ed Estragone vengono a popolare questa scena, ecco dellinarsi, fin dalle prime battute di dialogo, la svolta presa dalla regia. Didi e Gogo non sono larve, sono prima di tutto attori che «recitano» i per-

sonaggi di due attoniti clochard. E li recitano non con aderenza naturalistica, ma con i trucchi e, appunto, il «metiere» tecnico della professione.

A questo punto, è la distribuzione dei ruoli a giocare un ruolo preponderante, la storia personale e professionale di ciascun interprete: Mario Scaccia è Vladimiro, ma, contemporaneamente, è attore astratto, antinaturalistico nella voce e nelle intonazioni, «eccentrico» rispetto alla banalità spesso in agguato tra le pieghe di questa professione.

Fiorenzo Fiorentini è Estragone ed è anche attore «romanesco» nel senso più nobile del termine, dovuto a una tradizione quasi petroliniana. Per quanto riguarda la coppia di Luchy e Pozzo, i rispettivi interpreti Aldo Tarrantino e Cesare Gelli offrono altre due tessere che si aggiungono al mosaico di «tecniche» che lo spettacolo aspira ad essere. Certo, è preponderante la chiave del varietà, i suoi tempi e pause (finalmente un senso dietro le angoscianti indicazioni «Pausa di silenzio» disseminate dall'autore) e in quest'ottica è determinante il «cammeo» cesellato da Pietro De Vico, nel ruolo del Ragazzo, messaggero di Godot.

VIAGGIO / INTERVENTO

Ci vide l'occhio inglese

Il Grand Tour in Italia era d'obbligo: educazione e «letteratura»

Testo di

Franco Marengo

Diceva Flaubert in una lettera dall'Oriente: «L'importante è essere occhio, e niente altro», rivendicando alla relazione di viaggio il suo valore di visione e adesione spontanea, immediata, fotografica quasi, alla vita di cui si è testimoni, al paesaggio che si ammira, e così via.

Noi sappiamo però che questa non è che una faccia della medaglia; e forse un'illusione del gusto realistico: quell'«occhio» e niente altro che dovrebbe consentire la registrazione di una realtà in qualche modo pura, del tutto esterna e oggettiva, percepisce attraverso meccanismi e processi e atteggiamenti già presenti in esso, e costruiti dalla tradizione culturale.

Così, quando sentiamo dire a un viaggiatore che si ferma a Venezia nove giorni che «in un tempo così breve ho incontrato più occasioni di peccato che per tutta la vita nella nobile città di Londra» non pensiamo di essere di fronte a una pagina di Byron, per esempio, che a Venezia cambiava le donne

come i vestiti; e non pensiamo neanche che l'autore sia un nostro contemporaneo, un londinese particolarmente sfortunato in patria, che abbia improvvisamente trovato l'amore sulla Laguna; a parlare, lo immaginiamo subito, sarà un uomo del passato, e un moralista severo: si tratta infatti del pedagogo cinquecentesco Roger Ascham.

Questo per dire che, accanto alla resa di una realtà obiettiva, troviamo nelle relazioni di viaggio il filtro, intellettuale ideologico o di gusto, attraverso il quale questa realtà è costretta a passare.

Esiste cioè sempre una tensione fra il fattore personale e libero e il fattore preconstituito dell'osservazione; ed esiste un doppio interesse delle relazioni stesse, che se da un lato ci avvicinano a un'esperienza vissuta, dall'altro ci rivelano degli importanti dati interni, scoprono un punto di vista, e gli schemi mentali con cui il viaggiatore ha affrontato quell'esperienza.

Nella letteratura dei viaggi è dunque importante il genere di viaggio, o meglio di

Ascham: 9 giorni a Venezia

più peccaminosi che una vita.

Secondo Walpole nel 1762-'63

vennero da noi in quarantamila

viaggiatori, con cui si ha a che fare. L'Italia non ha attirato sempre le stesse categorie di viaggiatori — i turisti, per esempio — ma le varietà più numerose, dal pellegrino al pirata, dall'amatore d'arte al soldato, dal gaudente al diplomatico, al mercante di schiavi. E queste categorie di persone, e gli interessi e le curiosità di cui sono portatrici, non sono affatto costanti e stabili, ma mutano, clamorosamente o sottilmente, nel corso del tempo. Anche perché mutano, clamorosamente o sottilmente, i due poli dell'incontro, la cultura inglese e la cultura italiana. Al di là della varietà dei modi di viaggiare, il nucleo centrale del viaggio italiano resta per gli inglesi l'educazione, la formazione della

personalità a contatto con l'arte e le antichità, e per un certo periodo con le istituzioni di un sistema politico all'avanguardia.

Già nel Cinquecento i rampolli dell'aristocrazia britannica — quella grande, ma anche quella piccola — includevano l'Italia nel viaggio che tradizionalmente compivano tra i 18 e i 20 anni, di corte in corte, e di città in città sul continente, per completare la loro formazione.

Per esempio, ci piacerebbe sapere chi erano e cosa venivano a imparare da noi i quarantamila che secondo Horace Walpole si mossero dall'Inghilterra alla volta della penisola, nel 1762-63. Quelli erano gli anni in cui il grande Dr. Johnson, il dit-

tore della scena letteraria londinese, diceva al suo biografo: «Signore, chi non è mai stato in Italia si sente in uno stato di inferiorità, per non aver mai visto ciò che ci si attende che un uomo veda. Il grande obiettivo del viaggiare è di vedere le sponde del Mediterraneo».

Resta da vedere con quanta adesione, o con quanto distacco critico, questa frase venisse pronunciata dall'autore di «Rasselas», ma questo è un problema che oggi non possiamo porci.

Erano gli anni del Grand Tour, senza il quale nessuna educazione poteva dirsi completa, e che si estende a poco a poco verso Sud, fino a includere Roma che, come sede del Papato, era a lungo stata preclusa agli inglesi, e poi a Napoli, e poi a Paestum, e poi, trionfalmente, la Sicilia, con le incalzanti descrizioni dell'ascesa alla mitica «generatrice di montagne», l'Etna.

Inizialmente sono le città a occupare le pagine della letteratura di viaggio, le città e le istituzioni. Poi il viaggio si intimizza, per così dire, diventa espressione della sensibilità individuale, e del rapporto con la natura:

esplode così il gusto del paesaggio. Quando si dice natura, e paesaggio, si dice romanticismo: ecco Leigh Hunt, l'amico fraterno di Byron e Shelley, durante la traversata dalla Francia verso le nostre coste, nel 1822.

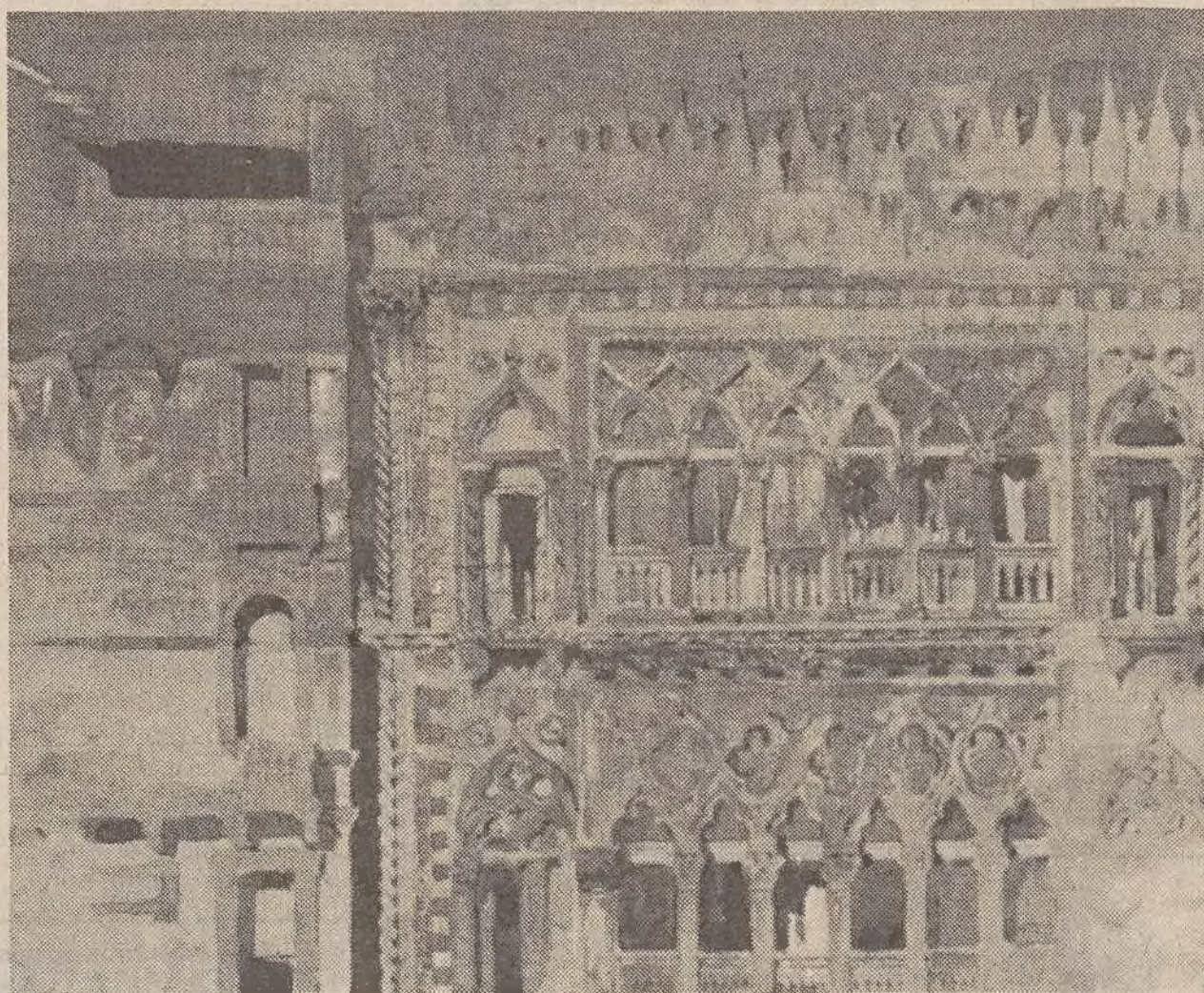
«Vedevamo dal mare le Alpi, vicinissime — scrive —, e fummo spettatori di uno splendido tramonto, pieno della più imponente maestà e della più dolce bellezza».

Fra le altre v'era una piccola collana di nubi sfaccettate come rubini, e striate di sfumature più scure, come se un pittore le avesse studiate apposta per dare risalto al resto.

«Il rosso è certo il colore della bellezza, e il rubino è il rosso più bello che esista... quei rubini e diamanti ti aggredivano, come gli ornamenti di un mitico personaggio femminile: infiniti colori ci attorniarono in questo tramonto mediterraneo, e come se il caso avesse voluto aggiungerci un tocco di fantasia, proprio in quel momento un branco di pesciolini brillanti come l'argento saltò fuori dall'acqua, come una cascata di monetine».



Turisti dell'altro secolo, in gondola: Venezia fu sempre (come del resto è oggi) una delle mete preferite, ma l'Italia in genere (come sottolineò il Dr. Johnson) era da vedere, pena uno stato d'inferiorità «per non aver mai visto ciò che ci si attende che un uomo veda».



La Ca' d'oro a Venezia, nell'acquerello di John Ruskin, uno dei più celebri «viaggiatori» inglesi in Italia e appassionato cultore delle sue bellezze. Ma egli stesso disse di fronte a un quadro «veneziano» di John Turner: «Solo Turner può essere all'altezza di un luogo come questo».

VLAD: INTERVISTA

Il mondo ha una pelle fine: è la musica

Pianista e compositore (a Trieste per delle conferenze) lo studioso racconta un'arte e un mestiere

Intervista di

Sergio Cimarosti

Pianista, compositore, instancabile studioso e divulgatore, Roman Vlad ha fatto dell'arte dei suoni la sua ragione di vita. E' venuto a Trieste per tenere al Circolo della cultura e delle arti cinque conferenze sulle principali correnti estetiche della musica novecentesca (impressionismo, espressionismo, neoclassicismo, dodecafonia e produzione elettronica).

Con magica perizia egli riesce a svelare i segreti di difficili partiture, ne decostruisce le strutture come fosse un alchimista dotato d'enciclopediche conoscenze, uno «stregone» che, da apprendista, abbia affinato le sue formule nel laboratorio di geniali maestri, primo fra tutti il grande Stravinskij, al quale Vlad fu legato da ventennale amicizia.

Ma questo raffinato gentileman dall'intelligenza vivacissima e dalla cultura cosmopolita non è «solo» un musicista dalla cima dei capelli alla punta dei piedi, è anche un inarrivabile conversatore. Basta fargli un domanda e ti travolge con il mare di idee, citazioni, aneddoti che sgorgano dalla sua mente.

Ci parla di tutte le attività che svolge ma, quasi spontaneamente, vengono subito a galla i problemi che deve affrontare in veste di neolettore presidente della Società italiana autori ed editori, carica accettata con onore poiché si professa «difensore della creatività e dell'ingegno». Quando lo incontriamo ha appena finito di leggere alcuni articoli apparsi su quotidiani e settimanali in merito al contenziioso apertosi tra la

Siae, la Rai e la Fininvest, e vuole fare una precisazione: «Nel 4,75 per cento — dice Vlad — che la Rai deve pagare alla Siae secondo il vecchio, non rispettato, contratto, sono compresi non solo i diritti degli autori ed editori italiani, ma pure quelli degli autori ed editori di tutto il mondo! Per cui mi troverò in una posizione spiacevole quando la prossima primavera dovrò rendere conto alla Confederazione internazionale delle Società autori e compositori il fatto che la Siae sarà morosa nei confronti delle consorelle straniere, perché non ha potuto incassare i diritti dalla Rai. L'Italia subirà una perdita d'immagine notevole... Ma veniamo alla musica!».

«Maestro, dalle sue conferenze ci sembra di capire che lei consideri la musica come un linguaggio sviluppatosi storicamente attraverso continue modificazioni innovative. Crede dunque nel continuo divenire storico di quest'arte?»

«Certo, il divenire storico è la qualità specifica, peculiare della musica occidentale, caratterizzata da un intrinseco dinamismo, a differenza del folklore e delle civiltà extraeuropee che sono sostanzialmente statiche perché monodiche, cioè non comportano, almeno nella misura della nostra tradizione, l'armonia e il contrappunto».

«Invece in Europa, con lo sviluppo della polifonia, dalla fine del primo millennio, si comincia a usare una serie di intervalli sgradevoli, non usuali, che vengono lentamente consolidati dalla consuetudine dell'ascolto, fino a giungere al ventesimo secolo in cui la possibilità di costruire accordi e combinare

«La nostra età è come un museo,

le opere di oggi sono marginali.

E ci vorrà mezzo secolo almeno

per capire chi vale e chi no»

intervalli con le dodici note si esaurita.

«Questo sviluppo, questo divenire storico non è stato né meccanico né lineare, poiché un intervallo non usuale diventa legittimo solo quando corrisponde a una necessità dell'artista che — come dice Schoenberg — deve cercare la verità interiore».

«Eppure, a dispetto dell'incessante divenire storico, alcuni critici pensano che la vera, grande musica finisca nel 1948 con gli ultimi quattro Lieder di Strauss. Come giudica tale affermazione?»

«Sono profondamente convinto che si tratti di un'affermazione reazionaria. Dopo il '48 nascono lavori di Stravinskij, Petraschi, Dallapiccola e Boulez, i cui titoli bastano a smentire tali insinuazioni. Voglio comunque ricordare alcuni episodi analoghi. Si racconta di un incontro tra Brahms e Mahler; essi passeggiavano lungo le sponde di un ruscello e a un certo momento Brahms dice al suo amico: Caro Mahler, credo che la musica sia finita e quello gli risponde: Ma caro Brahms, mostrami l'ultima onda...»

«Del resto, noi non possiamo sapere adesso quali opere, oggi composte, rimarranno nella storia, bisogna aspettare almeno mezzo secolo, il tempo minimo di assuefazione

ne del pubblico. Anche in passato musicisti come Bach, Beethoven, Schubert hanno avuto difficoltà a essere accettati dalla contemporaneità. Quando comparve la Sagra della Primavera nessuno dei critici disse che sarebbe entrata e rimasta in repertorio come invece è accaduto».

«Nella nostra epoca esiste comunque una profonda spaccatura tra la produzione di musica colta contemporanea e la funzione da parte dell'ascoltatore medio. La causa va attribuita ai fattori linguistici propri dell'avanguardia, non ancora «assorbiti» e compresi, oppure ai connotati della società di massa?»

«In passato si fruiva soprattutto la musica della propria epoca, il resto passava agli archivi. La musica colta veniva consumata in ambienti ristretti che con i secoli si sono sempre più allargati. Nel '900, con l'avvento della civiltà di massa e i mezzi di riproduzione e diffusione tecnologica, noi dobbiamo smaltire l'immenso capitale artistico della più grande epoca della storia della musica, perciò la nostra età è come un enorme museo che deve essere frequentato; il posto riservato ai lavori del presente è marginale. «Non solo. Seguendo la leg-

ge motus in fine velocior, lo sviluppo delle strutture linguistiche, a cui prima accennavo, è arrivato al termine ultimo. La provvidenza storica ci ha però messo a disposizione i mezzi elettronici per andare ancora oltre...»

«Cosa significa per lei comporre?»

«Significa trasmettere agli altri la propria ricchezza interiore. E lo faccio anche quando parlo di musica. Non mi considero infatti né un critico né un musicologo, perché non voglio dare giudizi e costruire una scienza astratta. Penso come Rilke — il mio poeta preferito in area germanica — che la critica non può essere giusta con l'opera d'arte, poiché con essa può essere giusto solo l'amore il quale presuppone un'avvenuta intuizione».

«Un uomo ha il dovere di scrivere musica solo quando ha la necessità di farlo. Stravinskij diceva: La musica mi viene da altrove, viene al mio orecchio e soltanto il mio cervello m'obbliga a scriverla per non dimenticarla. Infatti l'ultima danza della Sagra l'ha concepita senza saperla trascrivere; passò mesi sul pianoforte prima di trovare l'algoritmo atto a rappresentarla».

«Musica, allora, come necessità interiore, come linguaggio, ma anche come filosofia?»

«Certamente, essa è un modo — scrive Schopenhauer — di filosofare inconsapevolmente. Se uno fosse capace di spiegare fino in fondo un capolavoro avrebbe spiegato il cosmo. La musica è rivelazione del cosmo — cito nuovamente Stravinskij —, mette in comunicazione con il prossimo e con l'Essere. Può alludere ai sentimenti, alla pelle del mondo, ma il

suo regno va al di là di questo. Dio ha instaurato la musica — affermava Nicola Cusano — perché l'universo non vada fuori dei gangheri».

«Maestro Vlad, come imposterebbe lo studio della composizione all'interno dei Conservatori?»

«E' chiaro che l'attuale insegnamento va riformato. Nessuno dei grandi compositori del nostro secolo, eccetto Debussy, ha avuto un brillante curriculum scolastico. Ciò perché il Conservatorio — lo dice il nome stesso — è per la conservazione, insegna leggi astratte, un catechismo, e non invece quel modo artigianale d'apprendere adottato, ad esempio, dai pittori rinascimentali che andavano a copiare in bottega. Quando Wagner incontrò Rossini, il pesarese gli spiegò che, in mancanza di un'istruzione adeguata, prendeva le partiture di Mozart e di Haydn, ne copiava le parti principali e cercava d'integrare da solo il restante tessuto, paragonando poi l'originale con quello che lui aveva scritto».

«Questo è l'ideale dell'apprendimento: lo studio sui modelli. Così faceva Messiaen nella sua classe e così si è tentato di fare in Italia con la didattica sperimentale. Ma al precedente nozionismo si è spesso sostituito un ignorantismo. «Io ho insegnato ai miei allievi i trucchi del mestiere e quello che dovevano conoscere per superare gli esami anche con insegnanti che non avessero le mie idee. Dopo di che mi dedicavo all'analisi delle partiture sostituendomi al professore di storia della musica, facendo però filologia e non cronologia».

NARRATIVA

Io sono mia, disse la vecchia lady

Recensione di

Grazia A. Bellini

Le amicizie importanti possono giovare oppure nuocere, a seconda delle circostanze. Nel caso di Vita Sackville-West, la nobildonna inglese così intimamente amica di Virginia Woolf, e scrittrice quanto lei, si è creato un binomio affatto inscindibile: e certo, di fronte a un genio come la Woolf, anche il più brillante degli autori deve rassegnarsi al ruolo di ombra.

Tanto è vero che sembra impossibile trovare un qualunque riferimento a Vita che non abbia accanto il nome di Virginia: dai risvolti di copertina in su (e in giù). E nessuno potrebbe ragionevolmente dubitare del fatto che la gerarchia fra le due esista, e che la maggior luce di una dovrebbe illuminare l'altra. Ma Vita Sackville-West fu capace di camminare benissimo sulle proprie gambe. La prova più recente è nella ristampa Mondadori di «Ogni passione spenta», con la traduzione classica di Alessandra Scalerò (pagg. 165, lire 12.000). La capacità di osservazione della società inglese, il diario di una famiglia, il ritratto dell'anziano personaggio femminile, quel misto di cicalcio e di «suspense» esistenziale sono fra le migliori cose che la Sackville abbia dato alla letteratura del proprio tempo.

La vicenda corre tutt'attorno a Dorothea Holland, lady Slane, 88 anni, fresca vedova di un vicere delle Indie. Attornata da una schiera di attempati e mai riusciti figli, l'elegante e raffinata signora si districa dai loro lacci e da quelli di una società tutta fittizia e basata sull'apparenza, il decoro, la ricchezza, il ben pensare, il non sfidare, e soprattutto sul non essere eccentrici rispetto a una buona norma d'alto livello.

Ancora con la salma dell'onoratissimo marito in casa, e attorno questi figli un portavoce e meschini, la lady di ferro si libera dei gioielli donandoli a uno dei figli, e soprattutto a una delle nuore, meno adatti a riceverli. Quindi affronta l'imbarazzo generale: ciascuno dei rappresentanti di quella sua progenie, in cui non si riconosce, ha vigliaccamente organizzato turni di «parcheggio» in casa propria per la madre all'improvviso ingombrante. Ma l'elegante vecchietta ha deciso: andrà a vivere da sola fuori Londra, a

E' stato riedito

il miglior libro

scritto da Vita

Sackville-West

Hampstead, in una casa vista trent'anni prima e per sempre sognata. Conduce da sola le trattative e l'agente immobiliare con cui viene in contatto, il signor Bucktrout, è un essere singolare, almeno quanto lei. Nasce un'amicizia che ha la quiete degli ultimi anni e l'ironia-salvagente ch'è dote di pochi.

La vegliarda ha da tempo estromesso dalla propria vita i pronipoti, con la scusa che fanno del chiasso. A Hampstead riceve solo, di rado, i figli: essi hanno sempre (e volentieri) una buona scusa per non fendersi le nebbie inglesi e raggiungere quella matta di mamma.

«Mamma ha sempre avuto poco senso pratico», si dicono pietosi l'un l'altro, e in questa frase compassionevole si cela tutta la poca stima che essi, figliuoli di mondo, hanno maturato per una donna che al mondo non si è mai venduta.

Tra loro, Carrie è stata la più autorevolmente «materna» con la madre, cacciandosi in casa sua ogni momento e organizzandole i vari comitati di beneficenza, di spetanza al rango di una super-lady. Con la sua uscita di scena, Carrie riceve un affronto personale.

Kay, invece, è uno scapolo, con una casa piena di oggetti ben conservati. Il centro della sua vita sono gli incontri con un anziano (più anziano di lui) mattacchione, Fitz-George: un gentiluomo solitario, collezionista, ricco e avarissimo.

Nel descrivere il rapporto tra i due, così pieni di self-control da non sapere assolutamente nulla l'uno dell'altro (nessuna confidenza, meno che mai qualche domanda), Vita dà il meglio di sé, con un'arguzia e una sottigliezza che strappano applausi.

Senonché, il vecchio Fitz-George aveva conosciuto in India la bella e giovane lady Slane, e all'improvviso ingombrante — senza dirlo a Kay — di farle visita. Nasce da qui (ma è peccato raccontare tutto il

seguito della vicenda) un altro singolare rapporto, con un singolarissimo epilogo. In mezzo a tutto questo, lady Slane passa in perfetta quiete le proprie giornate, con la fedelissima cameriera e dama di compagnia francese che l'ha seguita per tutta la sua vita.

Le ore della lady sono in massima parte dedicate a recuperare se stessa: chi era lei, prima di essere per tutti l'impeccabile «lady Slane»? Era una fanciulletta intronata e seria, che in sogno coltivava un sogno: fare la pittrice.

Ma il matrimonio le è piombato sulle spalle. Henry Holland era sì il ragazzo amato, ma aveva il difetto di considerare Dorothea come la perfetta «spalla» di un uomo di successo. La pittura? Un passatempo sostituibile. Ed ella aveva soppresso in sé quella sua anima vera per trasformarsi in una perfetta dama di società, lieve e superficiale all'apparenza, morta di dentro in realtà.

Aveva completamente trasferito se stessa nell'altro, amandolo con un fervore che solo poteva consentire a lei di scomparire per (e in) lui.

La storia però si ripete. Una pronipote all'improvviso arriva fino a Hampstead, nonostante i divieti della bisnonna che, in solitudine, raccoglie intanto tutte le notizie che quei giovani creano con la loro vita brillante. Il rimpianto di averli persi la rode, la paura di essere considerata una vecchia egoista la tormenta.

Ma la ragazza ha un cruccio: vuole fare la musicista e i parenti la spingono a un matrimonio «di società». La bisnonna, la «nonnina», è diventata per lei l'unica persona cui confidare le proprie pene. Nell'ascoltarla, lady Slane rivive la giovinezza, riassume i suoi stessi problemi, approva la nipote, la comprende con dolcezza. E si addormenta.

Se quest'ultimo episodio ha dell'artefatto (e il dialogo tra lei è meno spionato di tutti gli altri), pure il finale è di nuovo accidioso e trasparente.

Libretto magistrale. «Ogni passione spenta» ripropone con tanta ironia quel mondo inglese dell'«ora del tè» che mostra con sottilissima evidenza i mille strati dell'alta borghesia. Quella cui la Sackville-West apparteneva: ma vi stava dentro a modo suo, certo senza conformismo.



dicembre musicale

ogni sera: piano bar

Si alternano i pianisti: Francesco Contadini e Alessandro Simonetto

2/10/16: la musica italiana attraverso i cantautori:

Minirecital con Francesco Contadini e con Sergio Jacobucci

3/9/17: recital di blues e jazz

Tre eccezionali serate con la cantante Fiorella Aliata

Lavazza Club - Caffè Tommaseo
Trieste - Riva Tre Novembre
Tel. 040/64948

CHIUSO IL LUNEDÌ

RAI UNO

7.15 9.35 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Il richiamo dell'Ovest.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 La tata e il professore, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di.
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Dse: L'Europa e l'ambiente.
17.00 La casa dei cedri: Dov'è Susie?
17.30 L'ispettore Gadget (disegni animati).
17.00 La casa dei cedri: La baracca.
17.30 L'ispettore Gadget (disegni animati).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande: «SPARTACUS». Film storico con Kirk Douglas (1.0 tempo).
22.00 Telegiornale.
22.10 «SPARTACUS» (2.0 tempo).
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Dse: Panorama internazionale. Philip Rosenthal, un socialista capitalista.

RAI DUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci con Sydne Rome.
9.00 Cuore e batticuore. La camera blindata.
10.00 Star bene a tavola.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Chimica in laboratorio.
11.30 Il gioco è servito: Paroliari.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Sintesi Sci. Speciale Coppa del Mondo, a cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di essere più sani e più belli.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm.
18.30 Tg2 Sport.
18.45 Miami Vice-Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2-Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Giallo.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Doc. Musica e altro.
23.45 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «I BUCANIERI» («THE BUCANIER»). 1958. Film d'avventura.

RAI TRE

10.55 Eurovisione dalla Francia. Val d'Isere. Sci. Coppa del mondo. Discesa libera femminile.
12.00 Dse: Meridiana.
14.00 Jeans 2.
15.30 Dse: Sos 011/8319. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg2 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Il gran canyon.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Cisan. Conducono Anna Pettinelli e Sergio Leonardi.
20.00 Dse: Nuove frontiere della scienza. Trapianto del cuore nel neonato.
20.30 Tg3 Sera.
21.45 «LA PUPA DEL GANGSTER». (2.0 tempo).
22.50 Domani si gioca.
0.25 Tg3 Notte.
0.40 Rai Regione. Telegiornale regionale.



Kirk Douglas (Raiuno, 20.30)

ITALIA 1

Gli svitati in aereo

Un «mix» di «Airport», «L'aereo più pazzo del mondo», film comico-surreale va in onda su Italia 1 alle 20.30. Si tratta di una gustosa presa in giro del filone catastrofico ambientato nel mondo degli aerei, cui si unisce l'ironia su alcuni aspetti della vita americana (efficienza e superficialità dei mezzi di comunicazione, gestione degli aeroporti e dei relativi sistemi di sicurezza). Il protagonista Ted Striker (Robert Hays), dopo una traumatica esperienza in Vietnam come pilota di caccia, odia gli aerei. Arriva un giorno con il suo taxi all'aeroporto, vede imbarcarsi come hostess la sua ragazza Elaine Dickson (Julie Hagerty). Decide quindi di salire sul medesimo aereo, dove hanno trovato posto gli esemplari più disparati del pittoresco mondo americano.

Quindici e Sessanta, sono presenti sul palcoscenico del Teatro Parioli di Roma il più autorevole nemico italiano del mal di testa: Federico Sicuteri, accademico di Firenze dove dirige il «Centro cefalee», il più antico e prestigioso laboratorio di ricerca che in Italia ha molti centri periferici. Il centro tiene sotto osservazione 12 mila casi di cefalea, malattia che colpisce nel mondo circa un miliardo e mezzo di persone.

Raidue, 24.00

«I bucanieri»

A mezzanotte Raidue propone un film d'avventura: «I bucanieri», prodotto nel 1958. Antony Quinn, uno degli attori più famosi in prima fila quando le pellicole si fanno movimentate, questa volta è in veste di regista. Tra gli interpreti Yul Brynner, Charlton Heston e Charles Boyer.

Raidue, 20.30

«Giallo»

«Giallo» (Raidue ore 20.30), come sempre condotto da Enzo Tortora ha in più il brivido del regista Dario Argento. L'orchestra Rai di Milano è diretta da Manuel De Sica. Regia di Enzo Gatta. Tra gli altri, Gabriella Carlucci e Mistria, ovvero Alba Pirelli.

Raitre, 20.30

«Loren pupa»

Sophia Loren, Marcello Mastroianni e la friulana Dalila Di Lazzaro sono nel cast del film «La pupa del gangster», in onda su Raitre alle 20.30. Il secondo tempo andrà in onda alle 21.45, dopo le notizie del Tg3 Sera.

Canale 5, 23.15

«Costanzo show»

Puntata canora con uso di mal di testa. Intonando la canzone «Ciao ciao bambina» il complesso «Quelli di Sanremo» (formato da Carla Boni, Nilla Pizzi, Giorgio Consoloni e Gino Latilla) salutano la platea del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15. Regia di Paolo Pietrangeli. Accanto al quartetto, che ricorda i tempi gloriosi della canzone italiana negli anni

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 terza (turni C/A) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domenica alle ore 16 quarta (turni G) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 L'ater presenta (durata 1h e 40') «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» di e con Arturo Brachetti. Regia di Tino Schirini. In abbonamento: tagliando n. 4 (alternativa). Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dall'8 al 20 dicembre il Teatro di Roma presenta «CASINA» di Tito Maccio Plauto. Regia di Pino Micoli. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Alpe Adria: aree cinematografiche a confronto. Gli invitati per assistere alle proiezioni di oggi si possono ritirare gratuitamente presso la Sala Azzurra.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Il più avvincente «thrilling» dell'anno, firmato a sorpresa dal più affermato drammaturgo americano: «La casa dei giochi» di David Mamet, con Lindsay Crouse e Joe Mantegna. Il film più premiato alla Mostra di Venezia '87: «Ciak d'Oro» e «Premio Pasinetti» per il miglior film, «Oscari» per la miglior sceneggiatura. Premio della Critica. Tecnico di Dolby stereo. Non vietato.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Alle mogli piace caldo». Per la prima volta sullo schermo la pornostar svedese Pippi Andersen, la reginetta dei teatri hard-core di Stoccolma. V.m. 18.

FENICE. Sala riservata. Domani ore 17.30: «I miei primi 40 anni».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20, 22.15: Beverly Hills Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20, 22.15: Terence Hill cattura l'avventura in una dimensione nuova: «Renegade - Un osso troppo duro».

SALA AZZURRA. Oggi e domani sarà rievocata. Da sabato 5 dicembre riprendono le proiezioni de «Le streghe di Eastwick».

MIGNON. Ore 16, 19, 22: «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo. In Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hearts of fire» di R. Marquand con Rupert Everett, Fiona e Bob Dylan. Due amori, tre passioni. Bob, Rupert, i rock in Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15 ult. 22.15: «Il piacere del peccato». V.m. 18. Domani: «La monaca di Monza».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The dead» (Gente di Dublino) di John Huston, con Anjelica Huston.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: S. Kubrick ha colpito ancora! «Full metal jacket», l'ultimo capolavoro del grande regista che è un quadro agghiacciante e memorabile del Vietnam.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: Si scrive America si legge violenza. «I ragazzi della porta accanto» il week end angustioso di due studenti disorientati trasformati in autentici mino vaganti dalle loro rabbie represses e dalle loro paure. Con Charlie Sheen il magistrato interprete di «Platoon». V.m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «L'amico della mia amica» (Francia '87) di Eric Rohmer con Emmanuelle Chabaut, Sophie Renouir, Eric Veillard. Il film come sempre è girato in presa diretta, lasciando spazio alla creatività degli attori. La pellicola ha inaugurato l'ultimo Festival di Venezia fuori concorso. Domani: «La piccola bottega degli orrori».

ALCIONE. Chiuso per lavori. **RAIDIO.** 15.30, 21.30: «Morbosi vizi della carne». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/88. Ore 17.30, 19.45, 22: «Oci Ciornei» di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofia Russo, Silvana Mangano.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/88. 11-12 dicembre ore 20.30 Aler/Emilia Romagna Teatro presenta «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» (indicato in programma con il titolo provvisorio «Euforia notte»). Regia di Tino Schirini. Con Arturo Brachetti. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19.

Oggi al **CAPITOL** **FULL METAL JACKET** DI S. KUBRICK

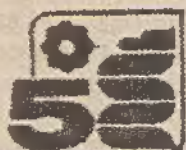
Il «thrilling» dell'anno da oggi all'**ARISTON** Avvincente...sensuale...inquietante

LA CASA DEI GIOCHI

Il film più premiato a Venezia '87: CIAK D'ORO per il miglior film. Premio PASINETTI per il miglior film. OSELLA D'ARGENTO per la sceneggiatura. Premio CINECRITICA del Sindacato Critici.

LINDSAY CROUSE **JOE MANTEGNA**

UN FILM DI DAVID MAMET



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.10 Studio: News.
8.30 Show: Parliamone.
9.28 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: Cantando Cantando.
11.15 Tuttin famiglia.
12.00 Quiz: Bis.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia.
15.00 «VENERI AL SOLE». Con Walter Chiari, Raimondo Vianello. Regia di Marino Girolami. (Italia 1964), comico.
17.00 Telegiornale: Alice.
17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.00 Cioa Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telegiornale: Il mio amico Webster.
18.40 In studio: Cioa Enrica.
20.00 Tra moglie e marito: Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Festival. Presenta Pippo Baudo.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere.
0.40 Telegiornale: Gli intoccabili.



8.30 Telegiornale: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.20 Telegiornale: Wonder Woman. «Volo verso l'oblio».
10.20 Telegiornale: Tarzan. «Silenzio mortale».
11.20 Telegiornale: Cannon. «Il ritorno di Jennifer».
12.20 Telegiornale: Charlie's Angels.
13.20 Telegiornale: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Musicale: DeeJay Television.
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telegiornale: Star Trek. «Licenza di sbarco».
19.00 Telegiornale: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Teneramente Licia.
20.30 «L'AEREO PIU' PAZZO DEL MONDO». Con Robert Hays, Julie Hagerty. Regia di T. Abrahams e di J. Zucker. (Usa 1980) comico.
22.10 Sport: A tutto campo.
23.10 Sport: Grand Prix. Condotto da A. De Adamich.
0.10 Telegiornale: La strana coppia.
0.40 Telegiornale: Dalle 9 alle 5 orario continuato.
1.10 Telegiornale: Buffalo Bill.



8.30 Telegiornale: La grande vallata.
9.15 «SALUTI E BACI». Con Catherine Erard, Arturo Bragaglia. Regia di Giorgio Simonelli. (Italia 1953) musicale.
11.00 Telegiornale: Strega per amore.
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.
12.00 Telegiornale: La piccola grande Nell.
12.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'è la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telegiornale: Quincy.
20.30 Telegiornale: Colombo.
22.20 Telegiornale: Spenser.
23.10 News: Italia domanda. Conduce Gianni Letta.
0.10 Sport: Tennis. Master di New York, dal Madison Square Garden. 2.a giornata.
2.10 Telegiornale: La legge di McClain.

TELEANTENNA-TMC
13.35 Teste di gomma.
13.50 Regata: Canarie-Carai-bi.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona.
16.05 Pomeriggio al cinema: «DIVIETI D'AMARE».
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Anticipazioni sportive.
19.15 Speciale regione.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.55 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «TRA IL BUIO E LA LUCE», 2.a parte.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Level 42, «Live at Wembley».
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «DIARIO DI UNA GIOVANE AUTOSTOPPISTA».

TELEQUATTRO
19.15 Speciale regione.
19.30 Fatti e commenti.
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
23.40 Fatti e commenti (replica).
24.00 Cavalli in pista (replica).

ODEON TV-TRIVENETA
15.00 Rassegna Tappeti: Seven carpet new.
16.30 Sturpi Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugo, robot, Alfonsovoti.
19.00 C.A. Hanna e Barbara.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film: «ZITTO QUANDO PARLI» regia Philippe Clair, con Aldo Maccione, Edwige Fenech.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Rubrica: Non solo donna.
1.00 Tt, dott. John.
2.00 «IL CONTE DI MONTECRISTO».
3.30 «BLUE DINAMITE».

CANALE 55
18.30 Villa Paradiso, telefilm.
19.00 Speciale Regione, a cura dell'Ufficio stampa della Regione Friuli-Venezia Giulia.
19.30 Ch 55 News.
20.00 I cercatori d'oro, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Rumole, telefilm.
22.30 Musica da osteria.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Rosso di sera, varietà per adulti.

TELEPADOVA
14.15 Ai confini della notte, telenovela.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitán Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «LA SOLDATISSA ALLA VISITA MILITARE», film, regia di Fernando Cicerio, con Edwige Fenech e Renzo Montagnani.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, wrestling.
24.30 «UNA DONNA ALLA FINESTRA», film, regia di Pierre Granier-Deferre, con Romy Schneider e Philippe Noiret.

TVM
20.30 Film «IL GIORNO DOPO».
22.05 Telegiornale, Squadra segreta.
22.30 Tm Notizie.
22.50 Prima Visione.
23.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Telegiornale, Investigatori.

PAN
14.00 Telenovela. Povera Clara.
15.00 Redazionale.
16.00 Cartoni animati, Gli antenati.
16.30 Telegiornale, Skyways.
18.30 Telenovela, Figli miei vieta mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film western, «L'AS-SALTO» con V. Mature, C. Gray, regia Bruce Humbertone.
22.45 Rubrica, Orizzonti della medicina.
23.15 Redazionale.
24.00 Film notte «SINFONIA PER UN SADIO».

TELECAPODISTRIA
14.15 Tg Notizie.
14.20 Veronica, telenovela.
15.15 Rassegna, sceneggiato d'epoca, quarta puntata.
16.35 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Grandi voci da Pesaro: Monserrat Caballé.
22.35 Tg Tuttoggi.
22.50 L'Amazonia di Cousteau, documentario di Jacques Cousteau.

APPUNTAMENTI

Tre film d'«area» alla Sala Azzurra

Prosegue oggi a partire dalle ore 16 alla Sala Azzurra la mini-rassegna organizzata dalla Cappella Underground. Per prima sarà proiettata una selezione di cortometraggi realizzati dagli allievi della Scuola di cinema e televisione di Monaco. Alle 17.30 verrà proposto «Kormoran» (Il kormorano) dello sloveno Anton Tomasic.

Alle 19.30 «Csok, anyu» (Baci, mamma) dell'ungherese Janos Rozsa. Infine, alle ore 21.45 sarà proiettato «Mefisto funk» del milanese Marco Poma. La musica è il tempo.

A Gorizia **Marc Jean-Bernard**

Oggi alle 20.30 all'auditorium di via Roma a Gorizia per la rassegna «La musica e il tempo» si terrà l'annunciato recital del chitarrista francese Marc Jean-Bernard.

Al Teatro Verdi

Terza della «Figlia»
Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi va in scena la terza rappresentazione della «Figlia del reggimento» di Gaetano Donizetti, con gli stessi realizzatori e interpreti applauditi nelle precedenti.

Lo spettacolo è in turno di abbonamento C per platea e palchi, A per gallerie e loggione.

Music Club
Daniele D'Agaro

Oggi alle ore 22 al Music Club Tor Cucherna si esibirà il sassofonista e clarinetista Daniele D'Agaro con Zlatko Kaucic alla batteria e l'olandese Jacko Schoonderwoerd al contrabbasso.

Roman Vlad
Sull'elettronica

Oggi alle ore 18.30 al Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo 2 Roman Vlad terrà l'ultima conferenza del ciclo dedicato alla musica del '900. Tema: la musica elettronica.

Borsa di Trieste

02/12	03/12	02/12	03/12
Mercato ufficiale			
Generali	91250	90900	
Lloyd Ad.	20370	20900	
Lloyd Ad risp.	10000	9725	
Ras	42300	42000	
Ras risp.	19500	19000	
Sai	17500	17350	
Sai risp.	9700	9600	
Montedison	1528	1518	
Montedison risp.	790	785	
Pirelli	3380	3340	
Pirelli risp.	3340	3240	
Pirelli risp. n.c.	2000	1930	
Snia BPD	2630	2785	
Snia BPD risp. n.c.	2800	—	
Snia BPD risp. n.c.	1600	—	
Rinascente	3800	3760	
Rinascente risp.	2540	2570	
Rinascente risp.	2580	2580	
Gerolmich & C.	109	112	
Gerolmich risp.	99	100	
G.L. Premuda	1680	1680	
G.L. Premuda risp.	1670	1670	
SIP	2000	1930	
Sip risp.	2070	1940	
Warrant Sip	—	—	
Bastogi Iros	280	280	
Comau	2800	2800	
Comau Warrant	7	6	
Fidis	7500	7350	
Sme	1700	1710	
Stet	2535	2510	
Stet Warrant 10*	670	640	
Stet Warrant 9	360	350	
Stet risp.	2515	2480	
D. Tripovich	8510	8480	
Trupovich risp.	3610	3650	
Attività immobiliare	4450	4390	
Fiat	8810	8800	
Fiat risp.	5700	5685	
Fiat risp.	5620	5600	
Gilardini	14200	14000	
Gilardini risp.	11800	11700	
Dammine	245	240	
Lane Marzotto	4400	4300	
Lane Marzotto r.	4700	4700	
Lane Marzotto r.n.c.	4010	3980	
Chiusura unificata mercato nazionale			
Terzo mercato			
Iccu	500	500	
So pro zoo	1000	1000	
Carnica Ass	12500	12500	

Borsa

719 Il mercato ha denunciato un'intonazione depressa di riflesso all'incerto andamento della raccolta di fondi. Un interessamento si è notato sulle iniziative Meta.

Borsa di Milano (3.12.87)

Azioni	Chiusura	Dif	%	min	max	Indice	Diff	%	Chius.	Var	Div	Chius.	Var
A Abellio	101800	-0,2	53461	47,2	155890	-4,9	1,28	17,7					
Acq. De Ferrari	4490	-1,3	1840	91,1	4750	-5,5	1,78	34,7					
Acq. De Ferrari r.n.c.	2120	—	1560	56,2	2575	-2,3	4,25	16,4					
Acqua Marcia	590	-1,0	505	5,8	1969	-0,7	3,00	13,9					
Acqua Marcia r.n.c.	529	2,2	300	5,4	836	2,5	7,86	7,8					
Aedes	8001	-1,5	7705	3,7	15700	-3,0	1,12	40,1					
Aedes r.n.c.	5040	0,6	5010	1,2	7500	-5,8	1,98	25,4					
Aeritalia	2711	-1,5	2711	0,0	6435	-3,6	3,23	23,1					
Aeritalia r.n.c.	742	-0,9	698	3,7	1896	-4,9	3,37	22,7					
Alitalia	548	-0,9	504	3,1	1930	-3,7	4,56	16,8					
Alitalia risp.	7600	—	6210	14,5	15800	6,6	3,95	17,0					
Alitalia r.n.c.	52450	-0,5	38485	36,1	77219	-2,9	0,71	76,6					
Alleanza r.n.c.	53500	-0,1	47888	21,6	73945	-2,4	0,78	78,1					
Ansaldo Trasporti	4270	—	4130	5,6	6650	-0,7	5,85	7,8					
Ansaldo r.n.c.	21360	-1,1	14911	6,1	25400	-1,3	0,51	61,4					
Atti. Immobiliare	4390	-1,4	4010	7,3	9250	-1,5	2,85	24,7					
Atti. r.n.c.	950	-10,4	905	1,3	4295	-7,8	—	—					
Aurora r.n.c.	920	—	825	3,6	3469	-4,7	—	—					
Aurora risp.	8350	-1,8	4620	51,9	11800	-2,5	1,56	37,5					
Aurora r.n.c.	2322	-2,7	1920	23,6	3620	-4,6	—	—					
Autostrade To-Mi	11100	2,8	6750	54,5	14600	1,0	3,60	20,3					
Autostrade risp.	1300	—	1095	46,7	1534	-0,4	4,73	23,4					

B B. Agricola Mili.	8450	-1,7	8100	6,9	13200	-2,0	7,34	6,3					
Banca Catt. V.	3830	-1,0	3830	0,0	7624	-2,2	5,48	7,2					
Banca Catt. V. r.n.c.	2890	—	2845	11,5	3890	-1,4	7,86	5,3					
Banca Com. Ital.	2830	-0,9	2250	8,0	5736	-2,2	7,11	7,2					
Banca Com. Ital. r.n.c.	2521	-0,7	2271	24,2	3305	-1,7	—	—					
Banca Manasardi	1120	-0,9	1000	9,6	2250	-1,8	3,21	5,8					
Banca Mercantile	9655	0,9	7700	24,7	15615	-0,5	2,07	38,1					
Banca Naz. Agr.	6700	—	4910	72,6	7375	-0,5	2,61	28,7					
Banca Naz. Agr. risp.	2202	-5,9	2170	1,2	4745	-1,7	7,95	9,4					
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1970	-1,0	1890	5,6	3330	-2,4	9,39	8,4					
Banca Toscana	4290	-0,5	4200	1,4	10640	-2,3	7,37	21,0					
Banco Chiavari	3750	-2,5	3580	26,4	5798	-2,7	6,83	5,2					
Banco Chiavari r.n.c.	3010	-0,3	2975	1,4	5590	-2,7	6,64	6,2					
Banco Napoli r.n.c.	18500	0,7	17030	40,7	20520	1,6	5,77	11,9					
Banco Roma	7500	-2,6	7200	2,0	21600	-6,2	7,02	9,3					
Banco Sardegna r.n.c.	10250	—	10100	5,0	13678	-0,5	3,66	5,8					
Bastogi	281	0,4	254	3,9	945	-3,1	—	—					
Benetton	11000	0,1	10200	7,8	20468	-2,7	4,33	14,3					
Benetton Warrant	36	12,5	21	6,8	241	-4,3	—	—					
Bnl r.n.c.	16230	—	16200	0,0	30118	-4,7	8,64	6,1					
Borsari Borsari	4730	—	4730	0,0	8700	-3,3	1,37	21,6					
Bonif. de Ferraresi	30500	—	29200	8,3	44500	-1,0	1,31	34,7					
Bonif. de Ferraresi r.n.c.	23200	—	22500	3,1	45250	-3,3	0,62	19,6					
Bonif. de Sile r.n.c.	11000	2,3	10750	1,7	25350	-4,3	1,45	9,3					
Breda	7220	-4,9	3560	35,7	13810	-7,0	4,16	22,0					
Brioschi	730	9,0	580	11,6	1870	14,1	—	—					
Buitoni	4685	-2,4	3334	13,8	19113	-4,4	2,13	23,5					
Buitoni r.n.c.	2270	0,4	2010	4,6	7607	-1,1	—	—					
Buitoni r.n.c.	2550	—	2210	12,2	5000	-1,9	6,47	14,6					

C Caffaro	720	-1,5	708	0,1	1944	-4,3	4,94	14,6					
Caffaro risp.	700	0,4	700	1,6	1943	-8,2	5,58	14,9					
Calcestruzzi	7880	-1,4	7250	19,7	10640	-0,4	3,55	14,9					
Calcestruzzi r.n.c.	2150	—	2040	26,4	5798	-2,7	6,83	5,2					
Cam. Finanziaria	2152	—	2050	8,2	3292	-2,2	5,39	16,4					
Cantoni	6350	-0,8	6230	1,3	15500	-0,9	3,31	4,7					
Cantoni risp.	6350	-0,8	6230	1,3	15500	-0,9	3,31	4,7					
Cart. Binda De Medici	2705	0,1	2370	16,2	4430	-0,9	3,07	24,7					
Cart. Binda De Medici r.n.c.	11250	-0,4	7553	43,6	16000	-1,2	3,56	11,8					
Cart. Binda risp.	8550	-1,0	6880	33,0	12350	-1,5	7,02	9,3					
Cart. Binda risp. r.n.c.	11100	—	7653	44,5	15400	-2,3	4,50	12,1					
Cassa di Augusta	3150	-0,1	3060	0,4	5271	-3,0	3,37	11,1					
Cassa di Augusta r.n.c.	6300	—	5700	19,2	8830	-0,8	6,35	6,3					
Cementaria Merone	3680	-0,3	2891	41,8	4818	-2,9	3,11	16,5					
Cement. Siciliana	8860	-0,3	8150	14,9	12900	-2,4	6,21	9,4					
Cementitri	2770	-2,8	2395	19,5	4310	-7,4	6,50	9,3					
Ciga Hotels	3500	-0,8	3301	4,6	7600	-1,4	1,29	—					
Ciga Hotels r.n.c.	1295	-0,8	1275	1,6	2498	-4,4	9,65	—					
Cir	3471	-0,8	3100	4,7	5822	-1,4	3,46	13,9					
Cir risp.	3410	-3,1	3140	0,6	10718	-4,5	4,11	13,8					
Cir r.n.c.	1820	-5,2	1638	4,4	5913	-4,7	8,79	7,3					
Cmi	3790	-0,3	3490	7,0	7800	-4,6	7,92	12,2					
Cofide	3935	—	2567	37,3	6230	-1,6	1,52	43,9					
Cofide r.n.c.	1280	-3,4	1251	2,0	2717	-7,5	7,03	14,3					
Cogefar	5160	-1,0	4400	16,6	8876	-3,4	3,39	11,0					
Cogefar r.n.c.	2285	-0,2	2025	11,3	4320	-0,4	8,53	4,9					
Comau	2800	—	2710	2,8	5950	-1,6	3,93	24,2					

F.M.C.	2475	-0,6	2420	2,2	4871	2,3	5,25	9,0					
F.M.C. risp.	2370	2,7	2070	19,6	3599	5,3	3,16	19,0					
Falcip	5950	-0,8	4480	19,2	12222	-3,9	1,19	11,9					
Falcip risp.	5810	0,4	4480	19,2	10447	-8,9	2,15	13,0					
Farmitalia	6080	-0,2	6001	14,5	23900	-2,0	3,23	21,3					
Farmitalia r.n.c.	6610	1,7	5930	27,1	8440	2,5	4,89	15,2					

Gonfalone Acria I.r.l.	8570	0,3	3500	31,8	6880	-1,8	2,13	4,1						M.rra
Gruppo Commerciale	2500	0,0	2500	0,0	4000	-1,0	2,13	4,1						Monte
Credito Acqua I.r.l.	3455	-1,3	3465	0,0	6400	-3,8	5,19	3,7						Monte
Credito Italiano	1515	-3,8	1380	6,4	3500	-8,5	4,47	9,5						Monte
Credito Italiano r.n.c.	1550	-2,4	1455	9,4	2575	-3,7	5,08	9,8						Monte
Cr. To Varesino	3500	0,6	3200	13,0	5500	1,3	4,00	13,6						Monte
Gr. Varesino r.n.c.	2283	0,6	1999	17,6	3499	0,1	7,07	8,8						Monte
Gucinri	1410	0,7	1400	0,5	3350	-5,1	—	65,1						Monte
D Dalmine	236	-3,3	180	7,6	920	-9,2	—	—						Monte
Danieli & C.	5200	1,0	4800	11,1	8390	1,8	3,85	8,4						N
Danieli & C. r.n.c.	2555	-1,0	2480	5,9	3800	0,5	9,58	4,4						N
Datascyst	8550	-1,1	6850	33,8	10010	-5,3	6,15	11,0						N
Del Favero	4200	-1,0	4000	15,6	5800	-2,0	4,51	4,5						N
E Edit. Fabbri p.	1595	-1,5	1480	12,5	2399	4,9	6,90	11,7						N
Editoriale	2770	-1,1	1774	65,3	3298	-1,8	2,23	31,8						N
Elipoca	2490	5,1	1680	74,3	2780	5,0	4,42	9,2						N
Endim	3150	-0,9	3150	0,0	6520	-1,9	5,40	7,8						N
Endim r.n.c.	2100	-1,9	2090	1,0	3050	-2,8	9,52	5,2						N
Eurogesti	454	0,9	400	3,1	2118	2,3	2,11	2,8						N
Eurogesti risp.	421	-3,9	399	1,4	1990	1,9	3,81	2,6						N
Eurogesti r.n.c.	306	1,0	299	0,6	1459	-0,6	5,34	1,7						N
Euroimpiari	6651	0,8	6815	-2,3	1381	1,6	4,46	11,6						N
Euroimpiari r.n.c.	2420	0,2	2450	0,0	7000	-9,1	10,20	4,3						N
F F.M.C.	2475	-0,6	2420	2,2	4671	2,3	5,25	9,0						N
Faema	2475	-0,6	2420	2,2	4671	2,3	5,25	9,0						N
Faick	5950	0,8	4450	19,2	12222	-3,9	3,16	12,0						N
Falck risp.	5810	0,4	4450	19,3	10447	-6,8	2,55	119,3						N
Famitalia	9280	-0,2	6801	14,5	23900	2,0	3,23	21,3						N
Farmatita r.n.c.	6610	1,7	5830	27,1	8440	2,5	4,89	19,2						N

TASSI / LA MANOVRA

Europa, un «giro di valzer» al ribasso

In sette paesi il denaro, da ieri sera, costa di meno. L'Italia è rimasta alla finestra, con il Giappone

TASSI / BUNDESBANK

Bonn ha dato il «la» Quota 2,5, minimo del dopoguerra

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La Bundesbank ha abbassato il tasso di sconto di mezzo punto, dal 3 al 2,5% il livello più basso mai toccato nel dopoguerra, dopo il 2,75 del 1959, ed è il più basso al mondo, insieme con quello giapponese.

Non è stato toccato invece il Lombard rate (il tasso di anticipazione sui titoli) che un mese fa era sceso dal 5 al 4,5%. La misura, che era attesa, è stata presa nel quadro di un'azione concordata con le altre banche centrali a sostegno del dollaro.

«E' un passo importante per ridare tranquillità al mercato delle divise e alla Borsa», ha detto il ministro delle Finanze Stoltenberg. Dovrebbe servire a rilanciare la domanda interna tedesca e quindi indirettamente ridare fiato alle esportazioni americane.

Ma l'effetto, almeno a breve termine, sarà più che altro psicologico, sostengono gli esperti. I benefici del ribasso del tasso di sconto tedesco negli Stati Uniti si dovrebbero far sentire non prima della seconda metà del prossimo anno, agli americani serviva questa vittoria, che viene considerata un segnale decisivo per il cambiamento di rotta dell'economia internazionale.

Dopo avere resistito per oltre un anno, a ogni pressione, nel giro di poche settimane la Bundesbank ha abbassato per due volte il tasso. E oggi Stoltenberg è al centro delle critiche politiche. In sintesi, gli si rimproverava di non aver ceduto prima, dato che era comunque impossibile resistere agli «inviti» di Washington. Abbiamo evitato gli americani, si osserva, per poi fare quel che volevano loro.

I giapponesi, invece, si sono comportati meglio di noi, non cambiando in realtà la loro rotta, se non in modo impercettibile, ma dando sempre l'impressione agli Stati Uniti

di essere pronti a collaborare. Il dollaro, anche oggi è sceso di circa un penning a quota 1,64 circa, ma gli effetti della misura tedesca si avranno oggi. Anche la Borsa di conseguenza ha accusato una leggera flessione, ma non è il calo dei titoli che preoccupa Bonn. Il dollaro debole sta mettendo in seria difficoltà alcuni settori dell'industria nazionale, anche se nel complesso ci sia avvia a un anno record per l'esportazione (l'attivo di 110 miliardi di marchi nell'import-export dell'anno scorso, verrà superato).

Le società, come quelle automobilistiche, che esportano negli Stati Uniti, sono costrette a ridurre la produzione e a licenziare. E la coalizione governativa è preoccupata di perdere il consenso politico. Già in certe città del Nord la percentuale dei disoccupati sfiora il 20%, a causa della crisi dei cantieri navali, e si è oltre il 16% nella Ruhr, per la crisi dell'acciaio. Con il costo del denaro così basso i tedeschi non hanno convenienza a lasciare i risparmi in banca, e la Borsa non è per il momento invitante.

Si dovrebbe dunque avere un rilancio dei consumi che dovrebbe ridare un po' di fiato ai settori colpiti dalla recessione Usa. E' dubbio infatti che le scelte dei consumatori si indirizzino sui prodotti americani, considerati superati e poco allettanti. Ma Stoltenberg è soprattutto preoccupato dallo spettro dell'inflazione. Ieri è stato comunicato che il costo della vita è salito dell'1% nel mese di novembre. Non avveniva da oltre due anni, e nell'86 l'inflazione era addirittura sotto zero.

Nonostante questo record invidiabile, il ministro delle Finanze è estremamente restio ad allentare i cordoni della Borsa, e ciò spiega la sua resistenza ad abbassare il tasso di sconto.

MILANO — Dopo una mattinata di grande tensione e nervosismo, che aveva visto i tassi di cambio del dollaro calare da un'apertura attorno a 1,6510 marchi fino a un fixing a 1,6465, la divisa Usa è riuscita a rimettersi in linea di volo nel corso della giornata, riportandosi dapprima sui livelli iniziali e quindi arrivando a superare gli 1,66 marchi.

Il motivo della svolta è arrivato verso metà giornata quando la Bundesbank, al termine di un consiglio centrale più lungo del consueto, ha deciso di dare il via alla manovra di ribasso del tasso di sconto nella misura di mezzo punto percentuale, portandolo al 2,5%.

Gli analisti avevano già preannunciato che una riduzione inferiore allo 0,5% o addirittura la scelta di lasciare le cose come stavano avrebbe avuto come effetto immediato un'ulteriore depressione del valore della divisa americana.

Leggermente in anticipo rispetto alla Bundesbank aveva giocato la Banca d'Inghilterra, presentatasi prima alla via della corsa al ribasso dei tassi in Europa, mentre il Giappone, come già aveva

Obiettivo della decisione concordata è contribuire

alla stabilizzazione dei cambi e inviare così

un segnale distensivo sui mercati internazionali.

Positive le prime reazioni negli Stati Uniti

annunciato il Governatore, Satoshi Sumita, ha scelto di restare alla finestra.

Nel giro di un'ora, e su base concordata, si sono succedute le revisioni al ribasso del tasso di intervento britannico all'8 3/8%, (seguito subito da quello del «prime rate» all'8,5%), di quello francese al 7,75%, del tasso di sconto tedesco al 2,5% e di quello elvetico al 2,5%, di quello austriaco al 3,5%, di quello olandese al 3,75% e infine di quello belga al 7%. La Bundesbank, tra l'altro, dopo aver portato il tasso di sconto al livello minimo assoluto, ha precisato che la misura è stata soprattutto intesa a dare stabilità ai mercati valutari e, solo in secondo luogo, a stimolare la crescita dell'economia tedesca. Il mercato ha quindi avuto in

parte quello che si attendeva, ma fino a quanto durerà l'effetto stabilizzatore?

Già mercoledì autorevoli commentatori europei dicevano che gli Stati Uniti non possono aspettare che sia la Germania a cavar loro le castagne dal fuoco e che senza l'adozione da parte del congresso Usa dei tagli di bilancio programmati, il futuro per il dollaro tornerà a essere cupo.

Nel frattempo oggi verranno diramati i dati sulla disoccupazione negli Stati Uniti nel mese di novembre sui quali per ora non vi sono anticipazioni.

I commenti al «giro di valzer» dei tassi europei sono generalmente positivi: il segretario al Tesoro Usa, James Baker, ha espresso «estrema soddisfazione» per

il provvedimento, che «rappresenta un importante contributo agli sforzi di coordinamento delle politiche economiche internazionali». Clayton Yeutter, il rappresentante agricolo americano, ha detto che la mossa tedesca «contribuirà a migliorare la competitività delle merci Usa sui mercati internazionali» aggiungendo che già a questi livelli di cambio la situazione «è soddisfacente».

In Germania Stoltenberg e Kohl hanno ribadito che il tasso di sconto è «un contributo alla stabilizzazione dei cambi e un importante segnale internazionale», mentre altri pareri positivi provengono dalla Confindustria britannica, dal ministero francese delle finanze e dagli ambienti della commis-

sione Cee alla vigilia del vertice di Copenaghen, dove si sottolinea come la manovra sia stata sufficientemente ampia da consentire anche alla Francia di far discendere il proprio tasso di intervento, ponendo le basi per un rilancio complessivo dell'economia europea.

E in Italia? Una prima reazione si è avuta con la riduzione di circa 20 centesimi di punto per i Bot semestrali e annuali offerti in serata dal Tesoro. Tuttavia, il presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli ha detto che «la sensazione è che in Italia ci sia una sorta di ritardo nel recepire queste decisioni. La situazione è abbastanza tesa sia per il varo della finanziaria che per il difficile rapporto tra governo e sindacati. I provvedimenti adottati ieri vanno comunque nella direzione giusta».

Una mossa di questo tipo sembra quindi per ora prematura nel nostro paese, anche se in alcuni ambienti finanziari si ritiene sia meglio non sbilanciarsi.

Sulle Borse estere l'effetto è stato «effimero» secondo gli operatori londinesi, mentre Zurigo e Francoforte avevano già chiuso.

TASSI / LE CIFRE

Il nuovo panorama Se ne parlerà oggi a Copenaghen

ROMA — La manovra messa in atto dalle autorità monetarie di alcuni paesi europei ha profondamente mutato il panorama dei tassi centrali, e ciò proprio alla vigilia dell'importante appuntamento di Copenaghen. Risulta evidente come il livello dei tassi in Italia (rimasto fermo al 12 per cento) sia notevolmente più alto rispetto al costo del denaro negli altri paesi maggiormente industrializzati. Solo l'Inghilterra ha un tasso che si avvicina al nostro, ma con una tendenza improntata al calo dell'ultimo anno. Ecco nella tabella la nuova situazione dopo la decisione presa ieri da alcune delle principali banche centrali europee:

	OTT. '86	OTT. '87	DIC. '87
STATI UNITI	5,50	6,00	6,00
ITALIA	12,00	12,00	12,00
GERMANIA OCC.	3,50	3,00	2,50
FRANCIA (1) (2)	7,00	7,50	7,75
GRAN BRETAGNA (1)	10,88	9,38	8,375
OLANDA	4,50	4,50	3,75
BELGIO	8,00	7,25	7,25
SVIZZERA	4,00	3,50	2,50
GIAPPONE	3,50	2,50	2,50

(1) Tasso di intervento della Banca centrale sul mercato monetario.

(2) Il tasso di intervento francese era stato ridotto il 24 novembre dall'8,25 all'8 per cento e oggi è stato ribassato dello 0,25 per cento.

TASSI / MERCATI

Rianimato il dollaro dall'annuncio Wall Street depressa: resta aperto il problema del deficit

ROMA — Ieri il dollaro ha

sofferto sui mercati prima delle decisioni della Bundesbank. In Italia il biglietto verde ha infatti chiuso a 1.217,775 lire (mercoledì 1.222,175), a Francoforte a 1.6465 marchi (1.6575) e a Tokio a 132,58 yen (133,70). Dopo la riduzione dei tassi europei, invece, il dollaro a New York è subito rimbalzato verso l'alto.

Infatti, dopo che le maggiori banche centrali europee hanno annunciato la riduzione dei rispettivi tassi di sconto, la valuta statunitense, che, subito prima dell'annuncio della riduzione di mezzo punto del tasso di sconto tedesco, quotava intorno agli 1,65 marchi e alle 1.220 lire, è immediatamente salita, a New York, fino a una punta di 1,6935 marchi e di 1.227 lire per poi assestarsi su valori leggermente più bassi mentre anche le banche centrali di Olanda e

Austria annunciavano la riduzione dei propri tassi chiave.

Il dollaro veniva quotato intorno agli 1,6620 marchi, alle 1.225,75 lire.

Per quanto riguarda i mercati azionari, a Londra (che chiude più tardi rispetto alle altre Borse europee), i valori allo stock exchange sono risultati in ripresa, dopo l'annuncio della riduzione del tasso di sconto del 0,5% all'8,5%. La manovra della Banca d'Inghilterra, che ha ridotto il tasso di intervento di mezzo punto, ha colto il mercato di sorpresa.

Gli operatori sono rimasti quindi in attesa che anche la Bundesbank abbassi come poi in effetti è avvenuto, il tasso di sconto dal 3 al 2,5%.

L'indice Ftse 100 è salito a 1.608,9 punti (+15,2), in un mercato che precedentemente aveva dato segni di nervosismo, anche per ef-

fetto della flessione accusata da Tokio.

Corsi azionari in netto calo invece a Wall Street. A metà seduta, in un quadro di scambi molto attivi concentrati su titoli ad alto dividendo, l'indice Dow Jones degli industriali era a quota 1.807,36 con una perdita di oltre 41 punti, pari a 2,25%, rispetto alla chiusura di giovedì.

Gli annunci dei tagli ai tassi di interesse europei non hanno fornito sostegno ai titoli.

Il dollaro era invece, come detto, in ripresa, ma il mercato rimane influenzato negativamente dalla convinzione che non vi sarà stabilità valutaria. In quando il governo Usa non comincerà ad agire concretamente sul versante del deficit di bilancio.

Sul corso azionario pesano negativamente i dati deludenti sulle vendite al dettaglio,

TASSI / ITALIA

Ma la valuta americana è troppo sottostimata

La quotazione teorica è di circa 1500 lire. Export dimezzato verso gli Usa

ROMA — Il dollaro è attivamente sottostimato di quasi 300 punti nei confronti della lira. A tanto ammonta infatti la differenza fra la quotazione attuale (1.217 lire oggi) e quella teorica (1.500 lire circa). L'indebolimento della moneta statunitense ha così raggiunto livelli talmente bassi che gli svantaggi per la nostra economia superano di gran lunga gli effetti positivi.

E' quanto emerge da un'analisi condotta dagli esperti di politica monetaria, i quali, nel calcolare il rapporto di cambio teorico fra dollaro e lira hanno preso come punto di partenza il 1980 (anno di sostanziale equilibrio), correggendo il dato in base all'andamento del costo della vita nei due paesi e di conseguenza al potere di acquisto delle relative monete.

E' molto probabile, dicono gli esperti, che il dollaro ritorni a quei livelli e forse

arriverà anche a superarli, ma è praticamente impossibile prevedere quanto tempo impiegherà.

Nel frattempo, il livello raggiunto dal dollaro finisce per far «pesare» più i «contro» che i «pro». Da quando si è iniziato il calo del biglietto verde infatti, il nostro export verso gli Stati Uniti si è praticamente dimezzato passando da una quota del 10% del totale delle esportazioni a circa il 5%. Nello stesso periodo, le esportazioni nell'area del marco, che di conseguenza ha conosciuto un apprezzamento, sono aumentate dell'1% circa.

Secondo gli esperti dunque, mentre nel biennio '85-'86 il calo del dollaro ci aveva essenzialmente favoriti sia sul fronte dell'inflazione che su quello della bilancia dei pagamenti, adesso «il valore del dollaro è davvero irrealistico e un ulteriore deprezzamento non può

che danneggiarci».

Quanto al marco, invece, il rapporto di cambio con la lira è attualmente in linea con il relativo potere di acquisto delle due monete. Al massimo, dicono gli esperti, si può calcolare uno scarto di un punto percentuale, del tutto giustificato del resto in una fase di forti tensioni sui mercati valutari.

Ecco ora in dettaglio quali sono gli effetti positivi e negativi dell'indebolimento del dollaro sulla nostra economia. I maggiori vantaggi si hanno sul fronte dell'inflazione, in quanto paghiamo di meno le materie prime.

Ciò è particolarmente importante innanzitutto in un momento in cui la lotta all'inflazione è tornata a essere un obiettivo primario e in secondo luogo perché, da un punto di vista produttivo, siamo un paese essenzialmente trasformatore di

materie prime. Un dollaro debole inoltre rende ancora più forte il marco anche nei confronti delle altre monete. Questo, se da una parte provoca tensioni nello Sme, dall'altra favorisce il nostro export verso i paesi dell'area del marco.

Per contro — risultano fortemente penalizzate le esportazioni verso gli Stati Uniti e i paesi dell'area del dollaro. Inoltre, l'eccessivo calo della moneta Usa ha finito per ripercuotersi su Wall Street che nel lunedì nero di ottobre ha manifestato tutta la sua sfiducia sulla reale possibilità di coprire l'enorme deficit federale.

Questa situazione si è naturalmente estesa a tutti i mercati borsistici mondiali, coinvolgendo quindi anche Piazza Affari.

I titoli quotati in piazza Affari hanno infatti perduto, dall'inizio dell'anno, il 25 per cento del loro valore.

Più Pensione

Pensione integrativa più alta
a parità di investimento.

Il vostro tenore di vita è fatto di tante cose. Comodità, abitudini, progetti grandi e piccoli, che un'adeguata pensione integrativa può permettervi di mantenere e realizzare, rendendo il vostro futuro più gradevole e sicuro. La polizza che il LLOYD ADRIATICO ha riservato ai correntisti della BANCA ANTONIANA vi assicura una rendita vitalizia tra le più elevate, che si rivaluterà anno dopo anno automaticamente. Il pagamento del premio (deducibile dall'imponibile IRPEF) avviene mensilmente: una grossa comodità che, grazie all'intesa tra il LLOYD ADRIATICO e la BANCA ANTONIANA vi dà ulteriori vantaggi. Infatti questo «programma pensione» prevede il rendimento nettamente più elevato proprio di tali forme (partecipazione al 90% dell'utile contro l'80% normalmente concesso).

È un grosso vantaggio che deriva dall'accordo tra la BANCA ANTONIANA e il LLOYD ADRIATICO e che vi viene offerto in esclusiva.

Senza contare che dopo 10, 15 o 20 anni (a seconda della durata del programma pensione) sarete liberi di scegliere tra la rendita vitalizia rivalutata o la liquidazione del corrispondente capitale.

Se volete saperne di più, potete chiedere informazioni sia alla BANCA ANTONIANA sia al LLOYD ADRIATICO, rivolgendovi all'agenzia che vi è più comoda.

BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

Lloyd Adriatico

Insieme, per darvi ancora di più.

SCHIMBERNI / L'USCITA

Montedison, tempi nuovi

Il problema urgente della massa debitoria da smaltire

SCHIMBERNI / HIMONT

Ultimo colpo di coda

Uscita di scena con un bilancio super

MILANO — Alla Montedison ultimi colpi di coda della gestione Schimberni. Ieri, alla vigilia del consiglio d'amministrazione, che ratificherà la presa di possesso della poltrona della presidenza da parte di Raul Gardini, la Himont Incorporated ha annunciato con toni squallanti i risultati dell'esercizio '87 (che è terminato il 31 ottobre scorso). La Himont (81% di proprietà Montedison) è il più grande produttore mondiale di polipropilene. Il colosso chimico è però anche una delle voci che più gravano sulla situazione debitoria della Montedison, dopo l'acquisto del 38% della società dell'industria chimica americana Hercules (avvenuto nello scorso settembre).

Il pur apprezzabile annuncio che la controllata americana della Montedison ha fatturato nell'ultimo esercizio 1.170 milioni di dollari (circa 1.425 miliardi di lire), con un aumento del 133% dell'utile netto, che è passato dai 97,3 milioni di dollari dell'anno scorso ai 226,9 di quest'anno (circa 275 miliardi di lire), lascia perciò qualche sospetto: che l'eccezionale risultato sia imputabile, almeno in parte, a un'abile manovra di «window dressing» (allestimento di vetrina) per la gestione Schimberni.

Il presidente della Himont, Alexander Giacco, ha comunque dichiarato che «la domanda di polipropilene, nel 1987, è aumentata del 10%, e le previsioni sono di un ulteriore forte sviluppo dei consumi, il che ci consente di raggiungere i nostri obiettivi di crescita con un minore impegno di capitali, consentendo alla società un accumulo di cassa maggiore del previsto».

[g. med.]

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Oggi alla Montedison si compie ufficialmente l'era di Mario Schimberni. Per le 16.30 si riunisce infatti il consiglio di amministrazione che sancirà il passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo presidente, Raul Gardini. Il supermanager Schimberni, già sostenitore del principio della public company (cioè di una società ad azionariato diffuso, senza un «padrone», come in America) prima dell'arrivo degli azionisti di Ravenna, uscirà definitivamente dal gruppo di Foro Buonaparte?

A Milano molti tra amici e nemici lo danno per scontato, e pensano che l'uscita avverrà entro breve termine, con un seguito di fedelissimi.

Anche se non sono prevedibili grandi scossoni a breve termine tra gli uomini di comando della Montedison, il tototariche assegna una buona quotazione a Giuseppe Garofano, di fatto controllore della Me.t.a., la finanziaria-cassaforte del gruppo. Garofano, giudicato in Italia e all'estero come uno degli uomini di finanza più attenti

e capaci, è «figlio d'arte», dal momento che il padre è stato a lungo il responsabile del patrimonio immobiliare della Montedison. Inoltre, da tempo aveva preso le distanze dalla gestione Schimberni, coagulando intorno a sé un manipolo di validi e fidati collaboratori. Comunque la ridefinizione dell'organigramma di vertice della Montedison, sulla quale Gardini sta dando una mano, non è il solo problema sul tappeto. Un altro, e urgente, è costituito dalla massa dei debiti, che, come vuole la logica della buona gestione aziendale, dovrebbero essere ridotti mediante aumenti di capitale e la vendita di partecipazioni ritenute non strategiche. Questa serie di interventi dovrebbe concretizzarsi insieme alla nascita di nuove alleanze.

Gardini pare aver scelto, a questo proposito, la consulenza e l'appoggio di Mediobanca, dopo aver valutato la possibilità di rivolgersi ad altre merchant bank, magari meno blasonate ma dotate di analoga capacità operativa. Attualmente, anche se esistono alcuni gruppi finanziari teoricamente validi sulla piazza italiana (si possono

contare sulle dita di una mano), Gardini si è sentito rispondere picche da più parti, vuoi perché il mercante d'affari aveva messo in piedi la sua organizzazione da troppo poco tempo, vuoi perché non c'era l'intenzione di imbarcarsi in una vicenda del calibro della ristrutturazione finanziaria e operativa della Montedison, per giunta inserita nel quadro di riferimento di un gruppo in evoluzione continua come quello Ferruzzi. Così, al termine di alcuni incontri esplorativi, non è rimasto che rivolgersi al binomio di sempre, cioè Mediobanca e Cuccia.

Dove bisogna mettere le mani in casa Montedison, dopo la gestione spendereccia di Schimberni e i crolli di Borsa che hanno fatto inaridire le fonti del danaro fresco, affluito fino a ieri tramite una serie ben concatenata di aumenti di capitale? Secondo il parere più diffuso tra gli esperti di strategia aziendale le possibilità di intervento si possono ricondurre a due. La prima ipotesi caldeggia la soluzione del ridimensionamento della galassia Montedison, a misura delle vocazioni industriali e delle capacità finanziarie degli uomini

di Ravenna. La seconda ipotesi, forse più azzardata, prevede un più drastico intervento sul sistema di Foro Buonaparte, che potrebbe essere smembrato in una serie di sottosistemi, ciascuno con la sua specializzazione operativa e con il pregio di essere più facilmente inseribile nel gioco delle nuove alleanze all'orizzonte. Infatti l'appoggio di Cuccia alla Montedison, e quindi indirettamente al gruppo di Ravenna, comporterebbe l'ingresso in gioco di altri complessi industriali e finanziari.

Sono in molti, per esempio, che a Milano e a Torino danno per scontato un coinvolgimento dell'avvocato Agnelli, da tempo salvatore d'elezione di tutte le faccende ingarbugliate della finanza italiana. In questo modo la frammentazione del continente Montedison in un arcipelago potrebbe temperare due esigenze: quella di chi vende, che potrebbe non vedere di buon occhio la spartizione di pacchetti azionari «di casa», e quella di chi compra, che potrebbe inserirsi con un certo peso in settori nei quali ha una presenza di rilievo.

SIDERURGIA / GRANELLI ALLA CAMERA

Lo stato in aiuto dell'acciaio malato

Il ministro conferma la volontà del governo di sostenere la ristrutturazione del settore

ROMA — Proroga di un anno, anziché di sei mesi, del regime delle quote siderurgiche comunitarie; verifica entro il 30 giugno delle possibilità di accordo tra imprese nel settore e predisposizione di un programma di ristrutturazione equilibrata del comparto; possibilità di aiuti statali per ristrutturazione e risanamento di aziende, non condizionati dall'eccezionalità, e da un corrispettivo in termini di tagli produttivi e, infine, raddoppio dei fondi sociale e regionale.

Questi quattro punti che caratterizzeranno la posizione che il governo italiano sotterrà martedì prossimo a Bruxelles in occasione dell'attesa riunione del Consiglio dei ministri della Cee sul grave problema della siderurgia. Li ha anticipati il ministro delle partecipazioni statali, Luigi Granelli, nel corso di un'audizione alla

commissione attività produttive della Camera. Una posizione che, ha precisato il ministro, «non vuole nascondere l'alibi di favorire semplici proroghe» ma, che soprattutto, «punta a ottenere che anche gli altri paesi rispettino le intese in materia siderurgica».

Appena rientrato da Bonn, dove si è incontrato con il ministro dell'Industria tedesco, Bangemann, e in procinto di compiere un giro di consultazioni con gli altri ministri, Granelli ha detto che «la situazione siderurgica comunitaria è più preoccupante di quella dell'ultimo Consiglio dei ministri del 21 settembre, dopo il rapporto dei tre saggi, poiché la commissione ha abbandonato la proposta di istituire un fondo per la ristrutturazione, con 600 milioni di unità di conto».

«In questo panorama divenuto più preoccupante» ha insistito il ministro «le propo-

ste della commissione Cee sono più insoddisfacenti con una sostanziale posizione di chiusura». Tuttavia l'Italia si presenterà con le sue quattro proposte «non per fare delle sparate e alimentare degli alibi, solo perché siamo in minoranza, ma per trovare concrete, equilibrate soluzioni al problema».

Granelli non si è nascosto però che «non sarà facile far passare questa ipotesi perché per modificare le posizioni della commissione ci vuole l'unanimità o, comunque, una maggioranza qualificata». In realtà, Gran Bretagna e Olanda fin dal 1985 hanno ristrutturato la loro siderurgia e ora con insistenza puntano al libero mercato.

Al di là di quale sarà il risultato del vertice, di martedì prossimo — ha poi detto il ministro — «non useremo le decisioni comunitarie per

rinviare gli adempimenti italiani». Per questo con il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, anche lui sentito ieri dalla commissione della Camera, ha detto Granelli, c'è già un accordo per avere innanzi tutto una visione globale della siderurgia nazionale.

Questa, in sostanza, la «strategia» che i due ministri promuoveranno per superare i nodi della grave situazione della siderurgia italiana. «Predisporremo strumenti di lavoro, anche eccezionali, per poter disporre di una mappa completa della siderurgia, un autentico check-up, insomma, in cui già prima di giugno si distingueranno anche i problemi finanziari da quelli industriali. Questo — ha proseguito Granelli — per consentire al Cipi di elaborare un programma pluriennale per il risanamento e la riqualificazione dell'industria.

SIDERURGIA / SCIOPERO E oggi, tutti in piazza Sindacati per un piano «morbido»

ROMA — Respingere in sede europea la posizione dei tre «saggi» sulla siderurgia; costruire un piano per l'acciaio pubblico e privato; creare strumenti di legge che consentano di recepire la legislazione comunitaria e di ammorbidire gli effetti della ristrutturazione; queste le richieste rivolte al governo che sono oggi al centro, insieme al deciso rifiuto del piano di ristrutturazione predisposto dalla Finsider, dello sciopero di 4 ore dei lavoratori siderurgici. Lo hanno spiegato ieri in una conferenza stampa i segretari della Fiom, della Fim e della Uilm respon-

sabili del settore siderurgico, Paolo Franco, Geris Musetti e Agostino Conte, precisando che si tratta del primo sciopero generale del settore dopo quattro anni. Lo sciopero assumerà una rilevanza particolare per il Friuli-Venezia Giulia. Infatti, oltre ai problemi dei tagli delle capacità produttive, dello sviluppo dell'occupazione e della qualificazione del ciclo produttivo, i problemi della siderurgia in regione riguardano aree specifiche: dalle aziende pubbliche di Trieste e dell'Isontino alla realtà friulana.

SAFILO

In aumento gli utili

MILANO — Alla fine dell'esercizio 1987 la Safilo, azienda leader nella produzione delle montature per occhiali, dovrebbe raggiungere un fatturato consolidato di 163 miliardi con un incremento del 12% rispetto al 1986.

Gli utili netti consolidati, tutti di pertinenza della capogruppo, dovrebbero situarsi tra i 13 e i 16 miliardi di lire, con un incremento del 20% rispetto all'esercizio precedente.

Giuliano Tabacchi, presidente della società di Padova, ha annunciato ieri, oltre ai dati economici, l'apertura di una nuova filiale in Germania e di un ufficio commerciale a Miami in Florida. La Repubblica federale tedesca rappresenta il maggior mercato europeo di occhiali.

Entro breve tempo è prevista l'apertura di una filiale in Francia. L'ufficio americano è stato costituito per rispondere in modo più adeguato a quel mercato dove la consociata Starline Optical Co., ha una quota intorno al 4%. Entrambe le operazioni rientrano nella strategia Safilo che vende all'estero il 75% del suo prodotto.

Quanto alle previsioni per il 1988 si conta di vendere 5 milioni 450 mila pezzi con un incremento del 13% sull'87. Il fatturato dovrebbe aumentare di altrettanti punti percentuali.

Ancora in salita l'utile netto per il quale è previsto un incremento variabile dal 15 al 19% su quello dell'87.

[b. con.]

CEE

Presto volare costerà di meno

L'accordo su Gibilterra spiana la strada alla liberalizzazione

INDESIT

Da ieri è di Merloni

Fiom: garanzie per l'occupazione

TORINO — L'Indesit è passata ufficialmente alla Merloni. Si è così conclusa una vicenda cominciata il 3 settembre '85 quando al commercialista torinese Giacomo Zunino venne affidata — in base alla legge Prodi — un'azienda in uno stato di gravissima crisi: una ventina di stabilimenti inattivi, sette società controllate estere e quattro italiane senza guida e oltre 6.500 lavoratori in cassa integrazione a zero ore e circa 280 miliardi di debiti.

Con un gruppo di collaboratori (liberi professionisti e tecnici dell'azienda), in due anni Zunino è riuscito

a trasformare la Indesit. In questo modo, il risanamento della Indesit non costerà nulla allo Stato perché non sarà necessario ricorrere alla garanzia del tesoro per restituire i 65 miliardi ottenuti dalle banche.

In occasione della firma del contratto di cessione della Indesit, la Fiom piemontese ha diffuso un comunicato in cui afferma che «La pretesa di Merloni di lasciare fuori dalla nuova Indesit tutti i 208 lavoratori addetti alla produzione di cucine nello stabilimento di Nove non ha alcun fondamento di legittimità».

BRUXELLES — L'avvio della liberalizzazione dei trasporti aerei viene considerato certo per il 7 dicembre sul pacchetto di misure per il trasporto aereo segnerà una tappa importante verso il mercato unico Cee entro il 1972 e aprirà una nuova epoca per i viaggiatori europei.

Soddisfazione è stata espressa anche dal commissario alla concorrenza Peter Sutherland, per il quale tuttavia il «pacchetto di giugno» rappresenta solo «un modesto primo passo» sia pur «significativo» verso il rispetto — anche in questo settore — delle norme Cee di libera concorrenza.

L'accordo raggiunto dai ministri dei «Dodici» nel giugno scorso, dopo due anni di serrate trattative, era stato presentato come un pacchetto di misure di «prima fase», in linea di principio triennale.

Oggi, la Commissione europea ha espresso la sua soddisfazione, e il commissario

ai trasporti, Stanley Clinton Davis ha detto che «una decisione il 7 dicembre sul pacchetto di misure per il trasporto aereo segnerà una tappa importante verso il mercato unico Cee entro il 1972 e aprirà una nuova epoca per i viaggiatori europei».

Soddisfazione è stata espressa anche dal commissario alla concorrenza Peter Sutherland, per il quale tuttavia il «pacchetto di giugno» rappresenta solo «un modesto primo passo» sia pur «significativo» verso il rispetto — anche in questo settore — delle norme Cee di libera concorrenza.

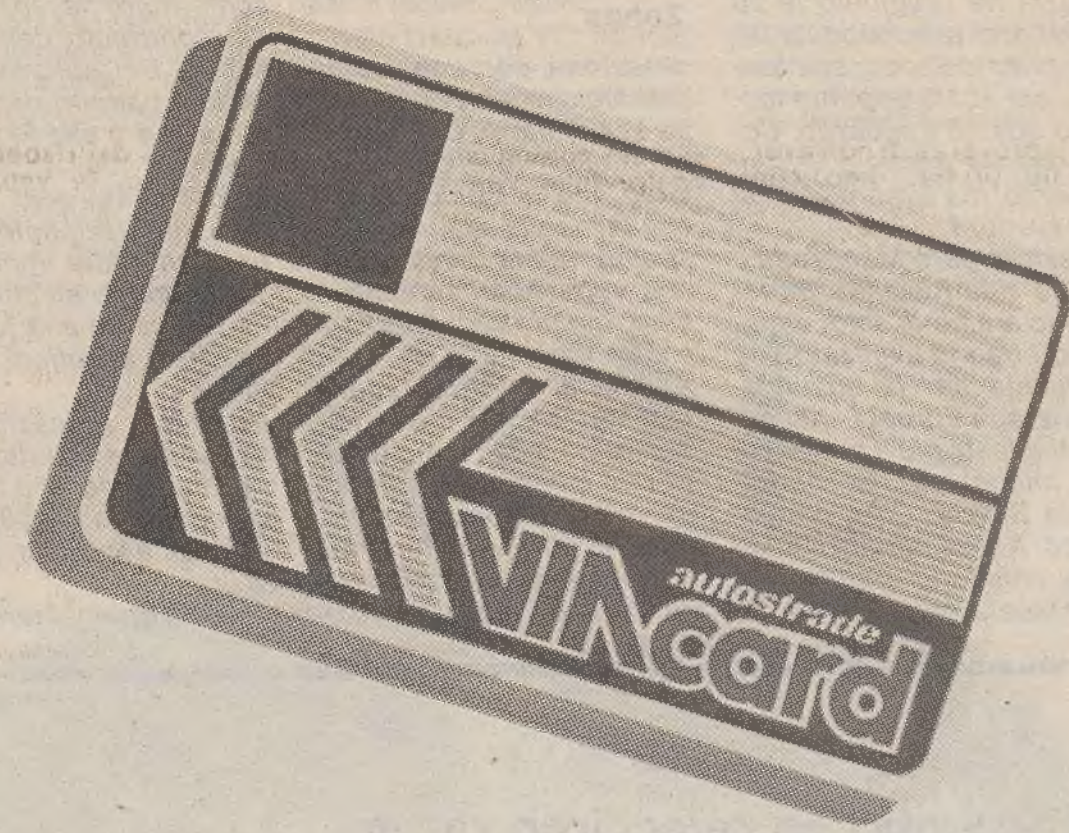
L'accordo raggiunto dai ministri dei «Dodici» nel giugno scorso, dopo due anni di serrate trattative, era stato presentato come un pacchetto di misure di «prima fase», in linea di principio triennale.

Oggi, la Commissione europea ha espresso la sua soddisfazione, e il commissario

tuale di intese bilaterali su ciascuna linea per la ripartizione del traffico, degli incassi, e per la definizione dei prezzi — l'introduzione di elementi di concorrenza del tutto nuovi, e mira a creare le condizioni per tariffe meno elevate e maggiori possibilità di scelta per i viaggiatori.

I principali cambiamenti riguardano: la fissazione delle tariffe, con nuove libertà delle compagnie, fra l'altro per ridurre dal 10 al 20 per cento tariffe scontate; la ripartizione dell'offerta di posti su ciascuna linea, con margini di autonomia fino al 22 per cento nei primi due anni e di un altro 23 per cento nel terzo anno.

L'accesso al mercato, per cui è fra l'altro prevista la possibilità di apertura alla concorrenza delle linee fra 20 aeroporti principali e 157 regionali (ne sono esclusi nei primi tre anni aeroporti italiani, danesi, greci e spagnoli).



Chi invece ha Viacard non perde tempo ai caselli autostradali. Evitate di far compiere inutili viaggi ai vostri soldi, lasciateli al sicuro in banca e portate sempre con voi Viacard. Viacard rende tutto più semplice. Non occorre compiere scomode operazioni, mentre ci si avvicina al casello, per cercare i soldi in tutte le tasche. Non occorre contare la moneta, che poi non basta e si deve attendere il resto e la ricevuta di pagamento. Basta dare Viacard all'addetto al casello o inserirla direttamente nelle apparecchiature delle piste riservate. Il pedaggio viene pagato senza perdere tempo. Viacard, il sistema più pratico e rapido per pagare in autostrada, è disponibile in due diverse tipologie.

Viacard di conto corrente. È una vera e propria carta di credito che consente il pagamento posticipato del pedaggio attraverso un conto corrente. Il titolare della carta riceve una volta al mese una fattura con l'elenco cronologico dei viaggi. Questa Viacard può essere richiesta agli uffici della Società Autostrade oppure a uno dei 4.000 sportelli degli Istituti di Credito convenzionati.

Viacard a scalare. È una carta al portatore disponibile in due importi: 50.000 e 90.000 lire. Si trova nei punti vendita della Società Autostrade, negli Autogrill, negli uffici ACL, nelle principali tabaccherie e presso alcune banche e uffici turistici. Per altre informazioni: Autostrade S.p.A. - Direzione Generale di Firenze - Casella Postale 610 - 50100 Firenze Tel. 055/4212851 - (Roma) 06/43633131.

Viacard.
La chiave per l'autostrada.

autostrade
gruppo
iri-italstat

GLI STIMOLI DI VICINI

«Si rischia la faccia»

Un Portogallo debole toglie l'interesse per sabato al Meazza



Salvatore Bagni non ci sta a perdere nemmeno in allenamento. Nell'immagine si aiuta tirando per la casacca il «dolce» Ferri.

GLI AZZURRI E I PREMI

La maglia e poi tanti «premi»

Solo per andare agli Europei 130 milioni netti a testa

MILANO — Miliardi a pioggia sulla nazionale e sugli azzurri. Roba da fare invidia a Baudo e Celentano. Oggi pomeriggio il presidente della Federcalcio Matarrese farà visita per la seconda volta al ritiro azzurro. L'occasione è offerta dalla consegna a Gianluca Vialli, che proprio con la Svezia ha raggiunto le 20 presenze in nazionale A, del premio Pozzo, spettante a chi abbia appunto toccato questo traguardo. Cosa riuscita anche a Bertini e Corso, ma dimenticata: si provvederà.

Di sicuro però Matarrese e il suo vice Ricchieri parleranno anche di soldi. I giocatori hanno avanzato una richiesta per la qualificazione agli Europei: 100 milioni a testa più il premio di 30 milioni per la vittoria sulla Svezia. Cifre non da poco. Anche perché i nostri eroi chiedono il netto, con le tasse a carico della Federcalcio.



Zenga

derazione per una spesa globale che si avvicinerebbe ai 4 miliardi. Con buona pace di chi è ancora convinto che il calcio (anche con la maglia azzurra sulle spalle) abbia qualcosa a che vedere col romanticismo, lo spirito di bandiera o altre amenità.

A prescindere da quello che Matarrese e i giocatori si diranno oggi, è già fissato per lunedì 14 dicembre un vertice a Roma al quale, oltre ai dirigenti federali, parteciperanno anche i sindacalisti azzurri. Al-

belli e Bagni per la vecchia guardia, Vialli e Zenga per i giovani (dal che si deduce quali siano le gerarchie in nazionale). Si tratterà di premiare di qualificazione, ma anche di quello per gli Europei, che Ricchieri vuole legato al piazzamento. Intanto due giorni fa l'avvocato Campana è venuto a confermare la spartizione del contributo dello sponsor Ip. Del miliardo e 700 milioni pattuito per l'87, la metà andrà alla Figg e l'altra metà alle nazionali. Il 50 per cento degli 850 milioni alla nazionale A, il 25 per cento alla under 21, il 17 per cento all'olimpica e l'8 per cento alla juniores. Secondo scaglioni da stabilire. Insomma, la nazionale è un business: in tutto, un big rischia di mettere in tasca un centinaio di milioni azzurri all'anno. Complimenti!

[Gianni Marchesini]

CARNAGO — Il tiepido interesse che suscita l'imminente impegno della Nazionale contro il Portogallo, scaduto a formalità agonistica per esaurire il calendario del secondo girone eliminatorio europeo, desta apprensioni crescenti. Tutto sembra correre a svalutare il contenuto della partita di sabato a Milano: la già raggiunta qualificazione azzurra, la diserzione dei lusitani del Porto che hanno snobbato la trasferta in Italia preferendo la preparazione alla Supercoppa di Tokyo con il Penarol, la rinuncia da parte di Vicini ad accelerare certi avvicendamenti per rispettare il suo lineare programma originario, la facile goleada di Piacenza degli azzurri di Maldini sulla under 21 portoghese.

Tutto questo impoverisce di significato e di attenzione il confronto ufficiale di sabato al Meazza.

Vicini e i giocatori fanno l'impossibile per proporre attrattive affermando che è incontro importante da affrontare con la massima concentrazione per etichettare la testa di serie in Germania ed evitare di finire nel girone della Spagna (affiancandola nella seconda fascia di forze dietro a Germania e Inghilterra, numeri uno dell'Europeo destinati in differenti gruppi), per salvare — come dice il ct — la reputazione («cosa difficile da costruire ma facile da perdere»). In aiuto alla squadra, per offrirle più stimoli, intervengono persino Campana e Matarrese.

Il primo, presidente dell'Aic, arriva nel ritiro azzurro di Milanolo per suonare la sveglia parlando della ripartizione delle quote sponsor spettanti alle varie nazionali. Si tratta della metà dei 7 miliardi e 700 milioni di lire garantiti fino al '90 dalla sponsorizzazione, in pratica è la cifra di 3.850 milioni da dividere tra i giocatori delle quattro rappresentative nazionali in percentuali variabili in ordine di importanza. Alla riunione partecipa, su invito, anche il neorappresentante federale Gigi Riva in qualità di uditor. Il presidente della Figg, Matarrese, dal canto suo, annuncia di avere convocato per il 14 dicembre a Roma i rappresentanti sindacali della Nazionale (Altobelli, Zenga, Vialli e Bagni) per discutere dell'altro tema economico, quello dei premi dopo che la gestione commissariale Carraro-Manzella ha chiuso la que-

stione fino alla partita di Berna con la Svizzera dell'ottobre scorso (Italia-Svezia di Napoli rientra già nella nuova gestione Matarrese). Lo stesso presidente federale fa sapere che sarà a Milano per il consueto saluto alla Nazionale ma anche per la cerimonia della consegna del premio Pozzo (una speciale medaglia di riconoscimento destinata agli azzurri con 20 presenze in Nazionale) a Vialli e agli ex dimenticati Corso, Bertini, Bordon e Vierchowod, che pure avevano maturato il diritto all'attestato.

Intanto Vicini nega che il 6-0 di Piacenza abbia sfilato ulteriormente Italia-Portogallo di Milano. Dopo avere premesso di non avere visto il confronto perché «in altre faccende affaccendato», il ct dice che «tra Nazionale A e Under 21 portoghesi c'è maggiore divario di valori che tra le nostre due rappresentative».

«Sulla carta — prosegue il ct — il Portogallo può sembrare inferiore all'Italia ma la nostra squadra ha moltissimi ragioni per giocare per sé stessa: la reputazione, il fatto che molti azzurri sentono di doversi guadagnare sempre il posto, la necessità di arricchire il bagaglio personale, quella di essere testa di serie per evitare la Spagna e risalire nelle quotazioni internazionali in vista del prossimo Europeo. Ricordiamoci che siamo partiti dal 23.º posto. E poi i portoghesi hanno pareggiato 1-1 in Svizzera sfiorando la vittoria e hanno ripetuto il risultato in casa ma sfiorando la sconfitta. In questa vigilia non c'è esasperazione di tensione ma vediamo quale grado di maturità ha raggiunto la Nazionale italiana che chiude il primo ciclo, che mi pare positivo per i passi avanti compiuti pur con qualche pausa come ci si attendeva ma, tranne 3-4 elementi, gli azzurri hanno meno di 26 anni e ai mondiali dovrebbero comporre una squadra nel pieno della maturità».

Cosa incuriosisce di più Vicini nell'incontro di sabato? «E' una partita che la squadra può centrare solo se dimostra una certa maturità». Un Napoli killer del campionato dà poco aiuto alla Nazionale? «E' da rivedere il concetto della squadra in fuga che uccide il campionato giacché ora ci sono le Coppe europee da raggiungere per i cui posti c'è sempre battaglia.

TRIESTINA

Vigilia di dubbi

Papais, Orlando e Polonia sono fermi

Servizio di

Dante di Ragona

Pochi tifosi infreddoliti sugli spalti del «Grezar» a osservare l'allenamento della Triestina, ieri pomeriggio. Polonia era in panchina, dispiaciuto ma ottimista, perché martedì potrà riprendere: il malanno alla caviglia è meno serio del temuto. Non c'era in campo Orlando, rimasto pure lui ai bordi, afflitto da uno stiramento al muscolo dorsale, quale strascico della partita di domenica. Assente del tutto invece Papais, con doppio male.

Uno fisico, personale, per il ginocchio che non va bene; l'altro ancora più grave, di ordine morale, legato alle condizioni del padre, operato al cuore e ancora in riserva di prognosi.

L'allenatore ha dovuto prendere atto della situazione del giocatore e si prepara a sostituirlo, come già gli era toccato per la partita con la Lazio.

Chi sarà il sostituto di Papais? A Roma era entrato Polonia, poi messo fuori uso; e lo stesso dicasi dello squallido Di Giovanni, che ne aveva preso il posto. Tiberio, che potrebbe essere un'al-

ternativa valida, seppure esordiente, ha dei malanni muscolari, emersi proprio ieri in allenamento.

Quale soluzione dunque? Ferrari non vuole parlarne. «E' ancora presto e devo valutare la situazione». Buttiamo i nomi di Marchesan e Santonocito, ha l'eco non risponde... Bisognerà attendere domenica, per scoprire il nome del sostituto di Papais e forse dello stesso Orlando, se pure questi risultasse indisponibile.

Leccese da prime postazioni, Pasculli cannoniere della B: clienti difficili in arrivo. Dice Cerone, che verosimilmente dovrà marciare Pasculli: «E' un campione del mondo, uno che sa giocare la palla, veloce, guizzante. L'ho già marcato lo scorso campionato: bisogna anticiparlo... ed essere duri. Un giocatore difficile da controllare, ma per vincere non basterà impedire a lui di segnare: ce ne sono altri...».

Pensiamo al gol da fare. Ecceci a Edy Bivi, che all'Olimpico si è fatto criticare ma ha qualcosa da dire, per spiegare il suo momento. «Chiaro che dopo due giornate di sosta forzata non potevo es-

sere al massimo della forma. Comunque credo di essere mancato solo in vivacità, di non avere molto da rimproverarmi. Non è stata una partita più difficile delle altre, quella con la Lazio. Il gol che ci ha praticamente condannato è stato un episodio, non è stata la conseguenza della nostra inferiorità. Credo ancora nella nostra squadra, che poi non ha giocato male. Certo, conta il risultato e ci troviamo nelle acque basse».

«Hai ancora fiducia nella scossa?»

«Ci mancherebbe altro. Prima della sosta sono in programma tre partite importanti, che possono trasformare la nostra classifica. L'angoscia del risultato è un male che ci minaccia ma non ci tocca ancora. Abbiamo la forza per trovare al più presto la via d'uscita».

«L'arrivo del Lecce non è rassicurante a questo proposito...».

«E' una squadra forte, una squadra da serie A, ma non insuperabile. Quest'anno, rispetto allo scorso campionato, ha più assieme e più fiducia. Pasculli segna di più, il morale è giusto, ed è una componente del rendimento

con cui tutto riesce più facile».

«Parità difficile dunque, domenica...».

«Noi dobbiamo entrare in campo determinati, come se la partita decidesse tutto il nostro futuro. Si tratta di paura? Dobbiamo sfoderare le motivazioni che ci sono dentro di noi. In questo momento l'obiettivo principale, quello più immediato, è la risalita. Fare punti subito ci aiuterebbe chiaramente ad affrontare i successivi impegni con più tranquillità. Personalmente sono convinto di potermi ripresentare al meglio, in questa partita. E poi, le imprese difficili offrono maggiori stimoli. Prendendole per il verso giusto di solito si fa più bella figura. Senza aggiungere che poi le risultanze sono più eclatanti».

Punte alabardate di nuovo in forma dunque, contro il Lecce? Diciamo che la cosa è indispensabile. Ieri Ferrari ha allenato al tiro a rete tutti i giocatori, difensori compresi. E' un sintomo dell'esigenza che si manifesta apertamente in questa squadra? Poiché tutti si presentano davanti alla porta avversaria, è doveroso che tutti sappiano almeno inquadrala nel tiro.

UDINESE

Clima sereno ma umido

I bianconeri preparano Brescia sul lago di Garda

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — Il feuilleton bianconero continua, puntata dopo puntata. Neppure Carolina Invernizio sarebbe riuscita a tanto in soli tre mesi. Dopo l'esordio di Giacomini, il subitaneo arrivo del mago da oltre oceano, l'andirivieni di giocatori, le minacce del presidente e la follia furibonda, ecco fresco fresco l'ultimo capitolo. Il silenzio stampa e la sospensione del ribelle Manzo. E anche se il black-out concordato ai danni dell'opinione pubblica non sconvolge più di tanto (pochi erano stati comunque fino ad ora quelli che avevano saputo mostrare la faccia nei momenti peggiori), il caso del centrocampista evidenzia una volta di più il malumore che sconvolge lo spogliatoio bianconero. Il rifiuto di Manzo di accettare la panchina (fatto comunque deprecabile in un professionista) testimonia che non era propria solo del malcapitato Giacomini l'impossibilità a gestire un gruppo in cui prevalgono i clan gestiti dai senatori. Ed è per gettare una coltre fumogena davanti a tutto questo che la società ha voluto imporsi il silenzio.

Di male in peggio, insomma. Ed è con questo spirito che l'Udinese si accinge alla prima delle due trasferte consecutive che la porteranno domenica a Brescia e quindi a Lecce, vale a dire contro due delle più serie pretendenti alla promozione. Nel gruppo selvaggio della classifica della B le rondinelle superavano l'Udinese di tre punti, con due sole lunghezze di svantaggio dalle posizioni che contano. Evitando di parlare di possibilità pratiche dei bianconeri, lo spiraglio rimane aperto solo dal punto di vista della cabala. Se è valido il detto che una squadra non vince mai due incontri di seguito

sul proprio terreno, ecco che il successo del Brescia a Mompiano, domenica scorsa sul Messina, convalida le pur misere chances dell'Udinese di poter conquistare il primo punto esterno della stagione.

Altro è meglio non dire, con negli occhi ancora ben presente il rovescio maturato contro l'Atalanta e le precedenti cinque sconfitte su altrettanti incontri giocati in trasferta. Se poi si vogliono mettere in inventario anche i disagi fisici patiti a catena dai giocatori bianconeri (e qui sale sul banco degli imputati anche il tipo di preparazione atletica sostenuta) la percentuale di possibilità scende quasi a zero. Rientrerà quasi certamente il portiere Abate ma è ben poco considerando la perdurante indisponibilità di Fontolan e quella dell'unico che fino al momento dell'infortunio aveva saputo mettere dentro i pochi palloni che gli erano giunti fra i piedi, Claudio Vagheggi.

Non c'è due senza tre: ed ecco che anche Russo è bloccato da un dolore all'inguine. Chi dunque là davanti, a Brescia? Attacco a una sola punta (per di più spuntata) con Graziani o finalmente inserimento a tempo pieno di quel Lugnan che per paura di bruciare si tiene in natifolia nonostante abbia già dimostrato di essere l'unico ad aver voglia di correre? All'allenamento pomeridiano di ieri, oltre ai tre attaccanti infortunati, non ha partecipato neppure il libero Righetti, ancora alle prese con le consuete noie muscolari. Udinese dunque all'insegna dell'incompletezza (Manzo, fuori rosa, rimane ad allenarsi con Fongaro) quella che stasera parte in torpedone alla volta di Desenzano sul Garda dove nella quiete lacustre rimarrà a meditare fino al momento di avviarsi allo stadio bresciano.

“Sai che se avessimo avuto una Volvo, con il “Servizio Rapido” avremmo avuto la riparazione subito e non alla fine delle vacanze?”

“Se avessimo avuto una Volvo probabilmente non avremmo avuto a che fare con riparazioni durante le vacanze.”



Vantaggio Volvo!

Chi possiede una Volvo non appartiene solo ad un genere speciale di automobilisti. Chi possiede una Volvo ha reali privilegi, veri vantaggi, orizzonti più aperti. E perché una Volvo non si debba fermare mai, c'è anche il programma “Vantaggio Volvo”. Tutto è possibile: punti di assistenza autorizzati ovunque, manutenzione con servizio rapido, garanzia di 12 mesi su ricambi e riparazioni, prezzi “tutto incluso”, pagamenti carta di credito, polizza assicurativa speciale “VIP”. E anche nei casi d'emergenza, Volvo non si ferma: sostituzione dell'auto per il periodo di fermo macchina, servizio “TELESON” 24 ore d'assistenza urgente in tutto il mondo. Questo è ciò che i Concessionari Volvo vi danno l'occasione di avere, ma anche di essere. Essere speciali, essere Volvo, non fermarsi mai.

Il vantaggio di chiamarsi Volvo

VOLVO Qualità e Sicurezza

MASTER DI TENNIS

Per Connors
inatteso k.o.

Connors, il vecchio eroe si è seduto?

Servizio di

Ubaldo Scanagatta

NEW YORK — Due vittorie svedesi nella prima serata dei Masters al Madison Square Garden e nel gruppo «Segura» Edberg su Cash (6-4, 4-6, 6-1) e Vilander su Mecler (6-4, 6-1), un inatteso successo di Gilbert su Connors nel derby yankee del gruppo «Lever» (6-4, 7-6, 7-5 nel tie-break). E' davvero tramontata la stella di Connors? Sono certo che ci sarà chi lo scriverà, ma a mio avviso è prematuro farlo, perché Jimbo è riuscito proprio quest'anno, nonostante i suoi trentacinque anni, a rimontare quattro posizioni in classifica mondiale. Era ottavo alla fine dell'86, è quarto in questo momento dopo aver raggiunto le finali a Memphis, Orlando e al Queen's, le semifinali a Wimbledon e agli Usa Open, i quarti di Roland Garros.

Il tennis Open, aperto ai professionisti, è cominciato quasi venti anni fa e Jimbo è stato, e per ora rimane, uno dei più grandi protagonisti di tutta questa era, con i suoi centocinquante trionfi in altrettanti tornei del Grand Prix, con i suoi due successi a Wimbledon, i cinque agli Usa Open, un Australian Open, un Masters, sette milioni e mezzo di dollari (di soli premi) messi in banca, insieme con altri trenta milioni frutto di varie sponsorizzazioni.

Ha giocato malissimo contro Gilbert, ma era in vacanza da sette settimane e mezzo (fatta eccezione per una partitella giocata con Edberg a Los Angeles due settimane e mezzo fa), e poi è stato messo a terra anche da una fastidiosa otite e da un raffreddore che gli impedivano quasi il respiro e la parola.

Gilbert, ventiseienne californiano, aveva perso da Connors cinque volte su sei e non stava nella pelle dalla gioia: «Sono sedici settimane consecutive che gioco a tennis per questi maledetti punti allo scopo di qualificarmi per il Masters. Due settimane fa ero a Johannesburg, fino a domenica ero in Brasile, ho volato trenta ore per arrivare qui...»

Questo il programma odierno (stanotte in Italia):

Mats Wilander (3) (Svezia)-Pat Cash (7) (Australia)

Ivan Lendl (1) (Cec.)-Jimmy Connors (94) (Usa)

Boris Becker (5) (Germania Occ.)-Brad Gilbert (8) (Usa)

BASKET / COPPACAMPIONI

La Tracer si rifà

Con un grande McAdoo sconfitto il Partizan

93-83

TRACER MILANO: Bargna 10, Aldi, Pittis 5, D'Antoni 7, Meneghin, Brown 19, Montecchi 18, McAdoo 34. Non entrati: Governi, Ambrassa.

PARTIZAN BELGRADO: Djordjevic 10, Lakicevic 2, Grbovic 34, Pecarski 5, Divac 9, Popovic, Paspalj 18, Nakic 5. Non entrati: Orecv, Ignatovic.

ARBITRI: Ivanov (Bul) e Martin

NOTE: tiri liberi: Tracer 22 su 34; Partizan 18 su 24. Usciti per 5 falli: nel secondo tempo a 11'52" Di-vac, 19'12" Djordjevic, 19'34" Grbovic. Tecnico per proteste a Grbovic a 8'42" della ripresa. Tiri da 3 punti: Tracer 3/12 (Aldi 0/1, D'Antoni 1/5, Montecchi 2/6); Partizan 7/25 (Djordjevic 1/5, Grbovic 6/15, Paspalj 0/4).

MILANO — Prima vittoria della Tracer nel girone finale di Coppa dei Campioni, sul Partizan Belgrado (93-83). Lo scarto finale di dieci punti non deve ingannare: per i milanesi è stato un successo sofferto, conquistato nel secondo tempo quando hanno potuto beneficiare di un vistoso calo del Partizan, una squadra che paga molti peccati di gioventù (l'età media è di 21 anni) e che, ieri sera, è vissuta soprattutto sulle prodezze del suo giocatore più anziano, Grbovic, autore di 34 punti con un totale di 14 su 29 al tiro e 6 rimbalzi.

Gli altri giovani assi della pattuglia jugoslava, Divac e Paspalj, si sono limitati a un'efficace presenza ai rimbalzi (14 ciascuno). Un po', poco, quindi, anche contro una Tracer brutta come sa esserlo solo di questi tempi. I campioni d'Europa al sono dovuti affidare all'estero di Bob McAdoo che li ha presi letteralmente per mano nelle battute finali del primo tempo e in quelle iniziali della ripresa per portarli verso questo primo, sofferto, successo.

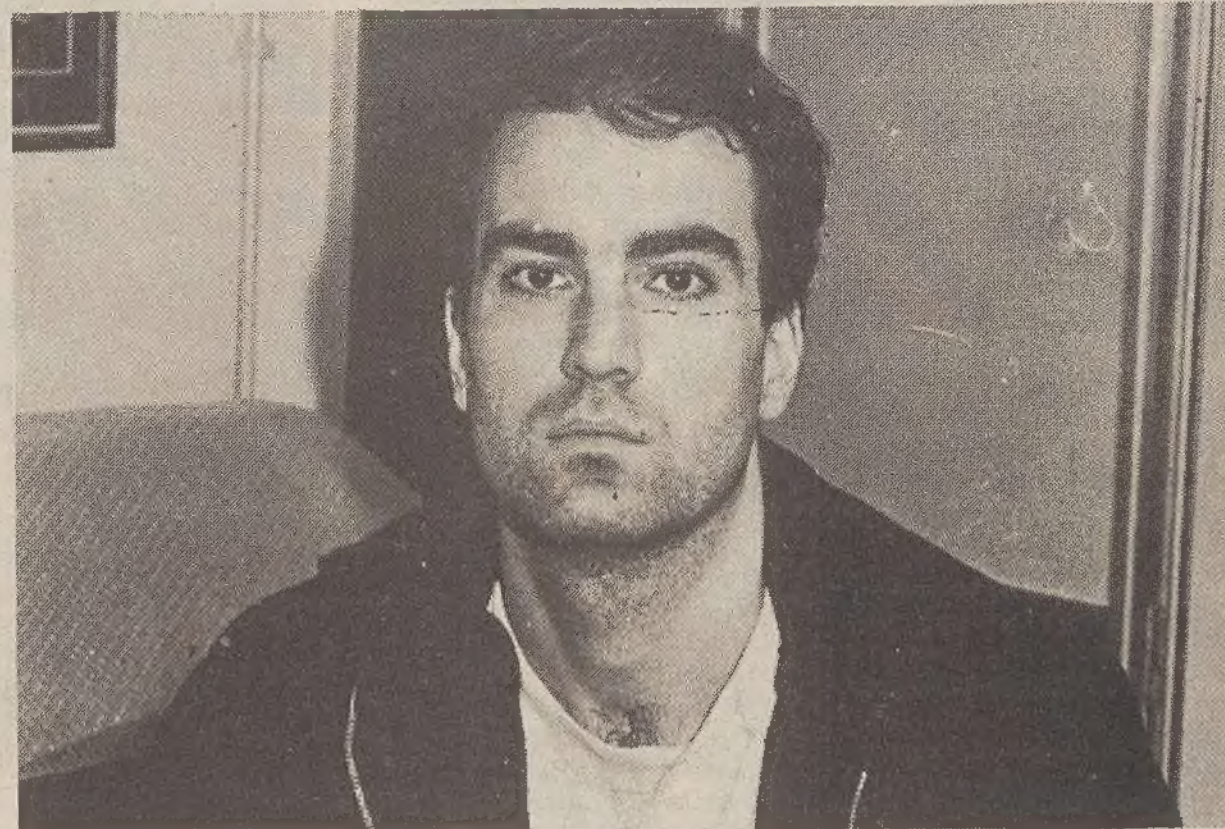
L'asso americano ha «pareggiato» il conto personale con l'occasionalmente avversario Grbovic, realizzando 34 punti, però con 13 su 22 e con ben 15 rimbalzi, a dimostrazione di una presenza costante.

Con McAdoo, discreta la prestazione di Montecchi (18 punti, 7 su 13), di Brown (19 punti, 8 su 17 ma anche 13 rimbalzi). Così così D'Antoni, ancora a disagio per l'infortunio al ginocchio mentre Meneghin ha dato la determinazione necessaria quando si è trattato soprattutto di difendere in maniera più «energica»: e, alla fine, i suoi 11 rimbalzi hanno pesato sul conto.

BASKET / SEGAFREDO

Sheehy per adesso si allena

De Sisti non dice se resterà, né chi sostituirà



Tom Sheehy, più ala che pivot, potrebbe sostituire lo jugoslavo Pesic.

GORIZIA — La Segafredo si è allenata ieri sera con tre stranieri. Ad Aleksinas e Pesic si è aggregato infatti Tom Sheehy, giunto mercoledì dagli Stati Uniti per provare con la squadra in vista di un eventuale (e probabile) ingaggio.

Al momento non è però dato sapere se il nuovo arrivato, che ieri mattina si è sottoposto anche alle rituali visite mediche, sarà utilizzato domenica nella partita di Rieti contro la Sebastiani. E' difficile infatti pensare che a De Sisti possano bastare due soli giorni per dare il suo placet e, contemporaneamente, decidere chi tra Aleksinas e Pesic tagliare.

A «nasco», considerate le caratteristiche e il ruolo di Sheehy (più ala che ala-pivot comunque), tutto farebbe credere che il prediletto sia il giocatore jugoslavo, ma De Sisti, in questi ultimi tempi, si è lamentato forse più di Aleksinas che di Pesic.

Tutti e due hanno fortemente deluso il tecnico che si aspettava molto di più da entrambi, soprattutto in difesa. Pesic ha catturato qualche rimbalzo in più dell'americano, ma ha continuato a essere assai evanescente. Aleksinas, se non altro, ha a suo favore una solidità fisica che

Pesic invece non ha. Sheehy dovrebbe quindi fare il «back up» di Aleksinas, mentre Esposito potrebbe essere impiegato di più nel ruolo di pivot, anche quale sostituto di Aleksinas.

Le prime impressioni sul nuovo arrivato sono positive, ma è difficile pensare che con il suo ingaggio la Segafredo possa effettivamente fare un grosso salto di qualità. Sheehy non ha infatti alcuna esperienza di campionati del tipo di quello italiano e dovrà quindi fare tutta la trafila per potersi ambientare e inserire a dovere, mentre, chiaramente, la Segafredo avrebbe avuto bisogno a questo punto di un giocatore già «scatato».

Le difficoltà incontrate quest'anno dai debuttanti nel campionato italiano stanno a dimostrare che il «primo anno» sono sempre, salve beninteso le eccezioni, un azzardo.

Nella situazione in cui si trova la Segafredo, il rischio potrebbe diventare però in mancanza di meglio obbligato. Questo Sheehy potrebbe anche essere una lieta sorpresa, visto che le sue referenze universitarie sono ottime. Sheehy proviene dall'Università di Virginia e due anni fa giocava assieme a Polynice. Dopo la partenza

di quest'ultimo per l'Italia, ha abbandonato il suo ruolo di ala alta per quello di pivot.

Sheehy è stato una delle promesse delle high school: nel 1983, infatti, è stato inserito nel secondo quintetto di merito. Quest'anno è stata terza scelta dei Boston Celtics, chiamato al terzo giro con il numero 70. E' stato «tagliato» di fresco dal Chicago Bulls, assieme a Scott Meents, che aveva provato in estate per la Segafredo (e che, tutto sommato, non era male).

Fisico asciutto, Sheehy è un buon tiratore ed è descritto come un grosso combattente.

De Sisti non si sbilancia: «Per intanto vediamo com'è. Qui, per il momento, è solo per provare. Non abbiamo abbandonato ancora tutte le speranze di accaparrarci un grosso centro. Prima di prendere una decisione che poi sarebbe quella definitiva dobbiamo pensarci bene». Ci sono quindi ancora molte titubanze: il «balletto» degli americani a Gorizia forse non è finito.

E domenica, intanto, c'è una trasferta che può decidere molte cose: il «Tigre» Messina, con la sua Sebastiani, lancia già i suoi rug-
[Giancarlo Bulfini]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imerio 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 67696/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro
Richieste

AUTISTA patente D cerca lavoro purché subito. Tel. 771265/76895. 50539

RAGAZZO 22enne bella presenza offresi apprendista commesso cameriere o altro lavoro purché serio, tel. 775748. 50256

4 Impiego e lavoro
Offerte

A.A.A. AZIENDA commerciale livello nazionale cerca subito 12 collaboratori ambo sessi anche dopolavoristi cultura media per lavoro di consulenza provincia Ts-Go-Ud. Offresi fisso mensile provvigioni possibilità carriera. Gli interessati dovranno presentarsi presso Hotel al Cervo via Venezia Cervignano, Venerdì 4 ore 10-19. 136

AUTISTA ex carabinieri età 50 max per conduzione manutenzione lavaggio auto private ev. lavori giardiniere casuali. Scrivere a Published cassetta n. 29/M 34100 Trieste. 63893

CERCASI cameriere/a refeziata telefonare dopo le 18, 04/208166. 374

IMPORTANTE casa produzione cinematografica nazionale cerca: ambo sessi 27-40enni, ragazze 18-27enni ottima presenza (ruoli e controfigura), ambo sessi 6-15enni. Richiede massima serietà. Per contatti immediati telefonare Udine 0432-693032. 124

RICERCHIAMO a tempo pieno esperto/a contabilità ordinaria su personal computer. Richiediamo maturata esperienza d'ufficio documentata. Inviare curriculum a cassetta Published n. 24/M 34100 Trieste. 050282

STUDIO professionale cerca per incarico di responsabilità nel settore servizi alle imprese persona esperta in campo fiscale e tributario. Necessaria esperienza presso studi pro-

fessionali o associazioni di categoria. Scrivere a Published cassetta n. 3/N 34100 Trieste. 50542

5 Rappresentanti
Piazzisti

TESIO porte antiscasso Torino cerca agente per Trieste e provincia particolarmente introdotto falegnamerie telefonare 011-2620973 ore ufficio. 214

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 50280

ESEQUIAMO controsoffitti, pitture isolamento termiche perinati, pavimento legno. 0432-558280. 121

SGOMBERI anche gratuiti se convenienti traslochi in tutta Italia. 771500. 50540

10 Acquisti
d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774866. 169

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo il Giardino, via Mazzini 12, tel. 69242. 76

11 Mobili
e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-45582. 63903

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto 0431/93147. 3

13 Alimentari

AL Buon Gusto salumeria bottegheria offre nella settimana di S. Nicolò una stecca di marzapane ogni 30.000 di spesa, un cartellone ogni 50.000, un pannello Tre Marie ogni 100.000. In via Franca 4/1 vastissimo assortimento di salumi, formaggi, bottiglie, dolciumi a prezzi «shock». Facilità di parcheggio. 108

Continua in VIII pagina

La SLIM Spa, importatrice di Articoli da Regalo, Oggettistica e Artigianato Orientale, presente su tutto il territorio nazionale, cerca agente ambasciatore da inserire nella propria organizzazione di vendita per le seguenti regioni:

TRENTINO-ALTO ADIGE / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Si richiede: auto propria, disponibilità a viaggiare nell'ambito della propria regione, militesimo, serietà, dinamismo.

Si offre: ottimo portafoglio clienti, inquadramento Enasarco, trattamento provvisoria di sicuro interesse.

Inviare curriculum vitae a SLIM SPA 65060 GUANO (LU)

A tutte le domande verrà data risposta diretta. I prescelti saranno invitati a un colloquio preliminare.

TRIS / PRESENTAZIONE

Exodus Rl un anno dopo tenta il bis

Tra i ventuno a Montebello pure Day Cm, Fragorosa, Super Fast e Ciro di Jesolo hanno chance

RUGBY
Spagna-
Italia

E' già a Barcellona la nazionale di rugby che domani (diretta Rai 3 ore 15) affronterà la Spagna nel secondo incontro della stagione di Coppa Europa.

Un mese fa gli azzurri persero malamente (12-9) contro la Russia. Nessuna meta, ma solo piazzati con Bettarello in evidenza con nove punti segnati.

Per il commissario tecnico Marco Bollesan il compito di costruire una squadra competitiva non è facile. Mancò il più delle volte la disponibilità dei giocatori (infortuni, impegni di lavoro, problemi di famiglia), e manca il tempo materiale di preparare giocatori troppo presi da un campionato lungo e faticoso. Così domani nell'incontro di Barcellona Bollesan dovrà fare a meno di parecchi uomini che hanno giocato in Russia. Mancheranno infatti gli infortunati Praticchetti, Salvati e Barba, sostituiti rispettivamente da De Biase, De Stefani e Zorzi, nomi conosciuti nell'ambito delle varie under, ma debuttanti nella nazionale maggiore.

Intanto una bella notizia giunge da Londra. La under 21 azzurra ha battuto per 13-0 i London Welsh, cioè i giocatori gallesi residenti nella capitale inglese.

[I. V.]

JUDO
Assoluti
a Trieste

Nel maggio 1988 Trieste ospiterà per la prima volta i campionati nazionali assoluti di judo maschili e femminili, nel 125.° anniversario della Società Ginnastica Triestina.

Lo ha comunicato il presidente della sezione judo della società, Sauro Sacherotti, presentando il trofeo internazionale di judo città di Trieste, che ridurrà domani e domenica nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia oltre 300 atleti di Italia, Austria, Jugoslavia, Francia e Germania federale.

Dopo aver espresso soddisfazione per la decisione della federazione nazionale lotta pesi judo (Filipi), per l'assegnazione della massima competizione federale, Sacherotti ha esposto il programma del Trofeo Città di Trieste, che si aprirà domani pomeriggio con le gare femminili alle quali parteciperanno un centinaio di atlete e che avranno in palio la coppa Patrizia Boccoli, in memoria della judoka della Ginnastica Triestina morta in un incidente stradale nel 1976.

Domenica successiva, i 200 atleti delle squadre maschili si disputeranno la coppa dedicata a un altro giovane della Ginnastica Triestina morto in un incidente stradale nel 1977: Fulvio Gelante.

Servizio di

Mario Germani

Può essere la Tris del record. Lo è già come numero di partenze, perché ventun cavalli in una corsa a Montebello non si erano mai visti, ma potrebbe diventarlo anche come entità di scommesse, anche perché la piazza triestina, in materia di Tris, in percentuale non è seconda a nessuno.

Rebus, neanche a dirlo: Con tanti in gara, non sarà agevole la rincorsa dei penalizzati, però Exodus Rl, che ha vinto la Tris a Montebello giusto un anno fa, può nuovamente fare centro. Il cavaliere di Nuti di recente non ha brillato eccessivamente, ma in ben altre compagnie, ora soltanto i passaggii potrebbero «regalarlo».

Con Exodus Rl, all'ultimo nastro vediamo l'americano Super Fast, buon corridore in linea, dotato di forte spunto, ma un'incognita in una corsa dove bisogna saper costruire per vie esterne. Circo d'Assia è un altro che preferisce le corse semplici; Carlo Belladonna, più degli avversari, teme che la partenza venga rimandata un paio di volte, in tal caso il suo allievo vedrebbe ridimensionata ogni aspirazione. I due esteri giramondo, Speedy Bart e Marchis, ci sembrano di fronte a un compito severo, ma il loro tentativo, più che un atto di coraggio, vorrebbe forse significare che in scuderia un tantino ci sperano.

Del secondo nastro, la forma parla in favore di Day Cm, quarto nella Tris bolognese, e primo domenica a Ponte di Brenta. Vuole stima l'indavillo di Talpo, e con lui cavaliere Fragorosa, in eccellente momento e pericolosissima

se riuscirà a sbrigliarsi celermente, nonché Ciro di Jesolo, che Quadri ha portato per gradi a rendimento decoroso proprio per questa corsa, e quel Bagio che ha corso sempre bene, e di fuori, daché è giunto sulla nostra pista.

Da non escludere Fly Ck, notato in ripresa, mentre non ci convincono né i milanesi Balmon e Caselette, né il patavino Abnur, che ha condizioni appariscenti ma ci sembra castigato come sistemazione.

Le sorprese sono tutte allo start. In pista piccola, poco da dire, gli avvantaggiati possono destreggiarsi con profitto. Con il numero 1 di

partenza, Essa Ray dovrebbe dimostrarsi progredita rispetto alle precedenti esibizioni per contare; meglio della femmina di de Zuccoli dovrebbero fare il vecchio impegno e quel Diavolo Effe Exocet d'Ausa è succosa incognita; la sistemazione non lo favorisce, però Mazzucchini ha il materiale in ordine e un pensiero, pertanto, si può fare. Dado d'Ausa si è piazzato nella Tris primaverile vinta da Dragee B; preferisce correre in avanti il cavallo di Cossar, però anche rimanendo in posizione non dovrebbe demeritare. Egalik è abbastanza chiacchierato nell'ambiente, vuoi perché la distanza la masti-

ca discretamente, vuoi perché lo guida Corelli che ha fama (assodata) di essere driver-Tris. Quindi soggetto da non dimenticare Egalik, che fra l'altro preferiamo al patavino Ermani Roc il quale peraltro rimane su una «suite» di piazzamenti sul miglio, come del resto il torinese Stolberg, fra l'altro vincitore proprio domenica sulla pista di casa.

Abbiamo passato i ventuno al setaccio, ma di crusca ne è rimasta poca, come a dire che la lasciassero per un'eventuale entrata nella terna se lo sono guadagnato un po' tutti.

Il pronostico, quanto mai doveroso, si orienta precipuamente su Exodus Rl, ma, potendo, comprenderebbe tanti, tanti altri nomi. Ne faremo ancora cinque, quelli di Super Fast, di Day Cm, di Fragorosa, e ancora di Ciro di Jesolo e di Bagio.

I nostri favoriti.

Premio Top Hanover: Eccone, Fruttes Jet, Dirteo.

Premio Marengo Hanover: Francovizzero, Fulgati, Filippo d'Ausa.

Premio Duke Hanover: Inni del Ronco, Ivo Migliore, Indego.

Premio Keystone Spartan: Gil del Mare, Gova del Lario, Galast.

Premio Dart Hanover: Dudley, Badiali, Brunetto.

Premio Bourbon: Gradarima, Giliola Db, Gaid del Lario.

Premio Sharit di Jesolo (Tris). Pronostico base: 21) EXODUS RL, 16) DAY CM, 20) SUPER FAST. Aggiunte sistematiche: 14) FRAGOROSA, 10) CIRO DI JESOLO, 11) BAGIO.

Premio Short Stop: Cussaba, Caluria, Darmist.

Premio Flush: Effe Effe, Ado, Besse d'Iris.

TRIS / IL CAMPO
Così tutti i partenti

A fianco i driver e le quote

Questo il campo dei partenti e le nostre quote della Tris di oggi a Montebello:

1) Essa Ray	2080	C. de Zuccoli	12
2) Impegno	"	G. Mauri	10
3) Diavolo Effe	"	M. Colarich	8
4) Exocet d'Ausa	"	A. Mazzuchini	10
5) Dado d'Ausa	"	C. Cossar	12
6) Egalik	"	B. Corelli	10
7) Ermani Roc	"	O. Baratti	15
8) Stolberg	"	M. Smorgon	10
9) Caselette	2100	R. Besana	12
10) Ciro di Jesolo	"	A. Quadri	8
11) Bagio	"	Be. Destro	10
12) Fly Ck	"	A. Di Fronzo	12
13) Balmon	"	G. Carro	15
14) Fragorosa	"	R. De Rosa	15
15) Abnur	"	M. Treglia	12
16) Day Cm	"	R. Talpo	8
17) Marchis	"	J. Boukarebilla	12
18) Speedy Bart	"	G. Cardin	12
19) Circo d'Assia	"	C. Belladonna	8
20) Super Fast	"	D. Parenti	8
21) Exodus RL	"	A. Nuti	5

Rapporto di scuderia: Diavolo Effe - Fragorosa

[m. g.]

«Reveil du matin» è una eccezionale novità che segna una nuova tappa nella tecnica cosmetica. La sua funzionalità è fondata su due specifiche azioni: il «neodistintiv» compensa rapidamente le piccole rughe, i segni di senescenza, i più clamorosi inestetismi. Esso rappresenta inoltre il mezzo più efficace per incorporare i principi attivi che cedono gradualmente, durante tutto l'arco della giornata, alle strutture cutanee, il «protecolagene», la «trepholastina», il «lisato ribonucleico», sono tre dei principi attivi fondamentali i quali costituiscono l'alimento naturale delle cellule cutanee. La loro elevata permeabilità, ceduta con gradualità ai tessuti cutanei, sollecita la vitalità delle cellule, le ristora, le riporta nelle condizioni più favorevoli per accedere alla ricostruzione funzionale del tessuto cutaneo. La pelle, così «nutrita» e stimolata, diventa più elastica, più distesa, più compatta, migliora gradualmente e durevolmente il suo aspetto estetico.



nelle migliori profumerie una fiala in omaggio

ARVAL, a riprova della funzionalità cosmetica di «Reveil du matin», mette a disposizione presso le Profumerie concessionarie un congruo numero di fiale che verranno distribuite fino ad esaurimento. Questo verrà a dimostrare la validità del prodotto, capace di produrre effetti immediati: scompariranno rugosità, inestetismi, segni di stanchezza. Il viso diventerà subito più giovane.

il tuo Natale Rinzioli

CESARE MARCHI

GRANDI
PECCATORI
GRANDI
CATTEDRALI

PIETRO CITATI



KAFKA

Giulio Andreotti

ONOREVOLE,
STIA ZITTOMontecitorio:
battute, battibecchi
sentiti da vicinoMARISA LAURITO
e il nano
ScrivoloBiancamano
e i cento nani

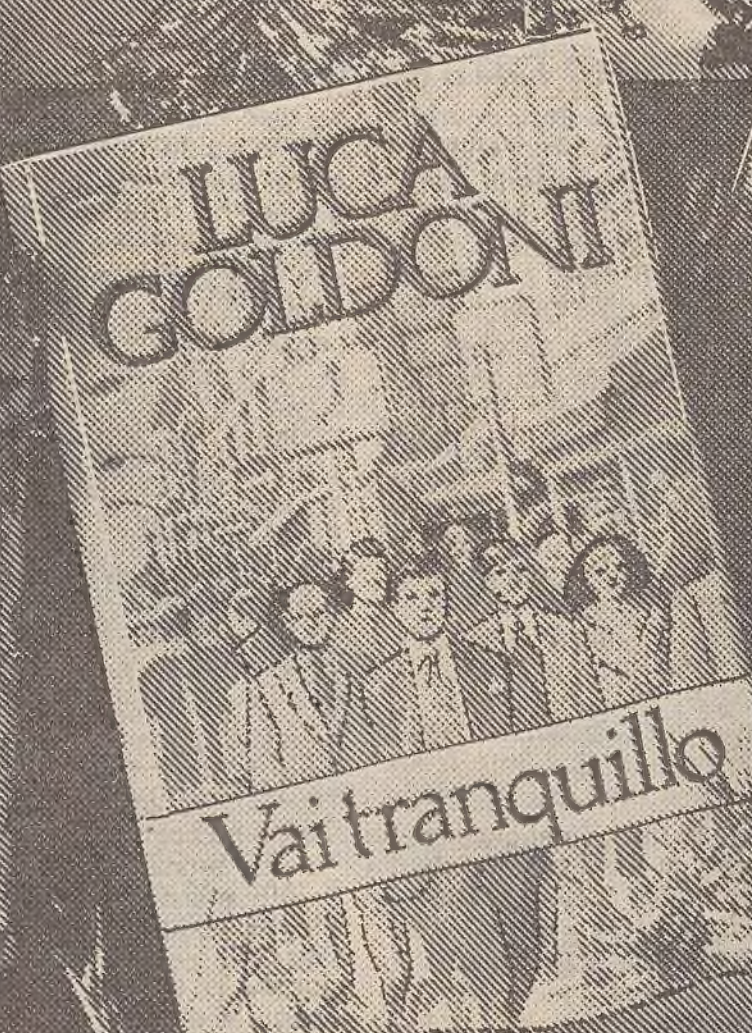
Giorgio Montefoschi

LO SGUARDO
DEL
CACCIATORE

TOM CLANCY

URAGANO
ROSSOLUCA
GOLDONI

Vai tranquillo

NANTAS
SALVALAGGIOLA DOPPIA
VITA

MARILYN FRENCH

Mia madre
non mi ha mai
spazzolato
i capelli